

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

12-18 novembre 2022

RAI NEWS - NEWS 17.30 - Allarme inflazione, Pnrr e Superbonus: intervento della Presidente Ance Federica Brancaccio - (16-11-2022)



RAI NEWS - NEWS 21.00 – Impatto del Superbonus: intervento del vicepresidente Betti alla presentazione dello studio Censis- (16-11-2022)



SKYTG24 ECONOMIA 17.15 - Quarto decreto aiuti e Superbonus: nel confronto con la Presidente Brancaccio il viceministro Leo apre alla proposta Ance-Abi (15-11-2022)



LA7 - OMNIBUS 08.00 - Superbonus: e chi ha i crediti cosa farà? Ospite in collegamento la Presidente Ance Brancaccio - (13-11-2022)



CANALE 5 - TG5 20.00 – Rimodulazione del Superbonus: le dichiarazioni della Presidente Brancaccio dopo l'incontro a Palazzo Chigi - (11-11-2022)



SKY TG24 - SKYLINE 23.00 - Ance: stop Superbonus penalizza più deboli- (11-11-2022)



RETE 4 - TG4 12.00 e 18.50- Sulle correzioni al Superbonus insorgono Ance e Abi (11-11-2022)



TGCOM24 - NEWS GIORNO 14.00 - Ance al Governo: servono misure straordinarie per sbloccare i crediti delle imprese - (11-11-2022)





SPORTELLO ITALIA RECOVERY 12.25 - "Cambia il Superbonus: Federica Brancaccio ospite della trasmissione" - (14-11-2022)

GR1 19.00 - "Allarme delle imprese sul ridimensionamento del 110%: intervento della Presidente Ance Federica Brancaccio " - (11-11-2022)



GR3 13.45 - "Cambio delle regole sul Superbonus, il commento della presidente di Ance Giovani Angelica Donati " - (12-11-2022)



RADIO 24 - 24 MATTINO - LE INTERVISTE 08.15 - "Modifiche al superbonus: interviene la presidente dei costruttori Federica Brancaccio" - (14-11-2022)

RADIO CAPITAL

THE BREAKFAST CLUB 07.15 – Superbonus e blocco dei crediti, intervista al vicepresidente Ance Stefano Betti- (11-11-2022)

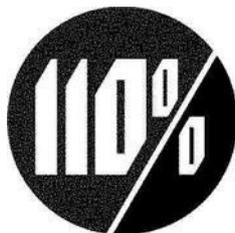
 **inBlu2000**

RADIO IN BLU - 09.05 - "Superbonus: l'intervento del direttore Centro Studi Ance Flavio Monosilio" - (18-11-2022)

Superbonus
Tutti i rischi
di cessione crediti
e sconto in fattura
frazionati in 10 anni

Giuseppe Latour

— a pag. 4



Superbonus, per banche e imprese più rischi con i crediti a 10 anni

Aiuti quater. La norma sul frazionamento nel Dl atteso oggi in «Gazzetta» genera problemi finanziari. Potenziale da 162 miliardi di capacità fiscale. Cattaneo (Fi): confronto oggi con Meloni anche sul 110%

Giuseppe Latour

Un potenziale da 162 miliardi di capacità fiscale, con un raddoppio rispetto a quanto c'era a disposizione finora. Un raddoppio che, però, rischia di restare sulla carta perché, come spiegavano ieri diverse fonti bancarie, «non è questa la soluzione che consentirà di far ripartire il mercato». A pesare sono, soprattutto, gli effetti finanziari negativi che l'allungamento dei tempi porta.

La possibilità di spalmare, su richiesta del cessionario, gli sconti in fattura e i crediti ceduti relativi al 110% su un arco temporale più lungo (da quattro a dieci anni) è la carta che il governo ha deciso di giocare nella versione finale del decreto Aiuti quater, atteso in Gazzetta Ufficiale oggi, per provare a rianimare un mercato in sofferenza ormai cronica (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri). Lo sblocca crediti, però, pare destinato a sbloccare poco.

Così, si rafforza in Parlamento il pressing di Forza Italia, intenzionata a chiedere modifiche, sia sul superbonus e la prossima scadenza del 25 novembre per le Cilas che sulla cessione dei crediti. Ne ha parlato ieri anche il

capogruppo alla Camera, Alessandro Cattaneo, annunciando per oggi a Palazzo Chigi «una riunione dei capigruppo che certamente sarà focalizzata sulla legge di stabilità, però ci sarà anche un confronto» sul superbonus.

Intanto, si registra una novità dell'ultimo minuto nel testo in via di pubblicazione: il termine per le delibere condominiali è stato, ancora una volta, spostato. Ora si parla di documenti approvati «in data antecedente al 25 novembre». Quindi, il limite massimo sarà il 24.

Tornando ai crediti spalmati in dieci anni, il potenziale della misura è gigantesco, come si capisce dai numeri della relazione della commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario. La capacità fiscale mercato è, su base annua, pari a circa 16,2 miliardi di euro. Moltiplicando questo valore annuo per cinque, si ottiene la capienza fiscale teorica, legata all'arco temporale massimo dell'agevolazione più rilevante, il 110%: il potenziale del mercato con una compensazione a cinque anni è, allora, di 81,1 miliardi.

Allungando questo arco temporale, come ipotizzato dall'Aiuti quater, ban-

che e altri acquirenti avrebbero la possibilità di spalmare i crediti in più anni. La capacità teorica di assorbimento, allora, aumenta di conseguenza. È la stessa relazione a dare il valore del potenziale del mercato con la compensazione a dieci anni: 162,3 miliardi.

Questa grande capacità di acquisto, però, da sola non basta. In un periodo di tassi di interesse altissimi (e in crescita) a pesare sono, infatti, i maggiori oneri finanziari che sarà necessario sopportare per allungare i tempi di compensazione. Attualmente un superbonus 110% con recupero in quattro anni viene pagato sul mercato circa il 90% del suo valore nominale. Un credito di imposta con recupero in dieci an-



Peso: 1-2%, 4-30%

ni, invece, viene pagato il 70% del suo valore. Allungare i tempi può costare venti punti.

Gli scenari da considerare sono due. Il primo è quello di una banca che abbia crediti in pancia con compensazione programmata in quattro o cinque anni. Se decidesse di portare il tempo di compensazione a dieci anni, registrerebbe una perdita, legata ai maggiori oneri di attualizzazione di quell'importo. E questa perdita potrebbe essere anche rilevante, se pensiamo che ci sono istituti che hanno acquisito miliardi di euro di crediti.

Difficile, comunque, che una banca decida di fare un'operazione del genere. Così, è ancora più preoccupante il secondo scenario, che riguarda imprese che hanno crediti fermi in pancia, acquisiti attraverso sconti in fattura. Questi soggetti, dopo avere effettuato lavori di ristrutturazione, si trovano ad avere crediti per i quali hanno ipotizza-

to una rivendita a un certo prezzo, che attualmente sarebbe il 90% del valore del bonus. Vendendo il credito con compensazione a dieci anni, stando ai valori di mercato, l'impresa sarebbe sottoposta a una tosatura di venti punti: con ogni probabilità, a conti fatti, avrebbe effettuato un lavoro in perdita.

«Aumentare l'orizzonte temporale crea un problema evidente», dicono ancora fonti bancarie, «in qualche situazione limitata questa misura potrà anche contribuire a sbloccare qualcosa, ma non aumenterà strutturalmente la capienza del sistema». Il confronto tra governo e mondo bancario, insomma, non pare destinato a fermarsi qui.

Resta sul tavolo, allora, la proposta avanzata qualche giorno fa da Abi e Ance, da riprendere nel corso del confronto con l'esecutivo: agire sul lato della capienza degli istituti facendo leva sugli F24, con una misura straordinaria e a termine. Gli F24

presi in carico dalle banche per conto dei loro clienti dovrebbero essere pagati in parte tramite i crediti fiscali in pancia agli istituti. Questo passaggio sarebbe indifferente per chi paga, ma consentirebbe di liberare rapidamente capienza: gli F24 pesano tra i 400 e i 500 miliardi di euro ogni anno. Ogni punto percentuale di questa operazione consentirebbe di liberare, allora, capienza per 4-5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus. Oggi in gazzetta ufficiale il decreto Aiuti quater con le novità sul 110%



Peso:1-2%,4-30%

Prime aperture da imprese e sindacati

Le reazioni

Apprezzata la disponibilità ad aprire tavoli settoriali su capitoli specifici del Pnrr

Giorgio Pogliotti

Da imprese e sindacati arrivano giudizi positivi sull'incontro convocato dalla presidenza del Consiglio e presieduto dal ministro Fitto (Affari europei, Politiche di coesione e Pnrr): in particolare la disponibilità ad aprire tavoli settoriali su capitoli specifici del Pnrr, dopo aver avuto il quadro della situazione.

Nel ventaglio di reazioni, lo stato d'animo delle imprese può essere sintetizzato dalla presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, secondo cui «l'incontro è andato bene, il ministro Fitto ci ha già comunicato che ci saranno tavoli settoriali. Siamo tutti consapevoli della grande sfida che ci attende, delle criticità, ma anche dell'enorme opportunità per il Paese».

Il Dg dell'Abi, Giovanni Sabatini ha sottolineato che «è urgente rafforzare gli strumenti di garanzia per le imprese per aver miglior merito al credito, facendo perno sul Fondo centrale di garanzia per le Pmi, utilizzando al meglio gli strumenti per erogare i contributi a fondo perduto sul modello della Nuova Sabatini e i finanzia-

menti agevolati, anche associati a finanziamenti bancari, prendendo a modello il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese».

La preoccupazione comune è per la messa a terra degli interventi e per i ritardi nella spesa: «È stato un incontro importante - ha detto il leader della Cgil, Maurizio Landini - . Bisogna fare assunzioni nella Pa, il ritardo è dovuto alla mancanza di competenze e professionalità che rafforzino progettazione e gestione degli investimenti previsti dal Pnrr. Dato che il personale è pagato poco ed è precario se ne va. Bisogna aumentare le retribuzioni e non rendere precario questo lavoro».

Per la Cisl, Ignazio Ganga, ha auspicato che «il ministro favorisca il confronto con le parti sociali, costituendo un ulteriore canale oltre quello del tavolo per il partenariato economico, sociale e territoriale, secondo una logica di governance partecipata del Pnrr». Alla luce dell'attuale situazione condizionata dagli esiti incerti della guerra in Ucraina, per la Cisl sono «possibili alcuni aggiustamenti del tiro, come una revisione prezzi»

ma «dovrà essere evitata una revisione complessiva del Pnrr di cui confermiamo pienamente la validità». Anche per Tiziana Bocchi (Uil) «è stato un incontro importante per iniziare un dialogo su Pnrr e fondi europei. È un'opportunità per il nostro Paese, ma bisogna passare dalle parole ai fatti, per superare l'atavico problema dell'impiego delle risorse europee. Bisogna investire in un piano che rigeneri la PA con assunzioni a tempo indeterminato e riqualificazione del personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brancaccio (Ance): siamo consapevoli delle criticità, ma anche delle enormi opportunità per il Paese



Peso: 12%

Fondo per l'edilizia riservato ai redditi bassi. Per le pensioni cresce l'ipotesi di Quota 103

Il governo accelera, lunedì la manovra superbonus, più tempo per cedere i crediti

LEMISURE

ROMA

Il governo accelera e conta di portare già lunedì in consiglio dei ministri la nuova legge di bilancio. «Dobbiamo fare presto» ha dichiarato dal G20 di Bali il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Ipotesi, quella di lunedì, anticipata con un «probabilmente da» Matteo Salvini che ieri ha spiegato di voler inserire nella manovra anche la riattivazione della società che dovrà portare a termine la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina.

Il problema, come sempre e tanto più quest'anno, sono le risorse. Si parte da una ipotesi di impegnare all'incirca 30 miliardi di euro (a partire dai 21 di maggior deficit) - ma si cercano disperatamente altre fonti di finanziamento - per i 2/3 destinati al contrasto del caro-energia. Il resto, tra le tante misure, servirà a confermare il taglio del 2% del cuneo fiscale, a estendere la flat tax a favore degli autonomi e ad avviare la riforma della previdenza col passaggio sempre più probabile da Quota 102 ad una nuova «Quota 103», come somma di

41 anni di contributi e 62 anni di età oltre alla conferma di Opzione donna e Ape social.

Una parte delle risorse potrebbe arrivare da una revisione del Reddito di cittadinanza, da cui si pensa di ricavare all'incirca un miliardo, ed una parte dal taglio (dal 110 al 90%) degli sgravi legati al Superbonus. Tema, quest'ultimo, su cui cresce il pressing nei confronti del governo. Da un lato Forza Italia insiste nel concedere più tempo per introdurre le nuove regole dall'altro i costruttori dell'Ance e l'Associazione bancaria caldeggiato un nuovo intervento per sbloccare i crediti fiscali che si sono accumulati, ad esempio utilizzando una parte per pagare gli F24 dei contribuenti.

Ieri, durante il question time, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani ha anticipato che nel decreto «Aiuti quater» saranno inserite misure «volte a consentire, a determinate condizioni, che le cessioni dei crediti o gli sconti in luogo del corrispettivo dovuto» a chi effettua interventi edilizi di efficientamento energetico e che questi si «possano ri-

partire in un lasso temporale più ampio di quello già previsto a legislazione vigente». L'ipotesi allo studio prevede di passare da 4 a 10 anni.

«La questione crediti è priorità assoluta: è quella che ci preoccupa di più e il presidente Meloni e il ministro Giorgetti hanno dato la disponibilità a un tavolo tecnico per affrontare queste tematiche» ha spiegato a sua volta il viceministro all'Economia Maurizio Leo. Sempre Leo ieri ha poi lanciato l'idea di creare un fondo per venire incontro chi si dovesse trovare «in situazioni di indigenza», soprattutto nel caso dei condomini, in modo da integrare del 10% la detrazione in modo da farla salire dal 90 al 100%.

Una ricerca del Censis presentata ieri dalla Filiera delle Costruzioni ha certificato i benefici, sia economici che ambientali, del superbonus smentendo la teoria che si tratta di una operazione troppo onerosa per lo Stato. Il 70% dei costi rientra infatti sotto forma di maggior gettito fiscale e nel complesso il valore generato sul sistema economico ha toccato quota 115 miliardi, più

del doppio dell'ammontare degli investimenti attualmente messi in detrazione dando un contributo determinante alla crescita del Pil e creando in totale circa 900 mila posti di lavoro. «Abbiamo scoperto che per Meloni e Giorgetti il superbonus è diventato un buco nelle casse dello Stato, una misura da distruggere - ha protestato il leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte - . Al governo diciamo di ravvedersi: così non si cura l'interesse nazionale ma lo si distrugge. Non si sabotano dall'oggi al domani i progetti di famiglie e imprese su una misura che ha fatto rialzare e correre l'Italia». P. BAR. —

30

1 miliardi di euro per la legge di bilancio per il 2023

2%

La possibile conferma del taglio del cuneo fiscale in busta paga

90%

La percentuale di detrazione del nuovo Superbonus in discussione



Peso:28%

Manovra, si accelera: c'è la bozza

► Finanziaria da 35 miliardi lunedì in Cdm: cedolare secca per negozi e premi detassati Pensioni verso quota 103. Autonomia, troppi poteri al Nord: le regioni del Sud insorgono

ROMA Manovra, la cedolare secca estesa ai negozi. Autonomia, c'è la bozza: Regioni del Sud in rivolta. Bassi e Cifoni alle pag. 2 e 3

I conti pubblici

Manovra da 35 miliardi premi aziendali detassati cedolare secca ai negozi

► Sui salari di produttività prelievo ► Pensioni, uscita a Quota 103: al 5% fino a 3mila euro, poi al 15% 41 anni di contributi e 62 di età

LE MISURE

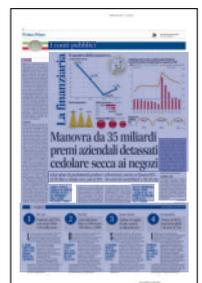
ROMA Trenta miliardi da usare, in larga parte per il caro-bollette, più cinque-sette che si potranno aggiungere sotto forma di fondi europei "dirottati" verso l'emergenza energetica. Sulla legge di Bilancio il governo accelera con la convocazione del Consiglio dei ministri per lunedì; seguirà qualche giorno dopo l'invio del testo in Parlamento. La bozza del provvedimento sta prendendo forma. Tra le misure in preparazione ci sono anche la detassazione dei premi aziendali di risultato e l'allentamento della pressione fiscale sugli affitti commerciali, con il passaggio alla cedolare secca. Nel capitolo pensioni l'orientamento è per un intervento morbido: la nuova forma di flessibilità in uscita permetterà di lasciare il lavoro a chi ha 41 anni di contributi con 62 di età: quindi una Quota 103

che però - in vista di una riforma più ampia - potrebbe preludere all'uscita con il solo requisito contributivo fissato a 41 anni e nessun vincolo anagrafico.

IL DOSSIER

Intanto è atteso in Gazzetta ufficiale il testo del decreto Aiuti quarter approvato la settimana scorsa dal governo. Potrebbe arrivare domani e non è escluso che al suo interno trovi posto una rivisitazione del delicato dossier dei crediti fiscali legati anche ai bonus edilizi. Ne hanno parlato ieri sia il viceministro dell'Economia Maurizio Leo che il titolare dei Rapporti con il Parlamento Luca Ciriari. Si parla di una possibile compensazione tra i crediti stessi e i debiti fiscali raccolti dalle banche tramite i modelli di pagamento F24 (come proposto da Abi e

Ance). Oppure di un allungamento dei tempi per la cessione dei crediti (da 4 a 10 anni). Non è chiaro se questo passaggio possa avvenire già nella versione definitiva del provvedimento o invece durante l'iter di conversione parlamentare attraverso un emendamento. Se non direttamente in manovra. Lo stesso ministro dell'Economia Giorgetti, da Bali, ha ribadito l'insostenibilità Sul te-



Peso: 1-8%, 2-85%

ma superbonus c'è anche la richiesta di Confedilizia di prevedere una fase transitoria più "morbida": la scadenza al 25 novembre per poter fruire ancora della detrazione al 110 per cento (invece che al 90) rischia di creare problemi a molti proprietari. Confermata intanto dallo stesso ministro Leo l'ipotesi di uno specifico fondo per aiutare i potenziali beneficiari con reddito medio-basso, che con il nuovo assetto potrebbero essere poco propensi ad avviare i lavori. Per il mondo del lavoro dipendente le novità dovrebbero venire da una più generosa detassazione dei premi aziendali di risultato, legati alla contrattazione di secondo livello. Attualmente sono sottratte all'imposta ordinaria le somme fino alla soglia di 3 mila euro, con una tassazione al 10 per cento: questa

scenderebbe al 5, mentre sulla quota eccedente si verserebbe il 15, quindi comunque meno dell'aliquota marginale Irpef. La flat tax incrementale (su qualsiasi incremento di reddito) sarebbe invece riservata ai lavoratori autonomi in alternativa al regime forfettario, il cui tetto passerà dagli attuali 65 mila a 85 mila euro. E come detto il governo ha aperto all'imposta sostitutiva (la cedolare secca) anche per le locazioni commerciali. Un regime che può avere l'effetto di risollevare la presenza dei negozi nei centri abitati ed infatti è visto con favore oltre che da Confedilizia anche da Confcommercio. Nel 2019 era stato sperimentato, solo per un anno, con un prelievo del 21%. In tema di infrastrutture sarà riattivata la società Stretto di Messina Spa (attualmente in liquidazione).

LA MANIFATTURA

Alle misure al di fuori del capitolo energia dovrebbero andare 8-10 miliardi. Gli altri 21 circa serviranno per misure più strutturali di contrasto al caro-bollette. Sul tema ieri è tornato il presidente di Confindustria Bonomi, per ricordare che «la bolletta energetica della manifattura nel 2019 era 8 miliardi quest'anno è stimata in 110 miliardi».

Luca Cifoni

AFFITTI COMMERCIALI, PRENDE FORMA L'ALIQUTA DEL 21% BONOMI: 110 MILIARDI LA BOLLETTA DELLE AZIENDE

LUNEDÌ IL TESTO IN CONSIGLIO DEI MINISTRI APERTURA IN VISTA SUL SUPERBONUS: FINO A 10 ANNI PER CEDERE I CREDITI

I PUNTI

a cura di Roberta Amoroso

1 Flat tax
Imposta del 15% con ricavi fino a 85 mila euro

La flat tax, nel senso di regime forfettario per le partite Iva, sarà estesa come previsto nel programma elettorale del centro-destra. Ma non fino ai 100 mila che sono l'obiettivo finale: dagli attuali 65 mila si passerà invece a 85 mila, una sorta di passaggio intermedio. Per chi ha compensi o ricavi entro questa soglia scatterà dunque la tassazione del 15% al posto di Irpef e addizionali. Quanto alla cosiddetta flat tax incrementale, ovvero sulla quota di redditi aggiuntiva rispetto a quella del triennio precedente, riguarderà anch'essa il mondo del lavoro autonomo (in alternativa allo stesso regime forfettario) mentre solo in una fase successiva potrà essere estesa ai lavoratori dipendenti.

IL REGIME FORFETTARIO SARÀ ESTESO NESSUNA NOVITÀ PER I DIPENDENTI

2 Cartelle
Cancellazione fino a 1.000 euro -50% fino a 3.000

Due le gambe della nuova «pace fiscale» in arrivo. La prima prevede la cancellazione delle mini-cartelle fino a 1.000 euro e uno sconto del 50% di quelle tra 1.000 e 3.000 euro. Dall'altra, il Mef sta studiando uno strumento cancella-sanzioni chi, pur avendo regolarmente presentato la dichiarazione dei redditi, in questi ultimi anni «non ce l'ha fatta» a versare le tasse per Covid, bollette e difficoltà economiche. Scatterebbe in questo caso una rateizzazione dei pagamenti fiscali non effettuati nel 2022, senza aggravio di interessi e sanzioni. Sui debiti del biennio 2019-2020 prevista soltanto una "mini-multa" del 5%. Nessun aiuto invece per chi ha omesso di presentare la dichiarazione o l'ha falsificata.

PAGAMENTO A RATE DELLE TASSE NON VERSATE NEL 2022 CAUSA CRISI

3 Cuneo fiscale
Subito il taglio di due punti ai dipendenti

Sì parte dalla conferma dell'esonero contributivo di due punti già deciso (per la verità in due tappe) dal governo Draghi. Ma in tema di riduzione del cuneo fiscale-contributivo l'obiettivo della nuova maggioranza è più ambizioso: nell'orizzonte della legislatura il taglio arriverà a cinque punti, da dividere tra dipendenti e datori di lavoro in misura di due terzi ed un terzo. Sempre in un arco di tempo non immediato verrà rivista verso l'alto l'attuale soglia, che limita questa misura ai redditi fino a 35 mila euro l'anno.

LA RIDUZIONE ARRIVERÀ POI A CINQUE, CON SOGLIE DI REDDITO PIÙ ALTE

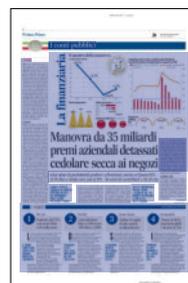
Obiettivo dell'intervento sul cuneo (ovvero imposte e contributi che appesantiscono il costo del lavoro) è incrementare la somma netta percepita dal lavoratore con lo stipendio.

4 Extraprofitti
Tassa al 40%: inammissibili i ricorsi al Tar

Il Mef sta riscrivendo la tassa sugli extraprofitti per il 2023: l'aliquota passerà dal 25% attuale ad almeno il 33% previsto dal Regolamento Ue. L'ipotesi in corso di valutazione è un'aliquota potrebbe intorno al 40%. Cambierà anche la base imponibile: dalla tassazione del differenziale tra i saldi Iva, quindi del fatturato, si passerà a quella sugli utili, modello Ires. Intanto il Tar del Lazio ha dichiarato inammissibili «per difetto assoluto di giurisdizione» i ricorsi proposti dalle aziende energetiche contro l'atto dell'Agenzia delle Entrate che definiva il versamento del contributo straordinario. Tra le ricorrenti Acea, Engie, Erg, Q8, Tamoil e Ubroker. Mentre l'Eni, che intende versare a novembre la seconda rata (in tutto 1,4 miliardi), ha avviato l'iter per il ricorso alla Corte di giustizia tributaria.

CAMBIERÀ LA BASE IMPONIBILE: DAL SALDO IVA AGLI UTILI

contributo straordinario. Tra le ricorrenti Acea, Engie, Erg, Q8, Tamoil e Ubroker. Mentre l'Eni, che intende versare a novembre la seconda rata (in tutto 1,4 miliardi), ha avviato l'iter per il ricorso alla Corte di giustizia tributaria.



Peso:1-8%,2-85%

IL TESTO LUNEDÌ IN CDM

Ecco la «manovra-lampo» Resta il nodo Superbonus

Gian Maria De Francesco a pagina 11

Stretta sulla Manovra, sarà lunedì in Consiglio Resta il nodo Superbonus

Giorgetti: «Dobbiamo fare presto». Fi incalza per allungare la durata dello sgravio edilizio

Gian Maria De Francesco

■ «L'impegno che ci siamo presi è convocare un Consiglio dei ministri lunedì, dobbiamo fare presto». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, al G20 di Bali ha anticipato che il governo intende serrare i tempi per varare la legge di Bilancio. La corsa all'approvazione finale partirà dalla Camera e il semaforo verde è previsto durante le festività natalizie o poco prima in caso di sprint finale. La discussione si limiterà, infatti, a un solo ramo del Parlamento per evitare ritardi.

Ieri, intanto, il Senato ha approvato in via definitiva il dl Aiuti-ter, varato dall'esecutivo Draghi a settembre. I voti favorevoli sono stati 100 con 5 no e 55 astenuti, ossia Pd e M5s che hanno rinnegato la recente esperienza in maggioranza. «Fare opposizione ideologica per loro evidentemente viene prima dei problemi degli italiani!», ha twittato il capogruppo al senato del Terzo Polo. Anto-

nella Paita.

Il dl Aiuti-quater, invece, non è ancora stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale per via delle divergenze tra governo e maggioranza sulla rimodulazione del Superbonus dal 110 al 90 per cento. Ance e Abi, inoltre, sono in allarme sulla cessione dei crediti. «Salvo il progresso, lo Stato non può continuare a garantire il ritmo del credito d'imposta attuale. Bisogna capire se da parte del sistema bancario arrivi una opportuna proposta», ha chiosato Giorgetti. Un altro problema è la scadenza della presentazione della nota di inizio lavori del 25 novembre per l'accesso al 110% nella formulazione attuale. «Forza Italia chiederà che tale termine slitti di almeno un paio di mesi, consenten-

do di completare positivamente le pratiche in itinere», ha dichiarato il senatore Pierantonio Zanettin. Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha parlato di «ipotesi allo studio» per venire incontro chi si dovesse trovare «in situazioni di indigenza», soprattutto nel caso dei condomini, ventilan-

do la «creazione di un fondo, che possa integrare» anche il 10% restante tra il Superbonus «riformato» e il rimborso totale della spesa. Il Censis, in uno studio realizzato in collaborazione con Harley&Dickinson, ha infine stimato che «i 55 miliardi di euro di investimenti certificati dall'Enea per il periodo compreso tra agosto 2020 e ottobre 2022 legati all'utilizzo del Superbonus» hanno avuto un effetto sul Pil per «un totale di almeno 115 miliardi».

Sulla legge di Bilancio la discussione sarà altrettanto complessa. Per il momento, il focus è sull'incremento delle entrate. Il piano è aumentare il contributo straordinario della tassa sugli extraprofitti (ieri il tar del Lazio ha bocciato i ricorsi delle utility) dal 25% al 33%, misurando l'extraprofitto sull'utile. Finora l'incasso è stato inferiore alle attese (1,6 miliardi su La speranza, inoltre, è riuscire a utilizzare 5-7 miliardi dei fon-



Peso:1-1%,11-28%

di di coesione Ue non spesi tra 2014 e 2020, mentre anche la tregua fiscale avrà una parte importante. Oltre alla rottamazione delle cartelle fino a 1.000 euro e al dimezzamento di quelle tra 1.000 e 3mila euro, si pensa alla rateizzazione lunga con mini-sanzione del 5% per gli altri avvisi. Tra le ipotesi allo studio anche una nuova *voluntary disclosure* sui beni dete-

nuti all'estero e non dichiarati estesa alle criptovalute. Aumentando le risorse (21 miliardi sono già impegnati sull'energia) si potrà pensare ad aumentare il taglio del cuneo fiscale oltre la conferma del 2%, come chiesto da Confindustria. Si potrà pensare all'eliminazione di sugar e plastic tax, come promesso da Giorgio Mulè (Fi) e,

infine, si potrà anche intervenire sull'abbassamento delle tasse considerato che la flat tax, per ora, sarà riservata agli autonomi.

DL AIUTI-TER

Ieri ok definitivo al Senato Pd e M5s si astengono rinnegando Mario Draghi



Peso:1-1%,11-28%

Il cantiere della manovra

Torna la cedolare secca sui negozi

Il viceministro dell'Economia Leo annuncia la reintroduzione del fisco agevolato per gli affitti degli immobili commerciali. Sul Superbonus si lavora sui crediti incagliati: più tempo per la cessione. Lunedì la legge di bilancio arriva in Cdm

SANDRO IACOMETTI

■ Cedolare secca per i negozi e più tempo per sconti in fattura e cessioni del credito per i bonus edilizi. Sono queste le ultime novità del cantiere della manovra, che si divide tra decreto aiuti quater e legge di bilancio vera e propria. Per quest'ultima i tempi sono strettissimi. «L'impegno che ci siamo presi è di convocare un Consiglio dei ministri lunedì, dobbiamo fare presto», ha spiegato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, a margine della conferenza stampa di Giorgia Meloni al G20 di Bali.

È in quel provvedimento che entreranno, con tutta probabilità, le misure fiscali, dedicate in gran parte alla "tregua" tra Agenzia delle entrate e contribuenti, annunciate nei giorni scorsi da Maurizio Leo. Misure a cui si aggiungerà l'intervento sulla tassazione agevolata per gli immobili dati in locazione. «Una cosa che merita attenzione», ha detto il viceministro dell'Economia ieri intervenendo ad un evento del Censis realizzato in collaborazione con Harlev&Dikkinson e la Fi-

liera delle costruzioni, «è il meccanismo di tassazione dell'unità immobiliare: non vedo perché se io do in affitto l'unità immobiliare posso applicare la cedolare al 21% o 10%, se invece vado a dare in locazione un immobile commerciale devo pagare l'aliquota progressiva. Un allineamento da questo punto di vista penso che sia assolutamente necessario».

Annuncio che ha raccolto l'immediato sostegno sia dei proprietari di casa sia dei negozianti. «Il commercio soffre anche per il micidiale intreccio fra una normativa contrattuale iper-vincolistica e una tassazione esasperata sui locatori», si legge in una nota di Confedilizia, «rimuovere questi ostacoli porterebbe benefici all'intera economia». Positivo anche il giudizio di Confesercenti, secondo cui reintrodurre la cedolare secca per i negozi, eliminata a fine 2019, «vuol dire provare ad arginare il caro-affitti che mette in seria difficoltà le imprese del commercio». Mentre per Confcommercio l'interven-

to, «favorirebbe sia la riqualificazione urbana, soprattutto dei centri storici, sia il mercato degli immobili diversi da quelli ad uso abitativo».

Il governo, intanto, è al lavoro sul testo del dl aiuti quater, che contiene le modifiche al superbonus. Le misure contenute nel provvedimento, ha spiegato ieri il ministro per i Rapporti col Parlamento, Luca Ciriari, saranno «volte a consenti-

re, a determinate condizioni, che le cessioni dei crediti o gli sconti in luogo del corrispettivo dovuto possano essere ripartite in un lasso temporale più ampio di quello già previsto a legislazione vigente». L'ipotesi è di allungare i termini da quattro a dieci anni.

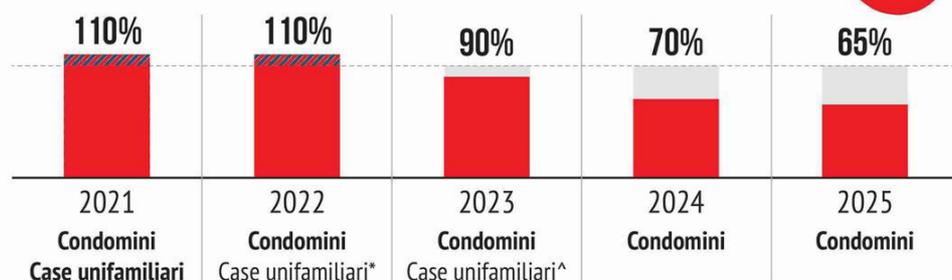
Ma la priorità assoluta, ha detto Leo, sono i crediti incagliati. Secondo il viceministro dell'Economia, il premier ha dato la disponibilità ad un tavolo tecnico per affrontare la questione: una strada potrebbe essere l'ipotesi Ance-Abi di superare il blocco della cessione dei crediti fiscali attraverso l'uso di una parte dei debiti fiscali rac-

colti con gli F24, ma «ancora non c'è», ha ammesso, «una presa di posizione da parte del governo». A sentire Giorgetti gli spazi sono stretti: «Bisogna capire se da parte del sistema bancario arrivi una opportuna proposta. Ma serve un alert sul fatto che la cessione dei crediti non è scontata».

Per quanto riguarda la stratta al 90% dal 2023, Leo ha detto che è allo studio la «creazione di un fondo, che possa integrare il 10% per coprire il 100% delle spese».

IL "DÉCALAGE" DEL SUPERBONUS

Come cambia la maxidetrazione per edifici più efficienti e sicuri



*fino al 31 marzo 2023, se al 30 settembre 2022 erano stati fatti lavori per almeno il 30%

^solo per "prime case" di proprietari con reddito fino a 15.000 euro, aumentabili col quoziente familiare

FONTE: Legge di Bilancio 2022, Dl Aiuti e Dl Energia

WITHUB



Peso: 49%

L'ANNUNCIO DEL MINISTRO GIORGETTI: «DOBBIAMO FARE PRESTO»

Lunedì la manovra. Tempi più lunghi per la cessione dei crediti Superbonus

NICOLA PINI
Roma

La cessione dei crediti legata al Superbonus si allunga: passerà probabilmente dagli attuali 4 fino a 10 anni in modo da permettere a banche e intermediari finanziari di spalmare i rimborsi statali su un maggior numero di bilanci, aumentando così la loro capienza fiscale. L'operazione, che punta a far ripartire un mercato dei bonus ormai bloccato da mesi, è stata annunciata ieri al *question time* della Camera dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriari. La modifica potrebbe arrivare già con il dl Aiuti-quater, approvato dal Consiglio dei ministri la settimana scorsa, ma ancora in attesa di pubblicazione. Mentre sull'altro fronte, quello della Legge di bilancio, il governo punta a portarla lunedì prossimo in Consiglio dei ministri: «Dobbiamo fare presto», è l'annuncio del ministro del Tesoro Giorgetti, da Bali. Al Mef stanno completando i calcoli per quantificare le risorse a disposizione. Si parte dai 21 miliardi in deficit, a cui potrebbero sommarsi i fondi strutturali Ue non usati (5-7 miliardi), quel poco che alla fine, probabilmente,

potrà esser tagliato del Reddito di cittadinanza e i risparmi derivanti dall'anticipo del *décalage* del Superbonus al 90%. Infine gli incassi della «tregua fiscale» e quelli della tassa sugli extraprofitto che potrebbe salire dal 25% al 33% (misurando l'extraprofitto sull'utile). Si sta riscrivendo la norma introdotta dal governo Draghi e per l'esecutivo è incoraggiante che il Tar abbia dichiarato inammissibili i ricorsi delle aziende energetiche.

Oltre ai provvedimenti contro il caro-energia, che assorbiranno gran parte delle risorse della ma-

novra, si punta su alcune misure "bandiera": modifiche all'assegno unico per incentivare maggiormente la natalità e l'aumento a 85.000 euro della soglia per la flat tax degli autonomi, mentre tramonta quella "incrementale" per i dipendenti. Sul cuneo fiscale l'obiettivo per ora è solo quello di confermare il taglio di due punti attualmente in vigore, costa 3,5 miliardi, nonostante il pressing di Confindustria per un

intervento più ambizioso. Mentre anche sulle pensioni si punta all'obiettivo minimo: una "Quota 103" aperta anche a chi ha 41 anni di contributi e 62 di età.

Tornando al Superbonus, Ciriari ha detto che allo studio c'è anche la possibilità, con la riduzione dello sconto in fattura dal 110% al 90%, di istituire un fondo per venire incontro a quei piccoli proprietari «in condizioni di indigenza» che possa integrare quel 10%

che resta a carico di chi commissiona i lavori.

Mentre per quanto riguarda la cessione dei crediti un'altra ipotesi è quella di utilizzare i crediti anche attraverso i pagamenti dei contri-

buenti, gli F24. Le banche li pagherebbero anche scontando una parte dei bonus fiscali.

In corso poi un lavoro per migliorare e rendere più chiaro il testo del decreto sui tempi della riduzione del superbonus dal 110% al 90%. La premier Giorgia Meloni la settimana scorsa in conferenza stampa aveva spiegato che si passa subito al 90% «salvo per chi ha già deliberato a og-

gi l'intervento e presenta entro il 25 novembre la nota di inizio lavori». Ma Forza Italia ha ribadito l'intenzione di presentare un emendamento per spostare la data di scadenza delle agevolazioni al 110% almeno di un mese per chi ha già deliberato in assemblea di condominio e ha già stipulato contratti. In queste ore è anche aperto un tavolo con l'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, in particolare sullo sblocco dei crediti di imposta, su cui il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, si attende anche una proposta dalle banche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potrebbero salire da 4 a dieci anni Tramonta la flat tax sugli aumenti di reddito. Allo studio un "fondo indigenti" sullo sgravio edilizio



Giancarlo Giorgetti con Janet Yellen, segretaria al Tesoro Usa



Peso: 22%

POCHI GIORNI PER LE DELIBERE. DECRETO IN G.U. VENERDÌ

A Milano boom di cilas a novembre

DI GIULIA SIRTOLI

A Milano boom di Cilas, effetto decreto aiuti 4 ma è confusione sulle date delle delibere dei condomini per mantenere il 110%. Ieri, alla presentazione del rapporto Censis sul 110%, il viceministro all'economia Maurizio Leo ha spiegato che per mantenere il 110% per il 2023 nei condomini si devono avere due condizioni: la delibera dell'assemblea entro la pubblicazione del decreto in Gu e la presentazione delle Cilas entro il 25 novembre. Sui termini strettissimi manifesta preoccupazione Stefano Betti, vicepresidente Ance: «auspichiamo che i termini siano rinviati sia per le assemblee sia per le cilas, queste scadenze mettono in difficoltà anche le imprese. Si rischia di innescare un preoccupante effetto domino. Speriamo nell'azione del parlamento che modifichi al meglio».

Nel mentre, a Milano il 24% delle cilas ricevute in totale dal comune nell'anno corrente è rappresentato tutto da comunicazioni di inizio lavori giunte negli ultimi 15 giorni. Infatti, come riferito a ItaliaOggi da una fonte del comune di Milano, delle 1122 cilas totali del 2022, sono ben 274 quelle ricevute solo negli ultimi 15 giorni, un dato che assume ancora più rilievo considerando che la media mensile rimane sotto le 100 cilas. Ad esempio, sono state solo 57 a

ottobre.

Insomma, la data del 25 novembre è molto vicina e la conseguenza è che i condomini si stanno affrettando per poter farsi spazio nell'ultimo spiraglio tenuto aperto dal legislatore per godere dell'aliquota alta del superbonus al 110%. Uno spiraglio decisamente stretto e che solleva non poche preoccupazioni in seno alla gestione della fase transitoria che porterà alle riduzioni della misura dell'agevolazione.

Infatti, alle istanze dell'Ance sopra richiamate riguardo un allungamento delle tempistiche si aggiungono quelle di Confedilizia. La confederazione italiana della proprietà edilizia, in seguito al suo incontro di venerdì scorso a Palazzo Chigi nel quale il Presidente del consiglio e il Ministro dell'economia hanno illustrato le idee del governo sul superbonus e sulla cessione del credito, ha diffuso ieri una dichiarazione del suo presidente, Giorgio Spaziani Testa, con la quale si appella al governo per posticipare «almeno al 31 dicembre il termine, preannunciato per il 25 novembre, entro il quale deve essere presentata la comunicazione di inizio lavori per poter usufruire del superbonus al 110 per cento (e differisca di conseguenza, o elimini del tutto, quello per l'approvazione della delibera condominiale)».



Peso:17%

Leo (mineconomia): dal 2024 un'unica misura. E apre alla cessione crediti con f24

Super bonus, fondo indigenti

Per ripagare la sforbiciata del 10% dal 1° gennaio

DI CRISTINA BARTELLI

E SIMONA D'ALESSIO

Un fondo indigenti per il superbonus. Via d'uscita per il blocco della cessioni dei crediti con un anticipo sugli F24 dei clienti delle banche. Riscrittura delle ristrutturazioni edilizie accorpando quelle esistenti in una unica, riforma fiscale dell'imposizione immobiliare diretta e indiretta. Infine apertura per il parlamento a uno spostamento del termine per la presentazione delle cilas fissato nella bozza del dl 4 (si veda altro articolo a pagina 26) al 25 novembre 2022. E' l'agenda fiscale del governo sul tema che elenca il viceministro all'economia Maurizio Leo intervenuto ieri alla presentazione del rapporto Censis sul Super bonus (si veda ItaliaOggi del 16/11/22).

La novità principale, annunciata dal viceministro, riguarda un impatto non secondario della sforbiciata al 90%, dal primo gennaio 2023, dell'aliquota del 110% per i condomini meno abbienti. Si pensi ai pensionati che si troverebbero a dover pagare di tasca propria il 10% di differenziale che lo stato non riconoscerà più: «c'è l'ipotesi allo studio di venire incontro a coloro i quali avranno intestato il differenziale del 10% e sono indigenti, si pensa di creare un fondo che possa integrare in presenza di condomini pensionati che non possono neppure fronteggiare il 110%. Allora», spiega Leo, «si pensa di sopperire la differenza con un fondo dedicato da cui si potrà attingere in modo che sulla per-

sona indigente non gravi il 10%».

Sulla bomba a orologeria del blocco della cessione crediti Leo ha confermato che è stato avviato un tavolo tecnico con gli operatori del settore e che è la priorità del breve periodo. «La questione dei crediti ha la priorità assoluta» ha ribadito Leo, «si deve venire incontro alle esigenze che sono state rappresentate, una strada su cui lavorare» ha aperto Leo è quella «sull'ipotesi **ance** abi, in che misura tutto da vedere, sull'utilizzare in parte i crediti attraverso i pagamenti gli f24 dei contribuenti». Si tratterebbe in sintesi di consentire al sistema bancario di riversare le somme ricevute con gli F24 allo stato una parte in liquidità una parte residuale con i crediti nei cassetto fiscali per avviare una riduzione degli stock dei crediti. «Su questi aspetti si sta ragionando per vedere di trovare soluzione», ha rassicurato Leo. Per quanto riguarda il lungo periodo per Leo bisogna mettere mano a un restyling di tutte le misure legate ai bonus edilizi dal 2024. «Che si debba fare una razionalizzazione del sistema dei meccanismi agevolativi è fuori di dubbio. Sarebbe opportuno arrivare a una misura unificata, che vada nella direzione dell'efficientamento energetico. Questa è la priorità. sottolinea Leo che aggiunge «In un momento difficile come questo se si fa un passo avanti penso che si debba andare a una razionalizzazione del sistema, che si deve accompagnare a tutta la fiscalità immobiliare» che oggi presenta profondi disallineamenti. «Una soluzione va trovata asso-

lutamente prima di fine anno» calcola Stefano Betti, vicepresidente di Ance, «il vero tema è quello dei cassetto fiscali pieni di crediti il blocco mette a rischio la sopravvivenza delle imprese. Il tema tempo è fondamentale. Ci sono dei cantieri aperti che non vanno avanti». Per il vicepresidente dell'Ance infine non si deve rinunciare al meccanismo della cessione crediti, «è il cuore pulsante del meccanismo dei bonus edilizi anche in risposta agli obiettivi dell'Unione europea sull'efficientamento energetico degli edifici». Il veicolo su cui lavorare è quello di una nuova riforma fiscale, un provvedimento che secondo il viceministro è da mettere in cantiere a inizio legislatura e non alla fine.

Nella prossima legge delega sarà dunque necessario «porre l'attenzione del comparto immobiliare, razionalizzare l'imposizione indiretta e per la diretta, il meccanismo di tassazione delle unità immobiliari: se do in locazione a un privato applico con la cedolare secca» esemplifica il viceministro, «se invece vado a dare in locazione immobile commerciale si applica l'aliquota Soddisfazione è stata espressa da Confedilizia in merito all'introduzione di una cedolare secca per gli affitti non abitativi che, scrive Confedilizia in una nota, «come egli stesso ha evidenziato, porterebbe automaticamente a un vantaggio per entrambe le parti contrattuali».

© Riproduzione riservata



Peso:49%

Pnrr, il governo alla stretta per evitare di perdere 19 miliardi

In ventiquattr'ore ha incontrato una decina di colleghi di governo, accompagnati dai rispettivi staff burocratici. Alla fine, il ministro per gli Affari Europei Raffaele Fitto conferma la preoccupazione per i ritardi del Pnrr e la necessità di una stretta. In bilico c'è il raggiungimento dei 55 obiettivi previsti dal piano per il 2022, su trenta dei quali è già scattata la corsa contro il tempo.

Fitto e i suoi tecnici hanno fatto una verifica dello stato di avanzamento dei progetti, con l'obiettivo di comprendere quali ostacoli ne impediscono l'attuazione, se c'è un problema di fattibilità delle misure o di governance. Il governo Meloni non smette di sottolineare le responsabilità che, sulla spesa dei fondi europei, ricadrebbero sul precedente esecutivo guidato da Mario Draghi: il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha evidenziato "le criticità pregresse e i ritardi accumulati dal precedente governo", pur dicendosi fiducioso sul fatto che "saranno rispettate le scadenze imminenti, quelle del 31 dicembre".

I settori maggiormente in difficoltà, si apprende, sarebbero quello delle Infrastrutture, soprattutto per l'aumento dei costi delle materie prime che rendono più difficile la realizzazione delle opere, e quello dell'istruzione, in particolare per quello che riguarda gli asili nido. Alla realizzazione di tutti gli obiettivi è legata l'erogazione della terza tranche di finanziamenti, pari a 19 miliardi.

Fitto ha imposto uno scadenziario preciso agli altri ministri: ci saranno verifiche settimanali di qui alla fine dell'anno. Nel frattempo sarà fatta una relazione al consiglio dei ministri con la descrizione dettagliata della situazione. Un documento che dovrebbe servire anche come base di lavoro per una proposta di modifica del piano da presentare alla commissione europea. Oggi il ministro per gli Affari europei vedrà i sindacati.

Contemporaneamente il governo lavora alla legge di bilancio. Entro venerdì Forza Italia presenterà un pacchetto di misure, tra queste agevolazioni per i giovani e la revisione dei criteri del reddito di cittadinanza. Al momento il reddito di cittadinanza è concesso per un periodo massimo di 18 mesi, trascorsi i quali può essere rinnovato, previa sospensione di un mese. Pertanto - se permangono le condizioni di bisogno - a partire dal mese successivo a quello della scadenza è possibile presentare una nuova domanda. Forza Italia propone di allungare a sei mesi la sospensione. Il partito azzurro, tra l'altro, punta a migliorare la norma sul superbonus. Un'esigenza avvertita, su impulso dell'[associazione dei costruttori](#), anche da una parte della



Peso:95%

Lega e all'interno di Fratelli d'Italia.



Peso:95%

UN GOVERNO DI SOMARI IN ECONOMIA IL SUPERBONUS CHE VOGLIONO TAGLIARE È IL MIGLIOR TRAINO PER IL PAESE

di **MARIA ELENA COSENZA**

Altro che misura a vantaggio dei ricchi. Secondo il Censis, il Superbonus ha immesso nel sistema economico 115 miliardi, creato 900mila posti di lavoro e restituito allo Stato il 70% del costo con il gettito fiscale. Ma Meloni & C. non ci sentono.

A PAGINA 11



Peso:1-21%,11-52%

Altro che misura per i ricchi Il Censis promuove il Superbonus

Il provvedimento ha generato 115 miliardi di valore Più del doppio degli investimenti in detrazione

di **MARIA ELENA COSENZA**

“I dati diffusi dal Censis, gli ultimi in ordine di tempo, ci dicono che il Superbonus 110 per cento ha un indiscutibile effetto benefico sul sistema economico: +900mila posti di lavoro; il 70 per cento del costo di investimento che rientra in termini di gettito; un valore generato sul sistema economico per 115 miliardi, più del doppio dell'ammontare degli investimenti attualmente ammessi a detrazione”.

LO STUDIO

A metterlo nero su bianco sono i deputati e i senatori del Movimento 5 Stelle nelle commissioni Bilancio e finanze di Camera e Senato. “Questi numeri, che confermano risultati analoghi precedentemente diffusi da Nomisma, Cresme e **Ance** - sottolineano i pentastellati - smentiscono clamorosamente, e una volta di più, la narrazione disfattista, e non vorremmo credere ideologica, del presidente del consiglio Meloni e del ministro dell'economia Giorgetti, secondo i quali la misura avrebbe un costo eccessivo rispetto a quanto impatta sul sistema”. Numeri alla mano lo studio realizzato da Censis, in collaborazione con Harley&Dikkinson e la filiera delle costruzioni, mostra come “i 55 miliardi di euro di investimenti certificati dall'Enea per il periodo compreso tra agosto 2020 e ottobre 2022 legati all'utilizzo del Superecobonus hanno attivato un valore della produzione nella filiera delle costruzioni e dei servizi tecnici connessi pari a 79,7 miliardi”, come “effetto diretto”, cui “si sommano 36 miliardi di produzione attivata in altri settori del sistema economico connesso alle com-

ponenti dell'indotto”, come “effetto indiretto”, per “un totale di almeno 115 miliardi”. Il rapporto mostra che “si può stimare che una spesa così consistente abbia generato un gettito fiscale altrettanto rilevante”. Difatti, “attivando il Superecobonus, una produzione consistente per via degli effetti moltiplicativi sul sistema economico, il gettito fiscale derivante da tale produzione aggiuntiva si stima possa ripagare circa il 70 per cento della spesa a carico dello Stato per le opere di efficientamento sugli edifici. Ciò significa che 100 euro di spesa per Superecobonus costerebbero

effettivamente allo Stato 30 euro, ridimensionando in questo modo il valore reale del disavanzo generato dall'incentivo”, si precisa.

SPINTA NECESSARIA

Inoltre “nel 2021 il valore aggiunto delle costruzioni è aumentato del 21,3 per cento rispetto all'anno precedente” e nel dettaglio, nel Meridione, l'aumento “è sta-



Peso:1-21%,11-52%

to pari al 25,9 per cento e nel Nord-Ovest al 22,8 per cento”, mentre s’è rivelata “più contenuta al Centro (16,3 per cento) e nel Nord-Est (18,5 per cento)”. Di conseguenza il Censis “stima che l’impatto occupazionale del Superbonus per l’intero periodo agosto 2020-ottobre 2022 sia stato pari a 900.000 unità di lavoro, tra dirette e indirette”, inoltre “particolarmente rilevante l’impatto del solo periodo compreso tra gennaio e ottobre 2022, in cui si stima che

edifici abbiano attivato 411.000 occupati diretti (nel settore edile, dei servizi tecnici e dell’indotto) e altre 225.000 unità indirette”, rileva il Censis. Dunque per il Movimento l’Esecutivo deve “prendere atto di questa situazione, attivarsi per fare chiarezza sulle entrate prodotte dall’agevolazione e rinunciare, finché è in tempo, a cambiare le carte in tavola del Superbonus, che danneggerebbero l’affidamento e le aspettative di famiglie e imprese. E soprattutto, sulla scia di questi dati, accetti immediatamente il confronto per valutare tutte le proposte, tra cui quelle del M5S, per sbloccare definitivamente la circolazione dei crediti fiscali, vero polmone della misura”.

i lavori di efficientamento energetico degli

L’analisi

La legge targata M5S ha creato 900mila posti di lavoro e il 70% del costo è rientrato col gettito fiscale



Peso:1-21%,11-52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

564-001-001

Superbonus, via al confronto su transitorio e vecchi crediti

Sul tavolo. Primo incontro fra Leo e Ance: su scadenze e bonus incagliati soluzioni possibili in conversione del Dl o in legge di bilancio

Sul nuovo tetto al superbonus del 90%, introdotto venerdì scorso dal decreto Aiuti quater, nessun passo indietro del governo. Mentre per la gestione del periodo transitorio e sui crediti incagliati un'apertura al confronto è possibile. A dichiararlo è il viceministro all'Economia con delega alle Finanze, Maurizio Leo, che confrontandosi con la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, «ha ribadito la necessità di intervenire al più presto sui crediti incagliati, così come ribadito dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, soprattutto per tutelare, contribuenti e migliaia di imprese e di lavoratori del settore». È per questo che sul superbonus è stato avviato un «tavolo tecnico» che è «mirato a trovare una soluzione soprattutto per i crediti rimasti bloccati nei cassetti fiscali», ha aggiunto Leo intervenendo a SkyTg24 Economia, e aprendo alla proposta avanzata dall'Ance insieme

all'Abi. «La loro proposta mi sembra ragionevole, ora bisognerà vedere le compatibilità finanziarie, quello che si può fare nell'assoluto rispetto dei conti pubblici». Sulle scadenze e il periodo transitorio, ha aggiunto il viceministro, «il confronto si può spostare in Parlamento. Sui condomini c'erano due elementi, la delibera sull'esecuzione dei lavori da adottare entro la data in entrata in vigore del decreto Aiuti quater (atteso in Gazzetta tra il 17 e il 18 novembre) e il 25 novembre per la Cilas». Il tema potrà anche essere affrontato nel tavolo, ma «come per le villette una boccata d'ossigeno è stata data, penso che anche quello delle nuove scadenze possa essere affrontato», ha assicurato

Leo ai costruttori.

La soluzione, sia per le nuove scadenze del periodo transitorio, sia sulla possibilità di rimettere in moto realmente la macchina dei crediti fiscali incagliati potrebbe arrivare, dunque, con la conversione in legge del decreto Aiuti quater o direttamente con la leg-

ge di Bilancio, «dà dove ha sottolineato ancora Leo, dovessero essere necessarie nuove coperture».

Il punto di partenza del confronto tra governo, imprese e istituti di credito è la proposta recapitata nei giorni da Abi e Ance. In una lettera congiunta alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, per richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione nella quale si trovano, oramai da mesi, «migliaia di cittadini e imprese che hanno fatto affidamento su misure di incentivazione indirizzate verso l'efficientamento energetico e sismico nonché per altre attività connesse al nostro patrimonio immobiliare».

In particolare, avevano scritto i presidenti Patuelli e Brancaccio, «occorre scongiurare al più presto una pesante crisi di liquidità per le imprese della fi-



Peso: 38%

liera che rischia di condurle a gravi difficoltà a causa di crediti fiscali maturati e che in questo momento non è più possibile cedere, visti anche i limiti delle capienze fiscali». La richiesta di Abi e Ance era stata «una misura tempestiva e di carattere straordinario» che consentisse agli intermediari di «ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dagli intermediari».

Dopo quella lettera - datata 10 novembre - era intervenuta la drastica decisione del governo di cambiare strada con effetto pressoché immediato, e alle imprese così come alle banche non resta

che dal tavolo tecnico esca velocemente una proposta concreta soprattutto sui crediti incagliati. In attesa del tavolo tecnico in Parlamento l'opposizione e parte della maggioranza è già pronta a dare battaglia. Ieri il deputato 5 Stelle, Emiliano Fenu, ha chiesto con un'interrogazione al ministro Giorgetti, ricordando l'incidenza che il 110% ha avuto sul Pil (si veda anche il servizio in pagina), di conoscere l'impatto che il superbonus ha prodotto in termini di imposte dirette e indirette, da intervento e da consumo generato dai redditi prodotti, nonché in termini di entrate, in generale, a beneficio della Pubblica amministrazione.

— **M. Mo.**

— **G. San.**



MAURIZIO LEO

Sul Superbonus è stato avviato un «tavolo tecnico» che è «mirato a trovare una soluzione soprattutto per i crediti incagliati». Lo ha detto il vicemi-

nistro dell'economia Maurizio Leo, aprendo alla proposta avanzata da Ance e Abi: «La loro proposta mi sembra ragionevole, ora bisognerà vedere le compatibilità finanziarie»

Sì di Leo a valutare la proposta Ance-Abi di utilizzare i debiti fiscali raccolti con gli F24 per sbloccare i crediti

L'andamento

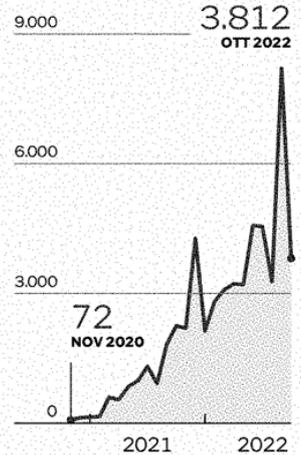
IMPATTO DEL SUPERBONUS

Contributo del Superbonus alla crescita del Pil*

	NADEF SETT 2020			AGGIORNAMENTO NADEF NOV 2022	
	2020	2021	2022	2022	2023
Pil a valore nominale Miliardi € correnti	1.660,6	1.782,1	1.896,2	1.903,3	1.990,0
Variazione a valori assoluti del Pil sull'anno precedente - Miliardi € correnti	-	121,5	114,1	121,2	87,0
Investimenti asseverati con il Superbonus*	1,0	16,0	47,0*	47,0	-
Investimenti realizzati nell'anno con il Superbonus (70%)	0,7	11,2	32,9	32,9	-
Investimenti asseverati nell'anno precedente realizzati nell'anno successivo grazie al Superbonus (30%)	-	0,3	4,8	4,8	14,1
Investimenti realizzati nell'anno con il Superbonus	-	11,5	37,7	37,7	-
% degli investimenti asseverati in Superbonus sul Pil	-	0,9	2,5	2,5	-
Incremento investimenti con il Superbonus sull'anno precedente - Miliardi €*	-	10,8	26,2	26,2	-
Contributo alla crescita del Pil del Superbonus - In %	-	8,9	23,0	21,6	-

ITALIA - IMPORTI DEGLI INTERVENTI ASSEVERATI NEI SINGOLI MESI IN AMBITO SUPER ECOBONUS

Importi asseverati
In milioni €



(*) Proiezione Cresme degli investimenti a tutto il 2022, con la stima dei mesi di novembre e dicembre. Fonte: Cresme



Peso:38%

Nel cantiere della legge di bilancio il nodo del Superbonus e il taglio delle imposte sul lavoro

La tassa sugli extraprofitti al 33%

Forza Italia preme sulle pensioni

IL CASO

ROMA

Cartelle esattoriali cancellate fino a mille euro, imposta dimezzata per quelle fino a 3mila, rateizzazione per gli omessi pagamenti. Prende forma la "tregua fiscale" che il governo si prepara a mettere nero su bianco nelle legge di bilancio, che potrebbe vedere la luce la prossima settimana.

Al ministero dell'Economia il lavoro è già avanzato, con un ampio pacchetto di interventi fiscali in cui figura anche la flat tax nella doppia versione. E se sul cuneo fiscale la rotta è la riduzione graduale, nel cantiere pensioni si lavora per mettere in piedi almeno un "avvio" di quota 41. Mentre per gli extraprofitti la tassa potrebbe salire ben oltre l'attuale 25%.

Sulla flat tax l'idea resta quella di un doppio binario: innalzamento della soglia da 65mila a 85mila euro e flat tax incrementale, che però potrebbe non riguardare i dipendenti. «I numeri sono robusti», spiega Maurizio Leo vice ministro dell'Economia, che per i dipendenti immagina altre strade, come quella di aliquote più vantaggiose per i premi di produttività. Sul cuneo, invece, la rotta è la riduzione graduale, che dovrebbe partire almeno dalla riconferma dei 2 punti del governo Draghi.

C'è poi tutto il capitolo caldo delle pensioni. La strada è quota 41. «Certamente partirà, questa è una certezza», assicura il sottosegretario leghi-

sta all'economia Federico Freni. Quasi sicuramente non sarà secca, ma «probabilmente con 61 o 62 anni». Abbastanza comunque per permettere alla Lega di rivendicare l'intervento: «Inizieremo il percorso del nostro programma», dice il sottosegretario al lavoro Claudio Durigon. Sul cantiere pensioni va in pressing anche Forza Italia, che propone di adeguare gradualmente gli assegni più bassi. Gli azzurri, che in manovra promettono anche una «pace fiscale molto estesa», presenteranno entro venerdì le proposte al ministro dell'economia Giorgetti. Sul fronte delle pensioni, le possibili risorse sono in arrivo dal Reddito di cittadinanza, per il quale sono stati spesi finora 26 mi-

liardi, con la metà delle famiglie che riceve il sostegno fin dalla sua introduzione. Il cuore della manovra resta comunque la lotta al caro energia, cui saranno destinati i 21 miliardi in deficit e a cui potrebbero aggiungersi altre risorse in arrivo dai fondi strutturali non usati e dall'aumento degli extraprofitti. «Ci adegueremo alle regole Ue», annuncia Leo, indicando l'ipotesi che l'attuale 25% venga portato anche «un po' oltre al 33%» indicato da Bruxelles.

Sul superbonus, intanto, è stato avviato un tavolo tecnico per trovare una soluzione sui crediti incagliati: il punto di partenza potrebbe essere la proposta Ance-Abi che il governo considera «ragionevole». R.E.—

CLAUDIO DURIGON
SOTTOSEGRETARIO
ALLAVORO



Inizieremo il percorso del nostro programma sulle pensioni con 61 e 62 anni

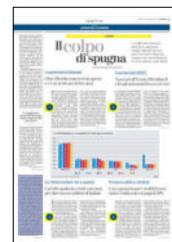
MAURIZIO LEO
VICE MINISTRO
DELL'ECONOMIA



I numeri sono robusti ci adegueremo alle regole Ue con il prelievo sulle società energetiche



Sul superbonus è stato avviato un tavolo tecnico per trovare una soluzione sui crediti incagliati



Peso:12-25%,13-4%

Moratoria fiscale

Ecco il piano del governo per rottamare le cartelle

Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, anticipa i provvedimenti: gli atti sotto i 1.000 euro potranno essere cestinati. Sconti del 50% per quelli fino a 3mila euro

SANDRO IACOMETTI

■ Meglio dare la caccia inutilmente ai microcrediti della Riscossione nel nome della lotta senza quartiere all'evasione o evitare di buttare i soldi dei contribuenti onesti che le tasse le pagano? Messa così, il dilemma morale che avvolge la cosiddetta pace fiscale non sembra così complicato da sciogliere. È una questione di numeri. Lo stock complessivo di cartelle esattoriali non riscosse, ha spiegato lunedì sera al programma di Nicola Porro Quarta Repubblica il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, è arrivato alla cifra mostruosa di 1.132 miliardi. Di questa assurda montagna di crediti (anomalia tutta italiana che non ha eguali all'estero) solo il 6-7% ha una speranza di essere incassato. Ma il tentativo costa. E quando gli importi sono sotto i 1.000 euro il gioco non vale più la candela: la Riscossione spende più soldi di quelli che riuscirebbe a portare in cassa.

Nasce da qui, da una valutazione economica e da un po' di buon senso, il primo tassello del corposo pacchetto fiscale che il governo sta mettendo a punto. Quello che alcuni chiamano condo-

no, ha spiegato Leo, è «una tregua fiscale» che riguarderà solo le somme sotto la soglia di «convenienza» iscritte a ruolo prima del 2015, esattamente come è stato fatto per quelle dal 2000 al 2010.

ROTTAMAZIONE TER

Questo è l'unico caso in cui i contribuenti, ammesso che ne siano a conoscenza, visto che nella maggior parte dei casi si tratta di piccolissime somme lievitate nel tempo, vedranno estinto il proprio debito. Per il resto l'esecutivo sta studiando una serie di interventi che hanno come finalità, più che altro, quella di dare una mano a chi è indietro con i pagamenti a mettersi in regola.

Anche sulla tagliola del 30 novembre potrebbe esserci qualche novità. Per quella data chi non ha eseguito i versamenti del 2022 della rottamazione ter dovrebbe pagare tutto quanto in un'unica soluzione. Ebbene, secondo il viceministro «anche questa situazione potrà in qualche modo essere risolta». Più in generale, invece, lo schema messo a punto da Leo prevede che per le cartelle iscritte a ruolo entro lo scorso settembre/ottobre da 1.000 a 3.000 euro gli interes-

si e gli aggi saranno azzerati e le sanzioni diminuite, mentre il dovuto potrebbe ridursi del 50%. Ma sulla percentuale di Fdi, «stiamo ancora ragionando e facendo i conti». Sopra i 3.000 euro, invece, l'imposta si pagherà per intero e la sanzione sarà ridotta al 5%, sempre con lo stralcio di aggi e interessi.

Allo studio anche la possibilità di dilazionare gli importi, spalmandoli su un periodo che dovrebbe essere di cinque anni. Pure in questo caso l'arco temporale esatto è ancora in fase di definizione. Il governo, infine, è al lavoro anche su chi negli ultimi anni non ce l'ha fatta a pagare per Covid, bollette e difficoltà economiche. Non cartelle, dunque, ma omessi versamenti: il contribuente dovrà versare l'imposta, ma saranno tolte le sanzioni e sarà concesso più tempo per saldare il debito.

Capitolo a parte è quello che riguarda un alleggerimento del sistema sanzionatorio, che rientrerà nella ri-



Peso: 59%

forma fiscale vera e propria. Qui la logica può sembrare ancora una volta finalizzata ad aiutare i furbetti.

MENO SANZIONI

In realtà si tratta di un intervento rivoluzionario per il sistema tributario italiano, che mentre dice di voler far vedere i sorci verdi a chi si nasconde al fisco, continua invece ad accanirsi regolarmente contro i contribuenti che non saranno proprio modello, ma la buona volontà almeno ce la mettono. «Il vero problema del fisco italiano oltre al carico che è estremamente rilevante», ha detto Leo, «è il sistema sanzionatorio. Se un soggetto ha presentato la dichiarazio-

ne iva e non ha onorato il suo debito tributario o non ha dichiarato correttamente, è giusto che paghi una sanzione per infedele dichiarazione però a questa si aggiunge anche una sanzione per omesso versamento. E queste sanzioni cubano dal 110 al 220%».

Quanto alla flat tax, Leo sembra escludere, almeno per ora, quella incrementale rivolta ai dipendenti, per i quali si interverrà più probabilmente sulla detassazione dei premi di produttività. Mentre per quella relativa alle partite Iva l'asticella difficilmente potrà salire sopra gli 85mila euro di reddito: «Ci sono delle regole europee che consentono di arrivare solo a quel tetto». E sempre

la Ue potrebbe dare la linea sugli extraprofiti. «La misura che si applica oggi», ha spiegato Leo a SkyTg24, «è del 25%, il regolamento europeo a cui dobbiamo fare riferimento parla del 33%, potremmo attestarci su quella misura o andare anche oltre».

Per risolvere il problema dei crediti incagliati del superbonus, infine, il viceministro ha annunciato che è stato già avviato un tavolo tecnico. La soluzione più gettonata è quella proposta da Abi e Ance di consentire alle banche di usare i pagamenti degli F24 presi in carico per aumentare la capienza fiscale.

TREGUA FISCALE

Le anticipazioni sul nuovo piano

STOP

ai contenziosi sulle cartelle esattoriali per tasse fino al 2015

fino a 1.000 euro



Cancellazione totale

da 1.000 a 3.000 euro



Si paga solo il 50%

oltre 3.000 euro



Si paga l'imposta +5%

No aggi e interessi

crediti fiscali non riscossi dallo Stato



1.100 MILIARDI DI EURO

WITHUB



Peso:59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

479-001-001

La chiamano "tregua fiscale" Ma è il solito condono mascherato

Cartelle fino a mille euro cancellate Rate e via le sanzioni per gli omessi versamenti

di **CAROLA OLMI**

Prende forma la "tregua fiscale" che il governo si prepara a mettere nero su bianco nelle legge di bilancio, che potrebbe vedere la luce la prossima settimana. Il viceministro dell'Economia, **Maurizio Leo**, promette di fermare la pioggia delle cartelle esattoriali, una mole di avvisi da 1.132 miliardi. "Tutte le operazioni che vogliamo fare non sono condoni", assicura il viceministro di FdI. In realtà, le cartelle fino al 2015 fino a mille euro, ad esempio, potranno essere "cestinate". Per quelle tra mille e 3mila euro, sempre fino al 2015, l'imposta evasa può invece "essere ridotta del 50%", così come potrebbero essere ridotte le sanzioni, probabilmente al 5%, mentre aggi e interessi andrebbero del tutto cancellati. Si lavora inoltre alla rateizzazione dei pagamenti fiscali per chi in questi ultimi anni "non ce l'ha fatta" per Covid, bollette e difficoltà economiche. Non si tratta di cartelle, ma di versamenti omessi: il contribuente dovrà comunque versare l'imposta ma vengono tolte le sanzioni e viene concesso più tempo. Stessa cosa per il 2019 e 2020, ma con una piccola sanzione. Si cerca inoltre

una soluzione per la terza rata della rottamazione ter, in scadenza il 30 novembre.

DOPPIO BINARIO

Sulla flat tax l'idea resta quella di un doppio binario: innalzamento della soglia da 65mila a 85mila euro e flat tax incrementale, che però potrebbe non riguardare i dipendenti. "I numeri sono robusti", spiega Leo, che per i dipendenti immagina altre strade, come quella di aliquote più vantaggiose per i premi di produttività. Sul cuneo, invece, la rotta è la riduzione graduale, che dovrebbe partire almeno dalla riconferma dei 2 punti del governo Draghi. C'è poi tutto il capitolo caldo delle pensioni. La strada è quota 41. "Certamente partirà, questa è una certezza", assicura il sottosegretario leghista all'Economia, **Federico Freni**. Quasi sicuramente non sarà secca, ma "probabilmente con 61 o 62 anni". Abbastanza comunque per permettere alla Lega di rivendicare l'intervento: "inizieremo il percorso del nostro programma", dice il sottosegretario al Lavoro, **Claudio Durigon**. Sul cantiere pensioni va in pressing anche Forza Italia, che propone di adeguare gradualmente gli assegni più bassi. Gli azzurri, che in manovra promettono anche una "pace fiscale molto estesa", presenteranno entro venerdì le proposte al ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**. Sul fronte delle pensioni, le possibili ri-



Peso:37%

sorse sono in arrivo dal Reddito di cittadinanza, per il quale sono stati spesi finora 26 miliardi, con la metà delle famiglie che riceve il sostegno fin dalla sua introduzione. Il cuore della manovra resta comunque la lotta al caro energia, cui saranno destinati i 21 miliardi in deficit, cui potrebbero aggiungersi altre risorse. In arrivo sia dai fondi strutturali non usati (5-7 miliardi), sia restyling degli extraprofiti. Su questo

“ci adegueremo alle regole Ue”, annuncia Leo, indicando l’ipotesi che l’attuale 25% venga portato anche “un po’ oltre al 33%” indicato da Bruxelles. Sul superbonus, intanto, è stato avviato un tavolo tecnico per trovare una soluzione sui crediti incagliati: il punto di partenza potrebbe essere la proposta Ance-Abi che il governo considera “ragionevole”.

Manovra in arrivo

Sul fronte pensioni
la strada è Quota 41
ma con 61 o 62 anni
E sul cuneo
solo la proroga
del taglio di 2 punti



Peso:37%

Cresme: il superbonus ha contribuito per il 22% alla crescita del Pil totale nel 2022

La ricerca per Ance Roma

Lo studio fa giustizia delle polemiche dei mesi scorsi
Ciucci: misura fondamentale

Giorgio Santilli

Gli investimenti in Superbonus hanno dato un contributo del 22% all'intera crescita del Pil nel 2022. Più di un quinto della crescita di quest'anno va cioè attribuito al Superbonus. È la conclusione cui giunge una ricerca svolta dal Cresme (Centro di ricerche economiche, sociologiche e di mercato per l'edilizia) per Ance Roma-Acer, l'associazione dei costruttori romani.

La ricerca del Cresme è un ulteriore contributo, stavolta indipendente, su una querelle - quella del contributo dell'edilizia e in particolare del Superbonus alla crescita del Pil - che era stato oggetto, nei mesi scorsi, di tensioni "interpretative" anche fra Ance e governo Draghi. Ma vediamo, numeri alla mano, il ragionamento svolto dal Cresme. Nel 2022 gli investimenti asseverati in Superbonus (quindi ammessi al finanziamento) sono stati pari a 47 miliardi, mentre quelli realizzati sono stati pari a 37,7 miliardi, derivanti dalla somma del 70% degli interventi asseverati nel 2022 (32,9 miliardi) e da un 30% residuo degli interventi asseverati nel 2021 (4,8 miliardi).

Gli investimenti asseverati pesano per il 2,5% sul Pil totale (1.896,2 miliardi in base alla Ndef aggiornata), mentre quelli realizzati pesano per il 2 per cento. Ma il dato più rilevante, economicamente e politicamente, è appunto che rispetto agli investimenti realizzati in Superbonus nel 2021 (11,5 miliardi), l'incremento registrato nel 2022 è pari a 26,6 miliardi. Sono questi investimenti aggiuntivi a essere stati uno dei motori della crescita italiana di quest'anno. Per quanta parte? Per il 22% che si ottiene considerando questi 26,6 miliardi in rapporto al totale di 114,1 miliardi, vale

a dire alla variazione del Pil fra il 2022 (1.896,2 miliardi appunto) e il 2021 (1.782,1 miliardi).

Il ragionamento è riassunto chiaramente nella tabella che pubblichiamo in alto in questa pagina. L'altro aspetto che rileva il Cresme è che gli investimenti in Superbonus «hanno generato il 22% della crescita dell'economia italiana e hanno lasciato al 2023 14 miliardi di euro di contributo alla crescita». È il trascinarsi della quota di investimenti asseverati che sarà realizzata il prossimo anno. Pur non considerando i nuovi investimenti che saranno asseverati costituisce già una quota consistente (il 16,1%) della crescita del Pil che la Ndef aggiornata prevede, per ora, in soli 87 miliardi (1.990 miliardi meno 1902,2 miliardi). Ovviamente la domanda che molti osservatori, interessati e non, si fanno è proprio che ne sarà della crescita se il motore dell'edilizia si fermerà o rallenterà bruscamente. Sia le previsioni del Cresme sia quelle del Centro studi dell'Ance prevedono un forte effetto compensazione per il decollo degli investimenti del Pnrr ma vale la pena ricordare che è proprio il governo ad aver espresso perplessità sul rispetto dei tempi di preparazione agli investimenti (progettazioni, autorizzazioni, approvazioni, gare, aggiudicazioni e avvio dei cantieri) delle opere infrastrutturali del Pnrr, pur avendo garantito il massimo impegno al recupero dei ritardi (che per altro non sono stati ancora certificati e sono in corso di valutazione).

La corposa ricerca del Cresme per Acer valuta numerosi altri aspetti dell'impatto del Superbonus che saranno presentati dalla stessa Acer nei prossimi giorni. Le due a maggior impatto sono il risparmio energetico e la riduzione di emissioni di CO2 da un lato e l'impatto sui conti pubblici dall'altro, considerando quegli effetti di crescita delle imposte deri-

vante dagli interventi che spesso il Mef trascura o considera in misura molto limitata. Senza trascurare l'impatto sull'occupazione - strettamente collegato a quella sul Pil - che il Cresme valuta complessivamente per il 2022 in 587.222 occupati di cui 311.098 direttamente nell'attività di riqualificazione edilizia.

Il commento del presidente di Ance Roma-Acer, Antonio Ciucci, si sofferma anche sugli aspetti ambientali dell'impatto prodotto dal Superbonus, ponendo il tema delle politiche per la sostenibilità del patrimonio edilizio che non possono venire meno. «Dal nostro studio - dice Ciucci - emerge quanto il Superbonus 110% sia stata una misura fondamentale: non solo per l'impatto sul sistema economico e sul Pil, ma anche per il raggiungimento dell'obiettivo della decarbonizzazione e sul fronte del risparmio energetico. Sono dati che invitano a riflettere sull'utilità di questa misura. Una sua rimodulazione, considerando anche il contributo dato alla crescita economica degli ultimi due anni - conclude Ciucci - deve necessariamente salvaguardare gli obiettivi dell'agenda per il Clima, affinché si dia impulso e incentivazione alla sostenibilità dell'intero patrimonio edilizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 25%

IL MINISTERO INFRASTRUTTURE STUDIA PROROGHE E RIMODULAZIONI SU PROGETTI PER 10 MLD

In arrivo lo sblocca-cantieri

Manovra: per sbloccare i crediti fiscali del Superbonus il governo apre alle compensazioni proposte da Ance e Abi

DI ANDREA PIRA

Sbloccare i crediti fiscali generati dai bonus edilizi, incagliati per le incertezze normative, e quasi 10 miliardi di infrastrutture. Sono due dei fronti su cui il governo si sta muovendo in vista dalla predisposizione della Legge di Bilancio. Sulle opere ferme l'intervento potrebbe anche arrivare prima, forse già nel prossimo Consiglio dei ministri. Si parla di 8,8 miliardi già sul piatto per 41 interventi definiti «significativi», come strade, ferrovie e aeroporti, il cui utilizzo dovrà però essere prorogato affinché le risorse non vadano perse. C'è infatti il rischio di defianziamento per «mancata assunzione delle obbliga-

zioni giuridicamente vincolanti», spiegano fonti del ministero dell'Infrastrutture. Il caso è stato sollevato dal ministro Matteo Salvini. «Ho trovato al ministero tanti progetti, la cosa incredibile è che spesso e volentieri non mancano i soldi ma li perdi: devo trovare il modo entro questa settimana di portare due provvedimenti di legge, altrimenti perdiamo circa 10 miliardi di euro, che ci sono in cassa», ha spiegato il leader leghista all'inaugurazione della Galleria Fonica di Paderno Dugnano, nel Milanese. Salvini ha colto l'occasione per sollecitare sia Anas sia Rfi. In ballo ci sono 21 interventi che rischiano di essere defianziati al 31 dicembre e altri 20 che hanno come data ultima il 30 giugno 2023. Circa un terzo dei soldi, ossia 3,1 miliardi, riguarda progetti per un valore complessivo sotto i 25 milioni. I tecnici del mi-

nistero delle Infrastrutture sono al lavoro per prorogare le scadenze in modo da avere più tempo per chiudere i contratti. Nell'elenco degli interventi sotto i 25 milioni ci sono l'elettrificazione della ferrovia Adria-Mestre, la linea ferroviaria Bologna Portomaggiore e lo svincolo di San Mango d'Aquino sulla Salerno Reggio-Calabria.

Sopra i 25 milioni e in scadenza il prossimo giugno sono invece a rischio il primo lotto della metrotranvia Milano-Limiate, il completamento della linea 6 della metropolitana di Napoli, l'ammodernamento della ferrovia Roma-Lido e il potenziamento della ferrovia ex concessa Roma-Viterbo. Fonti vicine al Mit spiegano ancora che al dicastero si lavora per individuare i progetti strategici e in stato avanzato di progettazione per poter rimodulare una serie

di opere in capo ad Anas per un controvalore di circa 2,2 miliardi. In passato, sottolineano, era stato deciso di finanziare piccole porzioni di 70 opere, mentre ora sul piatto c'è l'idea di finanziarne completamente 23.

Intanto per sbloccare i circa 6 miliardi di crediti fiscali generati dal Superbonus 110% e dagli altri bonus edilizi, che le imprese non riescono a monetizzare, il governo avrebbe aperto alla soluzione indicata da Ance e Abi. La soluzione permetterebbe agli intermediari di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24 compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dagli intermediari. (riproduzione riservata)



Peso:32%

Nuovo Superbonus, scontenti tutti Ditte e proprietari: siamo rovinati

Ance e Abi: «Troppi crediti fiscali inesigibili». Federcostruzioni: «Aziende lasciate sole a rischio usura»

di **Giulia Prosperetti**

ROMA

Riduzione dell'incentivo dal 110 al 90 per cento, limitazione della platea dei beneficiari (con il tetto del 'quoziente familiare') e blocco del meccanismo di cessione del credito d'imposta. La stretta al Superbonus introdotta dal governo Meloni nel decreto Aiuti quater rischia di innescare «una pesante crisi di liquidità per le imprese della filiera che rischia di condurle a gravi difficoltà a causa di crediti fiscali maturati e che non è più possibile cedere, visti anche i limiti delle capacità fiscali». È l'allarme lanciato da Ance e Abi che hanno chiesto al governo di intervenire con correttivi adeguati.

Obiettivo del governo, come ha spiegato la premier Giorgia Meloni, è quello di salvaguardare le finanze pubbliche da una misura beneficio di pochi che «pesa sulle casse dello Stato per circa 60 miliardi di euro e ha creato un buco da 38 miliardi». Per l'edilizia e non solo, tuttavia, il Superbonus ha svolto e continua a rappresentare un importante volano di crescita: nel 2021, secondo i dati di Federcostruzione ha contribuito alla forte crescita del Pil, per circa il 30%. I paletti getteranno il mercato nel caos danneggiando gravemente famiglie e imprese. **«Assistiamo** - commenta la presidente di Federcostruzioni, Paola Marone - all'ennesima mo-

difica normativa del Superbonus, senza alcun confronto con le categorie interessate, senza prevedere un regime transitorio e senza risolvere i noti problemi dei crediti incagliati». Secondo un'analisi del Centro studi di Unimpresa il nuovo blocco del sistema del Superbonus corre il pericolo di generare una crisi di liquidità per decine di migliaia di aziende italiane e di fermare una parte rilevante dei cantieri edilizi che potrebbe sfociare in forme illegali di approvvigionamento di denaro con rischio usura, particolarmente accentuato nelle regioni più piccole, quelle del Sud e nei territori economicamente più deboli.

Tra i nodi irrisolti risulta centrale la questione del blocco della cessione dei crediti, aggravato dall'annuncio di Poste Italiane della sospensione dell'acquisto di bonus fiscali da committenti privati, che investe circa 40mila imprese e oltre 150mila lavoratori (dati Confapi Aniem). Uno stop che da mesi sta determinando una fuga dai condomini di società anche molto grosse, facendo saltare progetti o ritardando l'avvio di lavori. Confabitare, l'associazione dei picili proprietari, mette in guardia: «Il problema non è portare il Superbonus al 90%, ma avere un sistema di cessione del credito efficiente e veloce senza intoppi burocratici». «Constatiamo un blocco della cessione dei crediti e dei relativi costi, e un aumento del prezzo dei materiali che innalzerebbe l'importo dell'opera di una percentuale largamente superiore a quella

preventivata. Si aggiunga che il termine per il completamento delle opere risulta molto ravvicinato e che, allo stato, sembra sussistere un orientamento restrittivo in tema di proroga dei bonus. Per tutto quanto sopra la nostra proposta deve ritenersi revocata» si legge in una mail inviata da Enel X a un condominio romano con cui la società si era impegnata come general contractor.

«Cambiare le regole del Superbonus in 15 giorni significa penalizzare soprattutto i condomini che sono partiti per ultimi» avverte la presidente Ance **Federica Brancaccio**. Potrà ancora usufruire del Superbonus 110 per cento chi presenterà la comunicazione asseverata per il Superbonus (Cilas) entro il prossimo 25 novembre. «Il rischio è che chi ha cominciato l'iter non riesca a finirlo in tempo - spiega Concetta Cinque, presidente dell'Associazione Italiana Amministratori e Condomini (Asiac) -. Speriamo in una proroga al 31 dicembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Brancaccio (Ance)
«Cambiare le regole in 15 giorni penalizza soprattutto i condomini partiti per ultimi»



Peso:96%

«Peggio di Draghi»

ATTACCO AL GOVERNO



Giuseppe Conte
Presidente dei Cinquestelle

«Ma Meloni e Fd'I non erano quelli, che insieme agli altri alleati di centrodestra, hanno sempre elogiato il superbonus? Ora che sono al governo, hanno fatto peggio di Draghi. Draghi ha fatto incangiare la cessione del credito. Lei fa peggio e depotenzia completamente il superbonus. Dire che va risolto tutto entro il 25 novembre significa bloccare tutto, perché il 25 novembre è domani mattina». Lo ha detto Giuseppe Conte, presidente del Movimento 5 Stelle. E poi ha rimarcato: «Il M5s è una forza sorridente, gentile. Noi vogliamo trasformare, cambiare in meglio la società. Invece, ci sono altri, per esempio nel fronte dell'opposizione, che hanno dichiarato che il loro obiettivo è demolirci... E parlo di Renzi e di Calenda...»

LA SCHEDA

Norma nata nel 2020

Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto legge n.34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1 luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. Il governo lo ha portato dal 110% al 90% e ne ha limitato l'utilizzo, introducendo anche le villette ma con la clausola del quoziente familiare

In due anni il Superbonus ha rivitalizzato il mondo dell'edilizia, colpito da anni di profonda crisi



Il Superbonus

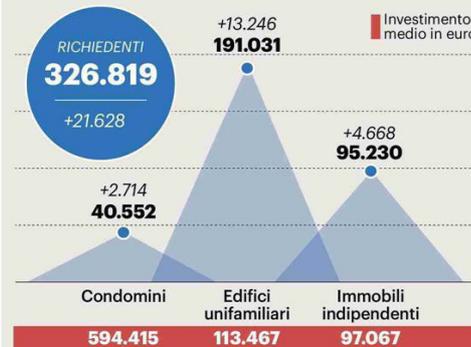
Come cambia



Fonte: Enea

Così fino ad ora

La situazione al 31 ottobre 2022 e differenze sul 30 settembre



INVESTIMENTI AMMESSI A DETRAZIONE

55
miliardi di euro
+3,8

ONERI PER LO STATO

60,5
miliardi di euro
+4,2

Withub



Peso:96%

SUPERBONUS Federica Brancaccio (Ance): “Basta fake news”

“Ora Bonomi difenda il 110%: è il blocco che favorisce i ricchi”

▶ A PAG. 3



“Superbonus ‘pro ricchi’? No, pro ricchi è il blocco”

I COSTRUTTORI La presidente dell’Ance: “La misura ha spinto la ripresa e l’occupazione, Meloni e Bonomi ci ascoltino”

» **Nicola Borzi**

“Qualcuno dice che il superbonus edilizio del 110% è una ‘misura per ricchi’. Bloccarlo in questo modo lo renderà davvero solo per chi abita nei condomini della borghesia agiata dei professionisti, commercialisti, avvocati, ingegneri, che hanno capito prima il superbonus e hanno avuto facilità ad accedervi grazie alla loro maggior sicurezza economica. Adesso il blocco colpirà però soprattutto i condomini disagiati di periferia che sono arrivati tardi su questa misura a causa della paura dei cambiamenti normativi e dei pochi soldi da investire, presi spesso a prestito”.

Parla chiaro **Federica Brancaccio** che presiede l’Ance, l’Associazione nazionale dei co-

struttori edili, e chiede una risposta immediata al governo che con il decreto Aiuti quater ha di fatto “ucciso” il superbonus. **Ance** chiede lo sblocco dei crediti fiscali accumulati per evitare che saltino la metà delle aziende che hanno oggi hanno 24 mila cantieri fermi. Un settore che dopo lustri di crisi è ripartito nel 2021 grazie ai bonus edilizi e che nei primi sette mesi del 2022 ha visto le ore lavorate crescere del 22,2% su base annua. Secondo l’Istat nel 2021 gli occupati nelle costruzioni sono aumentati del 7,7% su base annua e nei primi 6 mesi del 2022 di un altro 10,2%, il risultato migliore dell’intera economia italiana che ha segnato +3,5%.

Brancaccio non teme il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, alla quale **Ance** aderisce: “Girano troppe fake news sulle frodi del superbonus. Ci sono ma sono irrисorie, al 3% del totale. Da quando sono state introdotte regole sul bonus facciate le frodi sono impossi-

bili. Bonomi dimentica che la nostra filiera impatta sull’80% delle categorie produttive.

Ance lamenta che “il governo ha emanato un decreto che modifica questa misura, credo per la diciottesima volta, senza confronto preliminare con le imprese. L’**Ance** è sempre pronta al confronto sugli obiettivi del governo, abbiamo gli elementi per modulare una proposta sostenibile per le casse pubbliche. I 60 miliardi di spesa lamentati dal ministro Giorggetti sono spalmati su cinque anni, non solo sul 2022, e non sono il costo totale per lo Stato



Peso:1-4%,3-54%

perché oltre il 40% della spesa rientra subito all'Erario grazie anche al volano fortissimo dei bonus sul Pil: fatta 100 la spesa, l'apporto all'economia vale più di 100". L'Ance chiede "la proroga del decreto aiuti per il caro-materiali per tutto il 2023 in attesa del meccanismo di revisione dei prezzi contenuto nella bozza del codice appalti consegnata alla presidenza del Consiglio, sulla quale però mancano i dettagli. Poi serve lo sblocco dei crediti nei cassetti fiscali: abbiamo scritto una lettera al governo insieme all'Abi in cui proponiamo che le banche possano usare in compensazione del bonus gli F24 delle

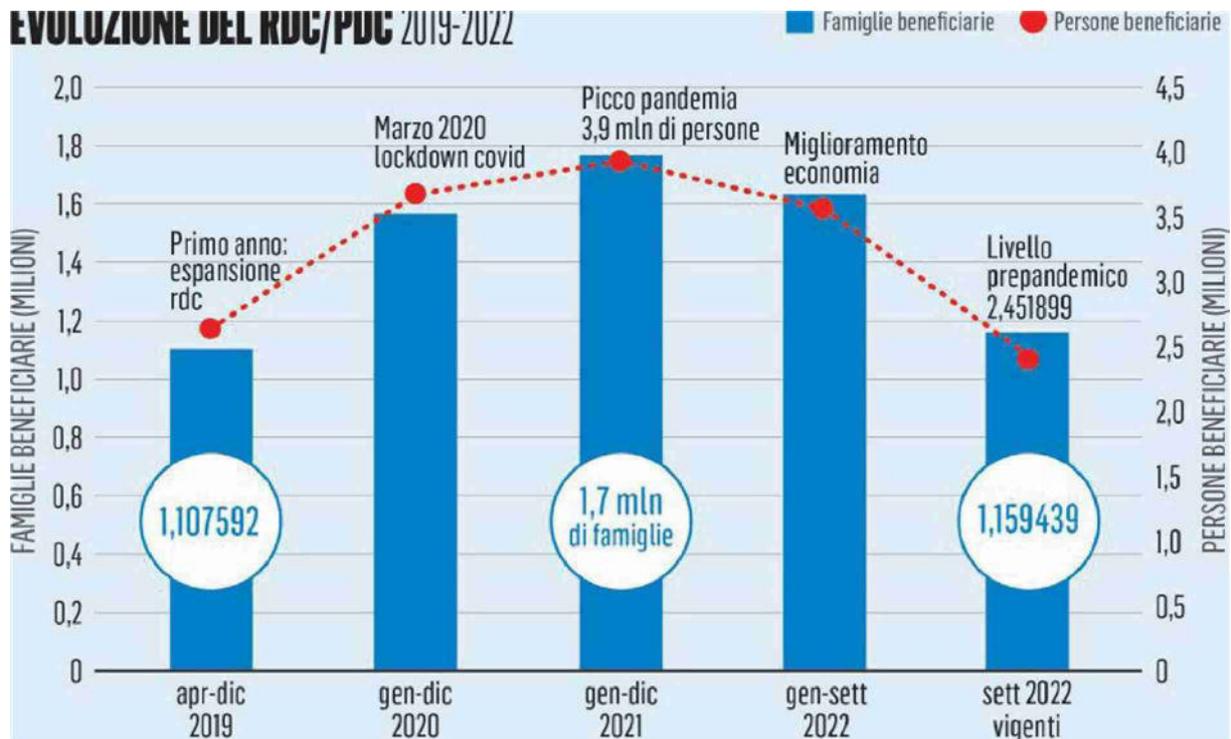
aziende. Questo creerebbe capacità fiscale immediata e certa almeno per i crediti bloccati. Alcuni propongono di allungare l'uso dei crediti in compensazione da 5 a 7, 8 o 10 anni: questo alleggerirebbe la situazione nell'immediato ma alzerebbe ancora il costo degli interessi per le imprese".

Dal governo per ora sono arrivate rassicurazioni, spiega Brancaccio: "Il ministro Giorgetti ha garantito l'immediata apertura di un tavolo di confronto. Ma va

risolta l'emergenza dei crediti bloccati nei cassetti fiscali delle imprese: vanno sbloccati e monetizzati subito, altrimenti la crisi di liquidità farà saltare migliaia di aziende, perdere decine di migliaia di occupati e scatenare un contenzioso infinito tra famiglie, imprese e professionisti. Le banche non hanno più capacità fiscale ma c'è anche la speculazione di chi vuole acquistare i crediti con margini di sconto ingiustificati, ormai compresi tra 25 e 30%. Poi c'è il rincaro dei materiali: il paracadute dal governo per gli extracosti vale solo per i lavori pubblici ma per le stazioni appaltanti è difficile accedere al fondo. La maggior parte delle imprese i soldi non li hanno incassati, gli aiuti sul caro materiali

scadono il 31 dicembre. Tra problemi nei lavori pubblici e blocco del superbonus a gennaio sarà la tempesta perfetta", conclude Brancaccio.

I PROBLEMI EXTRACOSTI E CREDITI, TEMPESTA IN ARRIVO
Sulle frodi girano troppe fake news: ci sono ma sono irrисorie, al 3% del totale



Peso:1-4%,3-54%

IMPRESE

Ance: un errore cambiare le regole in 15 giorni

Fiammeri e Santilli — a pag. 3

Ance: no a un cambio di regole in 15 giorni

I costruttori
Brancaccio: scelte che penalizzano periferie e fasce meno abbienti

ROMA

Per i costruttori dell'Ance quella di ieri è stata una giornata drammatica. Il primo commento della presidente **Federica Brancaccio** arriva di mattina presto. «Siamo consapevoli - dice - della necessità del Governo di tenere sotto controllo la spesa, ma cambiare le regole del Superbonus in quindici giorni significa penalizzare soprattutto i condomini che sono partiti per ultimi e quindi le periferie e le fasce meno abbienti che per far partire i lavori hanno avuto bisogno di tempi più lunghi». I costruttori hanno letto la norma del decreto legge Aiuti quater che riduce il credito di imposta dal 110% al 90%, non prevede alcuna soluzione per lo sbloc-

co dei vecchi crediti incagliati, non stabilizza l'incentivo, non dà nessuna prospettiva sulla futura applicazione di regole certe per la cessione dei crediti.

Sullo sblocco dei crediti incagliati, il comunicato nutre ancora qualche speranza. «Apprezziamo - dice **Brancaccio** - l'attenzione del Governo e del ministro Giorgetti, ma attendiamo di capire che soluzione si è studiata per evitare che tante imprese falliscano per mancanza di liquidità e questo sì con un costo sociale ed economico insostenibile per la collettività».

Ma la conferenza stampa che la premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti fanno di lì

a un'ora verrà poi vissuta come chiusura totale se non proprio come un *de profundis* per lo strumento.

Nel pomeriggio, quando **Brancaccio** partecipa all'incontro fra Meloni e le principali organizzazioni delle imprese qualche spiraglio si apre e mentre Giorgetti resta su una posizione molto rigida, soprattutto sulla possibilità di cedere i crediti (si veda l'articolo a fianco), Meloni apre all'ipotesi di un tavolo di confronto sul Superbonus e in particolare sulla richiesta dell'Ance di definire uno strumento di agevolazione stabile e duraturo, sia pure con percentuali di credito più basse.

Non solo. **Brancaccio** incassa anche la promessa di un tavolo sul Pnrr che provi a risol-

vere il problema delle compensazioni degli extracosti, che non hanno copertura di alcun tipo per il 2023 dopo che per il 2022 il governo Draghi aveva recuperato 10 miliardi (erogati con troppa lentezza).

Un barlume in una giornata nera che di fatto segna la fine di un'era. «L'effetto combinato delle modifiche al Superbonus e della mancata monetizzazione dei crediti fiscali acquisiti - avverte **Ance** - genererà un aumento della disoccupazione ed effetti depressivi sul Pil con ovvie ricadute anche sui conti dello Stato».

—G.Sa.

«Su cessione dei crediti ed extracosti del Pnrr Meloni ha promesso un tavolo»



Peso: 1-1%, 3-12%

Incentivi fiscali per rafforzare i premi di produttività nel 2023

Palazzo Chigi. Il Governo alle imprese: allo studio cedolare secca dal 10 al 5%. Fringe benefit esentasse fino al 31 dicembre. Confcommercio: detassare aumenti contrattuali. Abi: banche a sostegno di famiglie e aziende

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Il tetto sui fringe benefit esentasse, passato da 600 a 3mila euro, sarà valido solo fino al 31 dicembre; per il 2023 il governo sta studiando un intervento per rafforzare i premi di produttività, con maggiori incentivi fiscali. Inoltre, in manovra si prevedono 3,5-4 miliardi per confermare il taglio di 2 punti al cuneo fiscale e contributivo, con l'obiettivo, ripetuto anche ieri dal premier, Giorgia Meloni - che ha incontrato a palazzo Chigi 24 associazioni datoriali tra cui Confindustria e, prima, alcune sigle sindacali minori -, di arrivare gradualmente ad almeno cinque punti di riduzione, con un beneficio per due terzi a vantaggio dei lavoratori e per un terzo alle imprese.

Sono questi alcuni dei temi al centro del nuovo round governoparti sociali, in vista della prossima legge di Bilancio. Per il governo ieri erano presenti, oltre al premier, i ministri Giancarlo Giorgetti (Economia), Adolfo Urso (Imprese), Marina Calderone (Lavoro), Raffaele Fitto (Affari europei) e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giovanbattista Fazzolari. «Con le imprese c'è un clima positivo. Dobbiamo guardare oltre l'emergenza» ha detto Meloni al termine dell'incontro di oltre tre ore.

Dal prossimo anno, come ha anticipato il ministro Giorgetti, si dovrebbero rafforzare i premi di produttività, oggi tassati con una cedolare secca del 10% fino a 3mila euro annui, per redditi fino a 80mila euro. L'ipotesi allo studio è di dimezzarla al 5%. Una fetta del governo, capeggiata dalla Lega, vorrebbe spingersi più in là fino ad azzerare le tasse. Sul taglio del cuneo, Con-

findustria da mesi sta chiedendo una riduzione strutturale con un intervento di 16 miliardi, due terzi a vantaggio dei lavoratori, un terzo imprese, che porterebbe una mensilità in più in busta paga per redditi fino a 35mila euro.

Dell'intervento sul cuneo sono apprezzati per ora gli intenti. «Dobbiamo spingere crescita, produttività e lavoro - ha detto la vice presidente di Confcommercio, Donatella Prampolini -. Per questo occorre agire sul versante della riduzione del cuneo fiscale e contributivo, della detassazione degli aumenti contrattuali, del welfare aziendale». Siamo «soddisfatti dell'impegno preso dal governo i consumi sono il vero punto debole dell'economia italiana» ha affermato la presidente di Confesercenti, Patrizia De Luise. Anche per Alberto Frausin, presidente di Federdistribuzione, è fondamentale che nella Legge di Bilancio 2023 si «dia priorità alla tutela del potere d'acquisto degli italiani, intaccato da inflazione e caro energia, ed al tema del cuneo fiscale, che richiede interventi puntuali sia sulla detassazione degli aumenti salariali sia sulle politiche attive del lavoro».

Altro tema molto sentito dalle imprese è quello delle modifiche al Superbonus, a questo proposito il ministro Giorgetti ha spiegato che il governo cercherà di intervenire sulla cessione dei crediti «perché è un problema reale di molte imprese», aggiungendo però che «la cedibilità dei crediti è una possibilità, non un diritto».

Il Dg dell'Abi, Giovanni Sabatini, nel ricordare che «le banche sono impegnate nel sostenere le imprese e le famiglie in questa difficile congiuntura, come hanno fatto durante la pandemia», ha rilanciato la

proposta fatta con l'Ance sull'utilizzo «per la compensazione dei crediti di imposta di una parte dei debiti fiscali raccolti per il pagamento di imposte e contributi». Proprio la presidente dell'Ance Federica Brancaccio ha detto che i costruttori sono «consapevoli della necessità del Governo di tenere sotto controllo la spesa», ma «cambiare le regole del superbonus in 15 giorni significa penalizzare soprattutto i condomini che sono partiti per ultimi». L'Ance ha chiesto un tavolo sul Superbonus perché «con queste modifiche repentine le imprese sono a rischio».

Confartigianato ha sottolineato la necessità di «garantire il rispetto degli impegni già assunti dalle imprese, salvaguardando, almeno, i lavori già avviati nel corso del 2022 con l'attuale intensità di aiuto pari al 110%». Il presidente di Alleanza delle Cooperative, Maurizio Gardini ha espresso «apprezzamento per l'impianto della manovra», ritenendo però «imprescindibili i rinnovi degli aiuti alle imprese (bonus energia) e alle famiglie (bonus sociale)».

Positiva per Confprofessioni «l'intenzione del governo di ridurre la pressione fiscale su professionisti e partite Iva attraverso la flat tax, ma occorre tenere conto delle peculiarità e delle esigenze dei liberi professionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In manovra si prevedono 3,5-4 miliardi per confermare il taglio di due punti al cuneo fiscale



Peso: 36%



Tavolo con le imprese. Ieri il Governo ha incontrato le 24 sigle datoriali e poi alcune sigle sindacali



Peso:36%

Bonus 110%, ultimi giorni: resta solo per lavori iniziati entro il 25 novembre

Decreto Aiuti quater

Agevolazione massima se c'è l'ok alla delibera condominiale prima che il Dl entri in vigore

Attesa la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale fra il 17 e 18 novembre

È sempre più stretto il sentiero per poter utilizzare il superbonus con il maxi sconto del 110 per cento. La norma approvata giovedì in Consiglio dei ministri introduce nel regime transitorio un doppio vincolo per imprese e contribuenti: entro il 25 novembre ci dovrà essere l'inizio dei lavori con presentazione della certificazione asseverata per il superbonus (Cilas). Poi, entro la data di entrata in vigore del

nuovo decreto (la pubblicazione in Gazzetta è prevista fra il 17 e il 18), i condomini dovranno aver già deliberato l'esecuzione dei lavori.

Mobili, Trovati, Latour — a pag. 2

Resta il 110% per chi inizia i lavori entro il 25 novembre

Tempi stretti. Oltre al termine per la Cilas c'è un secondo vincolo: il condominio dovrà avere già deliberato l'esecuzione dei lavori entro l'entrata in vigore del decreto, attesa il 17 o il 18 novembre

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

È sempre più stretto il sentiero per poter utilizzare il superbonus con il maxi sconto del 110 per cento. La versione della norma approvata in Consiglio dei ministri e illustrata ieri dalla Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nel corso della conferenza stampa sul nuovo decreto Aiuti introduce nel regime transitorio un doppio vincolo da rispettare per imprese e contribuenti: entro il 25 novembre andrà effettuata la comunicazione asseverata per il superbonus (Cilas); ma prima, entro la data di entrata in vigore del nuovo decreto, i condomini dovranno aver già deliberato l'approvazione dell'esecuzione dei lavori.

In questo modo il governo prova a salvare le imprese e i contribuenti che hanno avviato da tempo la complessa e articolata pratica del 110% e che sono di fatto a un passo dall'inizio lavori. Per questi soggetti ci sono ancora due settimane di tempo per non perdere il maxi sconto. Più difficile, se non impossibile all'atto pratico, deliberare i lavori entro la data di entrata in vigore del decreto che, tra correzioni, bollinatura della Ragioneria e pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, lascia forse lo spazio di qualche giorno, al massimo fino a giovedì o venerdì della prossima settimana (anche per dare continuità agli sconti fiscali sulla benzina). Una volta approvata la delibera condominiale, però, occorre ricordarsi sempre del 25 novembre per la Cilas. Una missione, come detto, quasi impossibile per mantenere il su-

perbonus al 110% per interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza degli edifici.

Una scelta voluta quella del governo, che ieri con Giorgetti ha ribadito come il superbonus abbia ampiamente sfiorato i "budget" ipotizzati dai due governi precedenti (oltre 37,8 miliardi di scostamento tra spesa già coperta dai saldi di finanza pubblica e spesa effettivamente autorizzata), ma



soprattutto ha finito per favorire soltanto i contribuenti con maggiore capacità di spesa. In questo senso va letto il doppio intervento di ridimensionamento. La tagliola che riduce al 90% il bonus per le spese sostenute dal 1° gennaio 2023 consente un risparmio in 10 anni di 4,5 miliardi. Risorse che per 2,5 miliardi consentono sia di prorogare il 110% per le villette fino al 31 marzo per chi ha concluso il 30% dei lavori entro il 30 settembre scorso (si veda il servizio in basso), sia di riaprire a nuovi interventi da parte dei "soli proprietari" (sono esclusi gli immobili concessi in comodato) sulle unità unifamiliari, purché queste siano adibite ad abitazione principale e soprattutto il contribuente che effettua gli interventi abbia un reddito non superiore a 15mila euro.

Un tetto che, nelle intenzioni

annunciate da Giorgetti, punta a ripristinare un principio di equità su quel che resta del superbonus. Il limite, però, è mobile. Il reddito complessivo familiare ipotizzato dal decreto poggia su una prima formula di quoziente visto che è costituito dalla somma dei redditi complessivi posseduti dal contribuente, nell'anno precedente a quello in cui viene sostenuta la spesa, dal possibile coniuge e dai familiari conviventi (comprese anche le unioni civili).

Si tratta del prototipo di quoziente familiare, almeno stando alle indicazioni della presidente Meloni. Il denominatore, secondo la bozza del decreto, è calcolato pari a uno nel caso di un nucleo familiare composto da una sola persona ed è incrementato di uno se è presente un secondo familia-

re convivente; di 0,5 se è presente un familiare a carico, di 1 se sono presenti due familiari a carico e di 2 se sono presenti tre o più familiari a carico. Così, ad esempio, un contribuente con un reddito di 50.000 euro, con un coniuge e quattro figli a carico, ai fini del calcolo del nuovo quoziente si vedrà rideterminare in 12.500 euro il valore rilevante ai fini dell'accesso al bonus edilizio. Lo stesso meccanismo dovrebbe valere, secondo la bozza, per gli interventi sugli appartamenti "trainati" dai lavori del condominio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tetto a 15mila euro sale in base alla famiglia. Per una coppia con due figli, limite a 52.500 euro

**L'ARRIVO
Nuovo decreto in Gazzetta solo dopo il via libera del Senato al Dl Aiuti ter, atteso mercoledì 16**

15mila €

LIMITE DI REDDITO PER IL BONUS

L'agevolazione al 90% per gli immobili unifamiliari avrà un limite di reddito a 15mila euro, variabile in base a una prima forma di quoziente familiare



Le novità sul superbonus edilizio



I paletti
Ecco le regole base dell'agevolazione

Il superbonus dal 2023 diventa del 90% sia per i condomini che per le unifamiliari. Nuove scadenze a parte, però, non cambiano le regole base dell'agevolazione fiscale. Il bonus scatta in presenza di alcuni interventi, definiti "trainanti": l'installazione del cappotto termico, la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale nelle parti comuni di condomini, negli edifici unifamiliari e nelle unità indipendenti, la messa in sicurezza antisismica. A questi lavori è possibile agganciare altri interventi, definiti "trainanti". Si tratta, tra gli altri, di alcuni lavori di efficientamento energetico (come la sostituzione di infissi e caldaia), dell'installazione di impianti solari fotovoltaici e di sistemi di accumulo, delle colonnine di ricarica dei veicoli elettrici, degli interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Complessivamente, gli interventi di efficientamento energetico devono assicurare il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio. La detrazione, a partire dal primo gennaio del 2023, va divisa in quattro quote annuali di pari importo. In alternativa alla fruizione diretta della detrazione, è possibile optare per un contributo anticipato sotto forma di sconto in fattura o per la cessione di un credito corrispondente alla detrazione. A partire dal 2024, l'agevolazione sarà ridotta al 70%, ma resterà solo per i condomini e per i proprietari unici di edifici composti da due a quattro unità immobiliari. Nel 2025 è già programmata un'altra riduzione: l'agevolazione scenderà, infatti, al 65 per cento.



Quoziente familiare
Il tetto di reddito sale in base ai conviventi

I calcoli sui limiti di reddito che confineranno il diritto al nuovo Superbonus del 90% nel caso delle unità immobiliari singole saranno basati sulla prima manifestazione concreta del «quoziente familiare» nel sistema fiscale italiano. Il tetto di reddito di riferimento è il reddito lordo annuo di 15mila euro. Ma questo limite è effettivo solo nel caso dei single, o in generale dei nuclei familiari monopersonali. Nel meccanismo delineato dal decreto Aiuti quater, infatti, per individuare il reddito familiare rilevante ai fini del tetto al Superbonus occorre dividere i guadagni complessivi della famiglia per un denominatore proporzionale al numero di componenti. Il secondo componente (coniuge, soggetto legato da unione civile o comunque convivente) aggiunge un punto al denominatore, un terzo componente (per esempio il primo figlio) aggiunge 0,5, e i punti aggiuntivi tornano all'unità da quattro componenti in poi. Per esempio, nel caso di una famiglia con due figli minori e senza reddito, occorre fare la somma dei redditi dei genitori e dividere il risultato per 3,5. Il limite di reddito effettivo per poter usufruire dell'agevolazione, quindi, in questo caso è di 52.500 euro, perché questa somma divisa per il denominatore determinato dalla famiglia dà 15mila euro. Se il figlio è uno solo, per lo stesso meccanismo, il limite scende a 37.500 euro perché il denominatore sarà 2,5. Nelle incenzioni della maggioranza un meccanismo analogo dovrebbe estendersi progressivamente al complesso delle imposte sui redditi.

CONTRIBUTO
Nella bozza del decreto approvato giovedì scorso introdotto un contributo in favore dei contribuenti che devono sostenere i lavori in edifici condominiali e in istituti delle case popolari

9,1 miliardi

IL DECRETO AIUTI IV
Varato giovedì dal Governo il quarto provvedimento aiuti da 9,1 miliardi per dare una risposta immediata a famiglie e imprese sul caro bollette



Mercato bloccato
Cessione dei crediti da rimettere in moto

Governo a caccia di una soluzione sul blocco della cessione dei crediti. Se il nuovo decreto Aiuti ha dato indicazioni immediate sul tema della revisione delle percentuali del superbonus, all'appello manca ancora un pezzo: lo sblocco dei crediti fiscali rimasti in banca agli istituti di credito. Su questo «stamo studiamo una via d'uscita», ha detto ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Il problema è legato alla capienza fiscale dei potenziali acquirenti dei crediti (soprattutto le banche). La commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario a settembre aveva calcolato che tutto il mercato ha una capacità pari a circa 16,2 miliardi ogni anno. Moltiplicando questa grandezza per cinque anni (l'arco di vita del 110%), aveva stimato la capienza fiscale massima del mercato, che è di poco inferiore agli 81,2 miliardi di euro. Sull'altro piatto della bilancia, a settembre erano stati già assunti impegni per crediti pari a poco meno di 77 miliardi. Insomma, siamo già da tempo a un passo dal limite massimo di crediti acquistabili. Così, il sistema si è progressivamente bloccato e i crediti sono diventati quasi impossibili da vendere per le imprese che li avevano in banca. Una proposta per risolvere questo blocco arriva da Abi e Ance: allargare la capienza fiscale degli istituti con una misura straordinaria e a termine. Gli F24 presi in carico dalle banche per conto dei loro clienti dovrebbero essere pagati in parte tramite i crediti fiscali acquistati dagli istituti.



Condomini e Iacp
Un contributo statale al condomino povero

Al momento è solo un'idea tradotta in uno schema di norma messa a chiusura dell'articolo con cui il governo stringe i cordoni della borsa e riscrive le regole del superbonus. Il taglio della detrazione fiscale da 110% al 90% delle spese sostenute a partire dal 1° gennaio 2023, con tutta probabilità farà riemergere uno dei principali scogli che in passato avevano spesso bloccato i lavori di riqualificazione dei condomini e delle case popolari. Si tratta del condomino a corto di liquidità che in assemblea punta i piedi e, con il suo voto contrario, blocca ogni tipo di intervento sull'immobile. Il 110%, con la copertura totale e maggiorata della spesa, fino a oggi ha consentito al povero condomino di dire la sua e partecipare alla spesa collettiva, anche perché lo sconto fiscale garantito dallo Stato copre fino al prossimo 31 dicembre tutte le spese. Con il taglio al 90% però si torna al passato e la possibilità che un contribuente blocchi tutto è data quasi per scontata anche dai tecnici del Mef. A tal punto che al terzo comma dell'articolo 7 della bozza del decreto approvato giovedì scorso viene introdotto un contributo in favore dei contribuenti che devono sostenere i lavori in edifici condominiali e in istituti delle case popolari. Sull'entità dell'aiuto e sulle somme che il Governo è pronto a stanziare per il contributo statale al condomino in difficoltà occorre, però, attendere almeno 60 giorni a partire dall'entrata in vigore del nuovo decreto Aiuti. Il Mef, infatti, si prende due mesi per fissare le regole e i criteri di riparto del fondo, le cui risorse saranno rese note solo con la pubblicazione in Gazzetta del decreto legge.

38 miliardi

NODO RISORSE
A partire dal 2023 sarà un Superbonus 90, perché quello vecchio «ha creato un buco di 38 miliardi di euro» ha detto ieri la premier Meloni



Nuovo Superbonus con tetto al reddito Giorgetti: «Mai tante risorse a pochi»

Forza Italia pronta a un emendamento. Il primo incontro di Meloni con le imprese

di **Andrea Ducci**

ROMA I toni sono durissimi e sanciscono l'archiviazione del superbonus al 110% sulle ristrutturazioni edilizie. A decretarlo sono gli interventi della premier, Giorgia Meloni, e del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, all'indomani del nuovo decreto Aiuti, che, oltre, a rinnovare le misure contro il caro bollette cancella, appunto, la detrazione del 110% e la fissa a quota 90% a partire dal 2023. Dopo l'affondo della presidente del Consiglio, che sottolinea il carico eccessivo per le casse pubbliche di una misura che «avvantaggia i ceti medio alti», è il ministro dell'Economia a spiegare che da oggi si volta pagina.

Il messaggio è chiaro e Giorgetti sulla questione superbonus sembra in perfetta continuità con il giudizio negativo che l'ex premier Mario Draghi aveva dei maxi sconti: «Mai vista una misura che costasse così tanto a beneficio di

così pochi», scandisce il titolare dell'Economia, concludendo così la rotta politica del governo Meloni rispetto a una delle misure bandiera del Movimento 5 Stelle. A cambiare non sarà solo il tetto degli importi detraibili, ma anche la cessione dei crediti. Quest'ultimo fattore è stato un acceleratore del successo dei bonus.

Tanto che le banche e Poste hanno fatto il pieno di crediti, che sono passati dai proprietari di immobili alle imprese e da queste al sistema creditizio. Un sistema poco virtuoso anche a causa delle truffe, che aveva spinto il governo Draghi a un giro di vite sulla cedibilità dei crediti. La stretta ha innescato un corto circuito: le imprese si ritrovano con i cassetti fiscali pieni, ma le casse vuote. Un contesto critico dove si susseguono gli allarmi delle associazioni di categoria, con la presidente di **Ance**, **Federica Brancaccio**, che lamenta il cambio di regole repentino. «Rispetto allo stock esistente stiamo studiando una via d'uscita, ma voglio dire — specifica Giorgetti — che la cessione e la cedibilità

del credito di imposta è una possibilità, non un diritto. Chi vorrà fare questi interventi ha la certezza di poter usufruire di detrazioni negli anni, ma non ha la certezza di poter cedere il credito, altrimenti avremmo creato una moneta, che non è stata creata».

Giorgetti rivendica, inoltre, la decisione «politica» di destinare gli incentivi ai redditi medio bassi. «Il superbonus continua a favore di chi non può permettersi la ristrutturazione di casa. Le cose cambiano da oggi. Abbiamo salvaguardato chi ha deciso di fare interventi: il decreto non è retroattivo». Resta che il governo dovrà individuare una soluzione a un problema che impatta sui conti pubblici: i lavori ammessi all'agevolazione del superbonus ammontano già a 55 miliardi, ma lo stanziamento previsto è di 33 miliardi.

Sul versante politico all'interno della maggioranza si consolidano i dubbi di Forza Italia, che annuncia un emendamento per spostare almeno di un mese la fine del 110%, mentre i 5 Stelle attaccano tramite l'ex premier Giuseppe

Conte: «Il governo cambia le regole in corsa e rompe il patto con famiglie e imprese».

Ieri intanto la premier Meloni ha convocato, oltre ai sindacati, per la prima volta anche le principali associazioni datoriali (24 in tutto, tra cui Confindustria, Coldiretti, Confagricoltura, Ania, Abi, Confcommercio) per avviare la discussione sulle priorità del Paese, ricordando che si tratta di un «momento difficilissimo» e che serve da parte di tutti «un richiamo alla responsabilità». Tra i temi sul tavolo, i costi dell'energia e anche il taglio del cuneo fiscale, tema caro alle imprese, già indicato dal governo come obiettivo in agenda: Giorgetti, sul taglio di 2 punti nell'ambito della legge di bilancio, ha confermato l'impegno a trovare le «risorse».

Conti pubblici

A fronte di 55 miliardi di lavori già approvati lo stanziamento per i bonus è di 33 miliardi

La parola

SUPERBONUS

Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto Rilancio, che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1 luglio 2020 per specifici interventi di efficienza energetica e di consolidamento statico o di riduzione del rischio sismico degli edifici. La legge di Bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Il Superbonus spetta fino al 31 dicembre 2025 al 110% per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2023; al 70% per quelle nel 2024; al 65% per quelle sostenute nel 2025



Il profilo

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, 55 anni, ieri durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi per le misure sull'energia



Peso:54%

Il governo smonta il Superbonus

“Ha fatto un buco da 38 miliardi”

Forza Italia contro il taglio, presenta un emendamento per prolungare le agevolazioni. Proteste anche da costruttori e Movimento 5 Stelle

di **Giuseppe Colombo**

ROMA – Non c'è immagine più evocativa di un buco nelle casse dello Stato per spiegare perché ricorrere alle forbici è doveroso, non solo necessario. L'immagine la sceglie Giorgia Meloni per presentare le modifiche al Superbonus. «A chi ha fatto la campagna elettorale dicendo che il Superbonus consente di ristrutturare casa gratuitamente - dice in conferenza stampa a Palazzo Chigi per presentare il decreto Aiuti quater - segnalo che questo gratuitamente pesa sulle casse dello Stato per circa 60 miliardi e ha creato con un buco di 38 miliardi». I numeri sono associati alla grande colpa sociale imputata all'agevolazione al 110%, che il governo taglia al 90% dal prossimo anno: aiutare soprattutto i redditi medio-alti. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti rivendica «la scelta politica» di privilegiare ora i redditi medio-bassi attraverso la misura che limiterà il Superbonus per le villette ai redditi familiari fino a 15 mila euro.

La linea del governo, però, genera fibrillazioni dentro alla maggioranza. Forza Italia annuncia che presenterà un emendamento per spostare la data di scadenza

delle agevolazioni almeno di un mese, per chi ha già deliberato in assemblea di condominio stipulato contratti. Anche dentro Fratelli d'Italia c'è chi non è d'accordo. «Non si possono cambiare le carte in tavola a gioco in corso», dice il deputato Andrea de Bertoldi. Dai costruttori edili dell'Ance arriva una bocciatura di merito: «Cambiare le regole in quindici giorni significa penalizzare soprattutto i condomini che sono partiti per ultimi, quelli delle periferie e delle fasce meno abbienti». E anche i 5 Stelle ribattono l'impostazione sociale della premier, con Giuseppe Conte che accusa il governo di «rompere il patto con famiglie e imprese».

Meloni però tira dritto e anzi usa il tagliando al Superbonus per far debuttare un suo pallino: il quoziente familiare. Via l'Isee, l'indicatore che considera anche i patrimoni, come case, terreni e conti correnti, e spazio a un criterio che prende in considerazione solo la composizione della famiglia. La premier parla di «un primo accenno» della misura, facendo intendere che il quoziente familiare andrà oltre il Superbonus. Fonti di governo spiegano che potrebbe riguardare anche le

bollette, in particolare il bonus sociale che oggi va alle famiglie più in difficoltà e che è calibrato proprio sull'Isee. In questo modo, aggiungerebbe un criterio selettivo ancora più stringente, in linea con le indicazioni che arrivano dall'Europa, con l'obiettivo di far pagare meno le bollette alle famiglie più povere. L'ambizione, però, è di fare del quoziente familiare il pilastro di una riforma complessiva dell'Irpef: meno tasse per chi ha più figli. È il marchio di una politica fiscale di destra.

Ma la proposta registra già le prime critiche. La deputata Maria Cecilia Guerra (Pd) sconfessa la novità della premier: «È dal 1998 che l'Isee tiene conto della composizione del nucleo familiare». Alessandro Santoro, docente di Scienza delle finanze alla Bicocca e consulente del Tesoro con Franco, dice che «il quoziente familiare favorisce meno le famiglie povere». A parità di composizione, lo sconto fiscale infatti è più forte per le famiglie più ric-



Peso:6-63%,7-9%

che. Non solo. Sempre Santoro spiega che l'introduzione dello strumento caro alla premier può generare altri svantaggi: «È evidente che il quoziente familiare spinge la donna a restare a casa, forse è una scelta politica per aumentare la natalità, ma l'effetto sulla partecipazione al lavoro sarebbe assolutamente negativo».

**Il quoziente familiare al posto dell'Isee
Ma gli esperti "Aiuta meno i poveri"**

La scheda

Come funziona il nuovo indicatore

Il Quoziente familiare

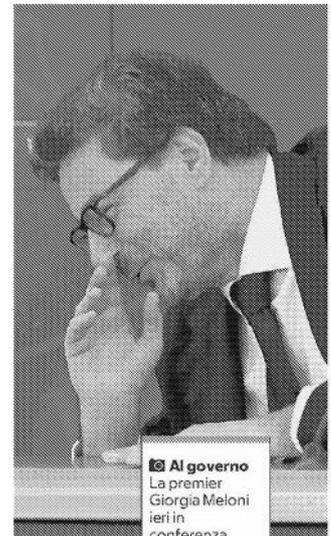
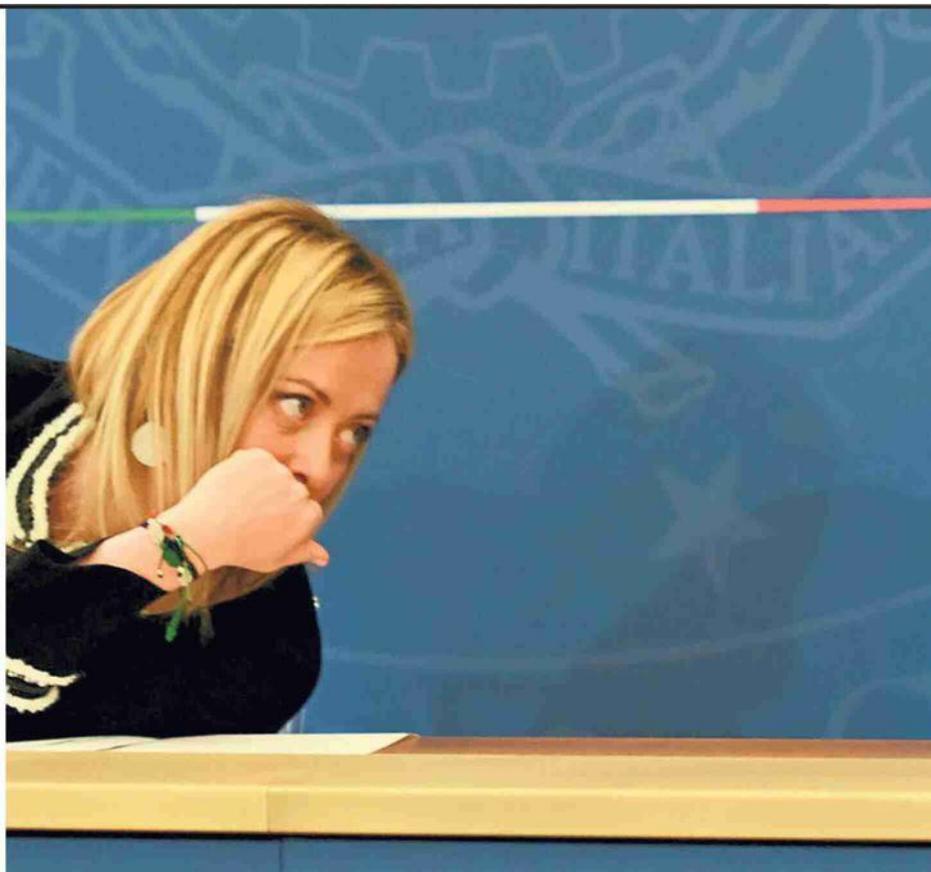
1 È il parametro che considera solo la composizione della famiglia per il calcolo delle imposte. Meno tasse per chi ha più figli. Meloni lo ha introdotto per il Superbonus punta a farne il pilastro della riforma dell'Irpef

Le differenze con l'Isee

2 L'Isee è l'indicatore che fotografa la situazione economica di una famiglia. A differenza del Quoziente familiare include anche i patrimoni immobiliari (case e terreni) e mobiliari (conti correnti e titoli)

Le critiche

3 "A parità di composizione il Quoziente avvantaggia più le famiglie ricche", dice Alessandro Santoro, docente di Scienza delle finanze alla Bicocca. La misura può anche scoraggiare il lavoro femminile



Al governo
La premier Giorgia Meloni ieri in conferenza stampa con il ministro dell'Economia Giorgetti



Peso:6-63%,7-9%

504-001-001

La frenata di Forza Italia: serve un rinvio

Superbonus al 110% per le famiglie che hanno già i lavori autorizzati

Andrea Bassi

Via al nuovo Superbonus: detrazioni al 90% e per le villette tetto a 60mila euro per le famiglie più numerose. Salvi i lavori autorizzati. Ma FI chiede di posticipare almeno di un mese.

A pag. 6



La riforma dell'incentivo

Superbonus, via al taglio salvi i lavori autorizzati FI frena: subito un rinvio

► Detrazioni al 90% e per le villette tetto a 60mila euro per le famiglie più numerose ► Meloni: «Creato un buco di 38 miliardi» Il 110% resta per chi ha già presentato la Cila

LA MISURA

ROMA Chi avrà depositato una Cila, la certificazione di inizio lavori asseverata alla data di pubblicazione del decreto, potrà ancora contare sulla detrazione piena del 110 per cento per i lavori condominiali anche il prossimo anno. Per il superbonus, il decreto Aiuti-quater, contiene una clausola di salvaguardia, ma Forza Italia chiede di più, almeno un altro mese, estendendo di

fatto il 110% a tutti i lavori autorizzati entro fine anno. È stato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a spiegare ieri durante la conferenza stampa di presentazione delle misure, che il taglio dell'agevolazione «non sarà retroattivo». Ma le rassicurazioni, come detto, non sembrano bastare a tut-

ti all'interno della maggioranza. Forza Italia ha annunciato che presenterà un emendamento per rafforzare le



Peso:1-3%,6-49%

tutele per chi ha già deliberato i lavori ma non li ha ancora avviati.

L'intenzione è di «spostare la data di scadenza delle agevolazioni almeno di un mese per chi ha già deliberato in assemblea di condominio e ha già stipulato contratti», hanno annunciato in una nota i capigruppo del partito, Licia Ronzulli e Alessandro Cattaneo. Lo scopo dell'emendamento, hanno spiegato, è «garantire un tempo di transizione adeguato». Una posizione che trova sponde anche in Fratelli d'Italia. «Non si possono cambiare le carte in tavola» a partita in corso e inoltre servono risposte sulla questione della «cessione dei crediti», ha detto Andrea De Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia e firmatario di un disegno di legge nella scorsa legislatura insieme all'attuale ministro Adolfo Urso per facilitare la circolazione dei crediti fiscali. Ma che il superbonus, almeno come è stato conosciuto finora, sia arrivato al capolinea, lo ha ribadito il presidente del Consiglio Giorgia Meloni. «Segnalo a chi ha fatto la campagna elettorale dicendo che con questo strumento si poteva gratuitamente ristrutturare casa», ha detto il premier, «che questo gratuitamente pesa sulle casse dello Stato per circa 60 miliardi di euro», con «un bu-

co di circa 38 miliardi. È un concetto di gratuità», ha aggiunto Meloni, «un po' bizzarro».

STRADA SEGNA TA

La strada, insomma, è segnata. Il bonus scenderà dal 110% al 90%. Per le villette ci saranno tre mesi in più per finire i lavori con il 110%, fino a marzo del prossimo anno. Ma per tutti i nuovi cantieri lo sconto fiscale scenderà al 90%. Non solo. Per le case unifamiliari, potrà essere ottenuto soltanto da chi ha un reddito massimo da 15 mila a 60 mila euro, a seconda della composizione del nucleo familiare. I 60 mila euro saranno possibili solo per i nuclei con tre o più familiari a carico. Nel decreto, almeno per adesso, non c'è traccia però di un intervento per sbloccare i 6 miliardi di crediti fermi nei cassetti fiscali di 30 mila imprese del settore costruzioni e che rischiano di mettere in ginocchio l'intero settore. Giorgetti ha promesso che anche su questo punto il governo interverrà. «Rispetto allo stock esistente», ha spiegato il ministro dell'Economia, «cercheremo e stiamo definendo una possibile soluzione, una via d'uscita. Però voglio ribadire», ha detto ancora Giorgetti, «che la cessione e la cedibilità del credito è una possibilità, non un diritto». Il governo, ha spiegato il ministro, non ha mai inteso creare una moneta fiscale e non lo ha fatto. Ma quali soluzioni sono sul tappeto per risolvere il problema dei crediti congelati nei cassetti fiscali? Il problema di fondo è che le banche e le Poste, hanno esaurito lo spazio fiscale a disposizione per ef-

fettuare gli sconti. Inoltre, le recenti sentenze della Corte di Cassazione che hanno confermato i sequestri preventivi della magistratura sui crediti nei bilanci degli istituti derivanti da truffe, hanno complicato ulteriormente il quadro.

IL PASSAGGIO

In che modo si potranno sbloccare i crediti? Una delle ipotesi è quella di allungare i tempi della detrazione da 5 a 7 anni, in modo da liberare spazio nei bilanci delle banche. L'altra via è quella di semplificare ulteriormente la quarta cessione, quella delle banche verso le imprese clienti, limitando ulteriormente la responsabilità penale degli acquirenti in buona fede dei crediti. Per compiere questo passo, però, sarebbe necessario cambiare le norme sulle compensazioni indebite previste dal decreto legislativo 74 del 2000. Una misura che il governo starebbe valutando.

Anche l'Ance è tornata a far sentire la sua voce. «Siamo consapevoli della necessità del governo di tenere sotto controllo la spesa», ha detto la presidente **Federica Brancaccio**, «ma cambiare le regole del superbonus in 15 giorni significa penalizzare soprattutto i condomini che sono partiti per ultimi».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORZA ITALIA ANNUNCIA UN EMENDAMENTO PER POSTICIPARE ALMENO DI UN MESE IL TERMINE PER OTTENERE IL VECCHIO SGRAVIO



Operai acrobati al lavoro su un facciata di un palazzo. Per il Superbonus arriva il taglio dal 110% al 90%



Peso:1-3%,6-49%

IL DOSSIER

Ville e palazzi ecco la stretta

Parametri più severi e riduzione delle detrazioni così il governo limita la misura per l'edilizia

ACURA DI LUCA MONTICELLI

CONDOMINI

Da gennaio si scende al 90% si salva solo chi ha le carte pronte

1 Cambiano le regole del Superbonus nei condomini. Dal 1° gennaio 2023 l'agevolazione non sarà più al 110% ma al 90%. Il regime transitorio che garantirà il 110% per tutto il prossimo anno riguarda solo chi alla data di entrata in vigore del decreto Aiuti quater avrà effettuato la Cila – la Comunicazione di inizio lavori – o presentato la documentazione per la demolizione o la ricostruzione. In più, la maxi detrazione rimane intatta al 110% per gli interventi delle Onlus nelle strutture sanitarie. Secondo gli ultimi dati dell'Enea aggiornati al 31 ottobre scorso, gli investi-

menti ammessi all'agevolazione edilizia ammontano complessivamente a 55 miliardi di euro (dai 51,2 miliardi di fine settembre), mentre le detrazioni totali a carico dello Stato previste a fine lavori superano i 60,5 miliardi di euro (dai 56,3 miliardi del mese precedente).

L'iter per i condomini che vogliono avviare una pratica di ristrutturazione è confermato: l'assemblea deve approvare una delibera con il sì di almeno un terzo dei millesimi (anche chi è contrario parteciperà alle spese) e deve appoggiarsi esclusivamente a imprese certificate. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABITAZIONI UNIFAMILIARI

Il 30% dei lavori entro settembre ok a prime case e redditi bassi

2 La detrazione sulle villette resta al 110% fino al 31 marzo per chi al 30 settembre scorso aveva portato a termine il 30% dei lavori. Poi, anche per le case unifamiliari il Superbonus cala al 90% e sarà accessibile con dei paletti. Innanzitutto devono essere utilizzate come abitazioni principali, e potranno usufruire dello sconto fiscale i proprietari che hanno un reddito inferiore a 15 mila euro. La soglia dell'imponibile si calcola però sommando tutti i redditi familiari che poi vanno divisi per un coefficiente legato al numero dei componenti del nucleo. Di fatto, il tetto dei 15 mila

euro si alza con il numero dei componenti. Quindi non si fa riferimento al reddito Isee, ma a un primo accenno di quoziente familiare, un modo, secondo il governo, di sostenere maggiormente le fasce meno abbienti e i nuclei numerosi.

L'Enea segnala un picco di asseverazioni (i documenti rilasciati dai tecnici che certificano gli interventi) delle villette: 178 mila a settembre e 191 mila a ottobre. L'investimento medio per le ristrutturazioni negli edifici unifamiliari, rileva sempre l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, è vicino ai 113 mila euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREDITI

Mercato fermo e in crisi di liquidità il Tesoro cerca l'intesa con le banche

3 Il mercato dei crediti fiscali, che in sostanza consente a chi vuole ristrutturare casa di beneficiare del bonus edilizio senza spendere un euro, è fermo. Non c'è più la possibilità di cedere i crediti, una situazione che mette in crisi di liquidità tantissime imprese del settore e che si è aggravata dopo l'annuncio di Poste di non poter accettare altre domande. La decisione arriva perché c'è una capacità fiscale in esaurimento e quindi si preferisce non accettare nuove pratiche. Inoltre, ci sono le recenti sentenze della Cassazione che hanno evidenziato una nuova lacuna del

meccanismo del Superbonus, confermando la possibilità per l'amministrazione finanziaria di effettuare il sequestro dei crediti nel caso sia avviata una procedura per sospetta frode.

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgeri ha detto che il governo sta cercando «una via d'uscita» e sta valutando una proposta dell'Abi che consente agli intermediari di ampliare la propria capacità d'acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dagli intermediari stessi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE

I costruttori sulle barricate "Così rischiamo il fallimento"

4 I professionisti sono sulle barricate per la nuova versione del Superbonus decisa dal governo. L'Ance, l'associazione dei costruttori edili, ritiene che cambiare la detrazione con meno di due mesi di preavviso significherebbe penalizzare soprattutto i condomini partiti per ultimi, quelli delle periferie e delle fasce meno abbienti che, per avviare i lavori, hanno avuto bisogno di tempi più lunghi e di avere interamente finanziati gli interventi.

L'altro problema su cui insistono i professionisti riguarda la cessione del credito che è bloccata: «Senza una soluzione molte im-

prese rischiano il fallimento per mancanza di liquidità», lancia l'allarme l'Ance. L'Ordine degli architetti chiede all'esecutivo un intervento urgente per far fronte alla decisione di Poste Italiane di fermare l'acquisto di crediti fiscali legati ai bonus edilizi, questo perché «migliaia di cittadini hanno iniziato lavori di riqualificazione della propria abitazione nella certezza di poter cedere il credito a Poste, e adesso sono in difficoltà». La preoccupazione dei tecnici del settore è che il Superbonus venga utilizzato solo da chi ha la possibilità economica di investire. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:77%

«CREATO UN BUCO DA 38 MILIARDI»

Superbonus, Fi studia la correzione

Il governo vuole portarlo al 90%. Ma gli azzurri chiedono la proroga

Gian Maria de Francesco

■ «È bizzarro» il concetto di gratuità del Superbonus visto che «pesa circa 60 miliardi» sulle casse dello Stato, dice Giorgia Meloni, «con un buco di 38 miliardi» rispetto alle sti-

me iniziali. Non solo. «La copertura al 110% ha determinato «una distorsione dei costi sul mercato».
a pagina 7

Superbonus, Meloni tira dritto Forza Italia pensa ai correttivi

Il premier: «Il 110% ha causato un buco di 38 miliardi»

Gli azzurri: «Emendamento per garantire la transizione»

Gian Maria De Francesco

■ «Abbiamo liberato 30 miliardi e confido che si possano recuperare altre risorse, con scelte politiche come quella sul Superbonus del 110%, liberando le risorse e mettendole a disposizione delle famiglie con redditi medio-bassi». È quanto ha affermato ieri il premier Giorgia Meloni al tavolo delle parti sociali. Che l'esecutivo abbia poca voglia di tornare indietro

sulla rimodulazione dell'aliquota, da gennaio al 90%, lo aveva spiegato poco prima in conferenza stampa. È «bizzarro» il concetto di gratuità del provvedimento visto che «pesa circa 60 miliardi» sulle casse dello Stato «con un buco di circa 38 miliardi» rispetto alle stime iniziali. Meloni sottolinea: «La copertura al 110% ha deter-

minato una deresponsabilizzazione» e «una distorsione sul mercato» dei costi sul mercato e il beneficio «è andato prevalentemente a favore dei redditi medio-alti».

Anche il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è stato netto. «C'è stato ampio dibattito sul Superbonus. Difendo la scelta di intervenire con un decreto. Non si è mai visto una misura che costasse così tanto a vantaggio di così pochi. La misura continua per chi non può permettersi di sostenere quelle spese, è stata targettizzata per i redditi più bisognosi». Il titolare del Mef ha puntualizzato che «è passata l'idea che il credito d'imposta sia come moneta ma non è così, chi deve fare un investimento deve valutare se l'impresa costruttrice o la banca sia disponibile a riconoscere il credito, altrimenti devono rivedere il progetto».

La questione, però, ha creato

alcune frizioni sia all'interno della maggioranza che tra le stesse parti sociali maggiormente coinvolte. «Era doveroso intervenire sul Superbonus per motivi di contenimento della spesa pubblica, tuttavia è altrettanto doveroso dare delle certezze agli operatori del settore e non cambiare continuamente il quadro», hanno commentato i capigruppo di Camera e Senato di Forza Italia, Licia Ronzulli e Alessandro Cattaneo, aggiungendo che il partito «lavorerà per spostare la data di scadenza delle agevolazioni almeno di un mese per chi ha già deliberato in assemblea di condominio e ha già stipulato contratti», presentando «un emendamento ad hoc». Anche il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè (Fi) ha sottolineato



Peso:1-6%,7-49%

to che «bisognerà fare dei correttivi perché non possiamo dare un quadro schizofrenico, è bene che gli operatori abbiano certezza sui lavori che devono fare». Cambiare le regole del Superbonus «significa penalizzare soprattutto i condomini che sono partiti per ultimi, quelli delle periferie e delle fasce meno abbienti che per far partire i lavori hanno avuto bisogno di tempi più lunghi e della necessità di vedere interamente coperti gli interventi», ha dichiarato il presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**. Secondo il direttore gene-

rale dell'Abi, Giovanni Sabatini, occorre «accelerare lo smobilizzo dei crediti derivanti dal Superbonus, utilizzando per la compensazione una parte dei debiti fiscali per il pagamento di imposte e contributi». Critico anche il leader M5s, Giuseppe Conte: «Il governo cambia le regole in corsa e rompe il patto con famiglie e imprese, danneggiando chi aveva già programmato investimenti».

RIGORE

Giorgetti: «Misura che costa tanto e avvantaggia i più abbienti»

90%
La nuova aliquota di vantaggio per ristrutturare gli immobili sarà in vigore dal primo gennaio 2023



DIVERGENZE Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha difeso la rimodulazione dell'aliquota del Superbonus. In alto Giorgio Mulè di Forza Italia



Peso:1-6%,7-49%

A PALAZZO CHIGI CONFRONTO CON 24 SIGLE DI INDUSTRIA, COMMERCIO E SERVIZI

Meloni vede le imprese: «Stiamo cercando altre risorse»

Roma

Oltre 3 ore di confronto a Palazzo Chigi tra la premier Giorgia Meloni, rappresentanti del governo e 24 associazioni datoriali. Un tavolo convocato per avviare la discussione con le parti sociali, dopo quello di mercoledì con i sindacati, in vista della stesura della manovra economica, attesa entro gli ultimi 10 giorni di novembre. Il governo, insomma, apre la porta al dialogo con le realtà produttive in vista di un documento di programmazione tutto improntato alla mitigazione dell'aumento dei costi energetici. La premier, riferiscono fonti, ha parlato di un «clima positivo», di collaborazione e avrebbe invitato le imprese a «guardare oltre le emergenze» legate allo scenario internazionale e al caro-bollette. Quello di ieri è stato un incontro che arriva, avrebbe specificato la premier, in un momento «difficilissimo» che richiede «responsabilità». Parole giuste usate anche nel vertice con i sindacati. Il governo, ha rimarcato, «si trova ad affrontare probabilmente la peggiore situazione italiana dal dopoguerra». Impossibile, dunque, arrivare già nella legge di Bilancio al taglio di 5 punti del cuneo fiscale a favore di imprese e lavoratori, che ha un costo rilevante (16 miliardi nella proposta più volte lanciata dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi) ma che resta un obiettivo nella legislatura: si punta almeno a confermarlo nella misura di due punti, come è previsto ora per il solo 2022.

In precedenza, incontrando Confsal, Cisl, Usb e Confintesa, Meloni ha sottolineato che il governo ha «liberato 30 miliardi» confidando «che si possano recuperare altre risorse, con scelte politiche come quella sul Superbonus del 110%, mettendole a disposizione delle famiglie con redditi medio-bassi». Nel corso della riunione sarebbe stato stabilito di riatti-

vare una serie di tavoli di monitoraggio del Pnrr e dei provvedimenti strutturali.

Positivo il giudizio sul decreto Aiuti-quater condiviso da diversi esponenti delle associazioni degli imprenditori al termine del vertice. Al tavolo erano presenti tutte le principali sigle dell'industria, dell'artigianato, del commercio, delle cooperative e dei servizi. «È stato un incontro molto costruttivo», ha detto Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi. «Abbiamo sottolineato le cose che possono fare le banche in questo contesto, tra facilità nelle concessioni di fidejussioni a fronte delle richieste delle aziende sull'energia e quali sono le soluzioni per crediti derivanti dal superbonus».

Ma preoccupare il mondo delle imprese ci sono i consumi in frenata, che impattano negativamente sul commercio e quindi sulla produzione: riportarli a livello pre-pandemico permetterebbe di recuperare 2,3 punti di Pil, stima Confesercenti.

Quanto all'agevolazione edilizia ridotta al 90%, la presidente dell'Ance Federica Brancaccio ha riferito che «il presidente del Consiglio ci ha detto che ci sarà un tavolo sulle misure strutturali di medio e lungo periodo». Per la vicepresidente di Confcommercio, Donatella Prampolini, è «positivo l'innalzamento fino a 3000 euro dell'importo» dei cosiddetti *fringe benefit*. Mentre sul Superbonus «serve una verifica dell'impatto di filiera delle nuove regole».

La premier invita alla collaborazione: momento difficilissimo. Dalle associazioni giudizio positivo sul Dl aiuti. Ora si attende la legge di bilancio



Il tavolo governo-imprese



Peso: 16%

Ance, penalizzati condomini ultimi arrivati

DI GIOVANNI GALLI

«Siamo consapevoli della necessità del Governo di tenere sotto controllo la spesa, ma cambiare le regole del superbonus in 15 giorni significa penalizzare soprattutto i condomini che sono partiti per ultimi. Quelli cioè delle periferie e delle fasce meno abbienti che per far partire i lavori hanno avuto bisogno di tempi più lunghi e della necessità di vedere interamente coperti finanziariamente gli interventi». Lo dichiara la presidente dell'Ance **Federica Brancaccio**. "Per questo", aggiunge, "chiedevamo e continuiamo a chiedere un confronto con il Governo in modo serio e responsabile per evitare che a pagare siano i più deboli e le imprese regolari". Per quanto riguarda lo sblocco dei crediti incagliati, prosegue **Brancaccio**, "attendiamo di capire che soluzione si è studiata per evitare che tante imprese falliscano per mancanza di liquidità e questo sì con un costo sociale ed economico insostenibile per la collettività". A proposito di crediti ieri a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** ha incontrato il direttore generale dell'Abi, **Giovanni Sabatini**, il quale ha sottolineato che "le priorità

per massimizzare il supporto che le banche possono offrire alle imprese sono: rafforzare i finanziamenti garantiti alle imprese dando tempestiva attuazione alle misure del quadro temporaneo di aiuti di stato della Commissione Europea; intervenire nei confronti delle Autorità europee per ripristinare le flessibilità regolamentari e di vigilanza sperimentate nella pandemia, per consentire nuove moratorie e ristrutturazioni dei debiti; consentire la prestazione di controgaranzie pubbliche per fidejussioni da parte delle banche; accelerare lo smobilizzo dei crediti di imposta derivanti dal superbonus, utilizzando per la compensazione dei crediti di imposta una parte dei debiti fiscali raccolti per il pagamento di imposte e contributi". Sempre ieri il premier ha incontrato il presidente di Confedilizia, **Giorgio Spaziani Testa**, che ha segnalato priorità quali "superamento del sistema di tassazione patrimoniale sugli immobili, rilancio degli affitti commerciali, riqualificazione del patrimonio edilizio, sviluppo del turismo attraverso la proprietà diffusa, tutela dell'affitto e stimolo alle permutate".



Peso:16%

FURBETTI Su 60 miliardi di crediti di imposta legati al bonus 110% le frodi sono ben 5,7 miliardi. Chi è il truffato? Lo Stato che concede il beneficio o le banche che l'hanno scontato? Negli istituti si cominciano a fare i conti

Il cerino Superbonus

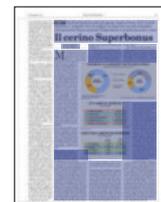
di **Luca Gualtieri**
e **Fabrizio Massaro**

Ma chi paga il conto delle truffe del Superbonus? La grande misura di incentivo introdotta dal governo Conte nel 2020 non è solo al centro dell'agenda dell'esecutivo di Giorgia Meloni ma anche sotto la lente di banchieri, esperti contabili e investitori che hanno iniziato a interrogarsi sugli effetti del controverso incentivo fiscale che ha visto le banche come perno per favorire la diffusione del provvedimento. La misura ha fatto ripartire il settore immobiliare dopo la gelata della pandemia, ma si è trasformata in «un buco da 38 miliardi», come ha dichiarato venerdì 11 la premier. «Il Superbonus nasceva meritoriamente per aiutare l'economia, ma il modo in cui è stata realizzata ha creato molti problemi», ha spiegato. E il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha aggiunto: «Cercheremo di intervenire perché è un problema reale di molte imprese, rispetto allo stock esistente tenderemo e stiamo definendo una via di uscita rispetto alla situazione attuale». Se insomma l'esecutivo è determinato a mettere ordine nel guazzabuglio (si lavora un bonus 90% con un risparmio annuale stimato in 150 milioni), il mercato ha iniziato a interrogarsi su chi pagherà il costo maggiore per le irregolarità emerse nell'utilizzo del bonus. Da un lato c'è lo Stato, su cui grava un fardello da oltre 60 miliardi di detrazioni previste, quasi il doppio dei 33 miliardi sinora stanziati. Dall'altro lato ci sono le istituzioni finanziarie

che hanno intermediato decine di miliardi di crediti e che nei bilanci 2022 dovranno decidere come gestire le posizioni più problematiche, quelle frutto di frodi.

Il meccanismo concepito nel 2020 dal governo Conte era incardinato sulle banche che hanno potuto acquistare a sconto le detrazioni, per poi rivenderle o beneficiare del credito d'imposta. Ma l'elevato numero di frodi, arrivate in poco più di un anno alla cifra record di 5,7 miliardi, ha costretto il legislatore a un giro di vite progressivo. Rapidamente: nel 2021 con il decreto antifrodi era stata estesa l'asseverazione dei tecnici e il visto di conformità; con il Sostegni Ter poi il numero massimo di cessioni del credito è sceso a tre con l'obbligo di coinvolgere solo intermediari vigilati. Una stretta troppo severa, un cambio in corsa di regole che non è piaciuto alle imprese e alle famiglie con i cantieri avviati. Il decreto Aiuti ha quindi cercato di mediare tra la stretta antifrode e la volontà di evitare una paralisi dei cantieri pur preservando il requisito della tracciabilità. Anche l'Agenzia delle Entrate ha ammorbidito la linea rispetto alla severità iniziale. Nell'ultima circolare pubblicata a ottobre il fisco ha allentato le maglie sulla responsabilità solidale per gli intermediari rispetto a giugno, chiamando in causa soltanto dolo e colpa grave.

Ma questo compromesso raggiunto a fatica non è bastato a tranquillizzare gli operatori e a far ripartire il mercato. Anzi nelle scorse settimane è intervenuta la Corte di Cassazione con un carico da novanta: cinque sue sentenze legittimano l'uso del sequestro preventivo a carico della banca in caso di truffe da Superbonus. Ma se il credito è sequestrato, che fine fa? E chi lo ha comprato in buona fede, può usarlo comunque?



Peso: 76%

Chi resta con il superbonus in mano.

Le banche che hanno scontato crediti nati da presunte truffe si ritrovano adesso con importanti poste dell'attivo congelate. Che non si sa come trattare. Anche per questa ragione quasi tutti gli istituti hanno sospeso l'acquisto dei nuovi crediti, oltre che per la generale incertezza normativa. Poste Italiane guida questo gruppo di soggetti finanziari, anche perché ha già quasi raggiunto la piena capienza fiscale con 9 miliardi di superbonus acquistati. Anche l'amministratore delegato di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, ha mostrato cautela: «Il consiglio di amministrazione ha approvato una procedura più prudente di quella precedente, perché alcune incognite non sono ancora state risolte».

«Per le banche gli effetti di bilancio non possono non esserci visto che c'è una riserva sulla spettanza di quei crediti», spiega a MF-Milano Finanza Tommaso Di Tanno, professore di diritto tributario e fondatore dello studio Di Tanno & Associati. «La banca ha fatto la sua istruttoria al momento dell'acquisto ma, se il credito è messo in di-

scussione, la valutazione andrà rifatta». Da questi accertamenti, che tutti gli istituti hanno già iniziato a fare, può emergere la necessità di svalutare.

Ne è convinto anche il partner di Kpmg Roberto Spiller: «Per ogni posizione la banca dovrà valutare quanto è probabile che si arrivi a un disconoscimento del credito. Nei casi delle truffe più plateali, quelle in cui per esempio non c'è mai stato nemmeno un cantiere, la probabilità di disconoscimento sarà molto alta. In questi casi ci si può aspettare un accantonamento a fondo rischi. In altri casi il quadro potrebbe rivelarsi assai diverso e la banca potrebbe anche decidere di tenere a bilancio il credito al suo costo di acquisto. Insomma la valutazione andrà fatta caso per caso in base a un' informativa aggiornata ed è proprio quello che stanno facendo adesso le banche: rive-

dere le stime che sono state fatte per misurare gli impatti degli ultimi cambiamenti regolativi e i rischi potenziali».

«Il problema qui è sostanzialmente di prudenza contabile», commenta Luca Dal Cerro, avvocato esperto di diritto tributario e partner dello studio legale Legance. «A fronte di contestazioni e, ancor più di sequestri dell'autorità giudiziaria, gli amministratori degli intermediari finanziari preferiranno svalutare gradualmente il credito come avviene solitamente per le poste problematiche dell'attivo, rimandando il beneficio fiscale». Una prassi su cui concorda anche Spiller: «La prassi più diffusa in questa fase è quella di congelare il credito e di non portarlo in compensazione fino a quando non arriva un provvedimento di dissequestro», dato che il sequestro blocca la maturazione del tempo per portare i crediti a compensazione. Ma solo le sentenze definitive, spiega un banchiere sotto richiesta di anonimato, potranno dare alle banche la certezza della perdita a bilancio. (riproduzione riservata)

TUTTI I NUMERI DEL SUPERBONUS

Dati al 31 ottobre

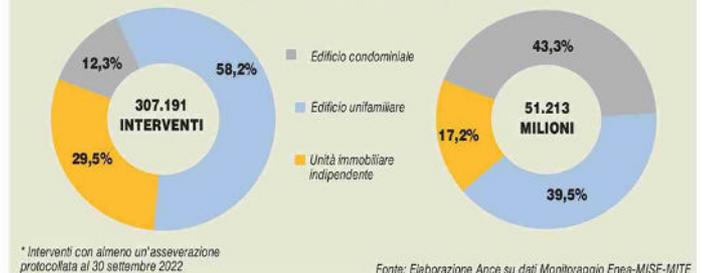
❖ Investimenti ammessi	55 miliardi
❖ Detrazioni totali	60,5 miliardi
❖ Numero delle asseverazioni	327mila
❖ Investimenti conclusi	38,3 miliardi
❖ Detrazioni su lavoro conclusi	42,2 miliardi

Fonte: Enea

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

SUPERBONUS 110, GLI INTERVENTI* PER TIPOLOGIA DI EDIFICIO

Composizione percentuali per numero e per valore



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

I CREDITI FISCALI COMPRATI DAGLI INTERMEDIARI

Dati in milioni di euro

	Crediti acquistati	Possibili acquisti
❖ Intesa Sanpaolo	12.000	20.000
❖ Unicredit	5.000	
❖ Poste Italiane	9.000	
❖ Banco Bpm	2.200	1.800

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Peso:76%



IDEONA IL 110% FUNZIONA TROPPO: IL GOVERNO LO UCCIDE PER I MENO ABBIENTI

Superbonus: Meloni punisce poveri e aziende

PENALIZZATI I CONDOMINI
LE BUGIE SUL "BUCO" SMENTITE
DAI DATI SU PIL, COSTI E LAVORO

DE RUBERTIS E DI FOGGIA A PAG. 2 - 3

MELONI E MACRON A BALI: CHIARIMENTO IMPROBABILE
Italia-Francia, guerra di parole e vertice in forse
Il governo pensa di sequestrare le navi alle Ong

CANNAVÒ, MARRA E SALVINI A PAG. 4 - 5

DL QUATER • VERSO LA MANOVRA

“Il Superbonus è per ricchi” Meloni l’uccide per far cassa

» Carlo Di Foggia

Una mezza rivolta dei costruttori, migliaia di imprese in allarme, nuove crepe in maggioranza, con Forza Italia che annuncia modifiche e perfino qualche malumore in Fratelli d'Italia. Poco importa, il governo tiene il punto sul Superbonus. L'ultima modifica è un taglietto (l'aliquota di detrazione passa dal 110 al 90%) ma l'idea

di fondo è chiara: completare quanto ha tentato di fare in modo assai più drastico il governo Draghi, cioè far finire l'esperienza della misura che in questi anni ha contribuito in maniera rilevante alla crescita.

IN CONFERENZA STAMPA, dopo il via libera di giovedì al decreto Aiuti quater, la premier Giorgia Meloni difende la stretta. Il

vecchio bonus 110%, spiega, “ha creato un buco di 38 miliardi” e gonfiato i prezzi e ne andavano “corrette le distorsioni: nasceva meritoriamente, ne abbiamo sempre condiviso le



Peso:1-30%,2-36%,3-3%

finalità, ma il modo con cui è stato realizzato ha creato molti problemi” e favorito i “ceti medio-alti”. Il ministro dell’Economia, Giancarlo Giorgetti, è ancora più drastico: “La decisione di concentrare interventi in modo selettivo a favore dei redditi medio-bassi è politica: non si è mai vista nella storia una misura che costasse così tanto a beneficio di così pochi, l’1,5% degli italiani. Questa decisione aiuta chi non si può permettere di ristrutturare”. Per Giorgetti la modifica “non è retroattiva” e annuncia un intervento per sbloccare la paralisi della cessione dei crediti dopo la decisione dei colossi come Poste di fermare gli acquisti: “Cercheremo di intervenire, perché è un problema di molte imprese, rispetto allo stock esistente stiamo definendo una via di uscita, ma la cessione del credito è una possibilità, non un diritto. O si crea una nuova moneta, e non è il caso”.

Più che il nobile intento di ri-

durre distorsioni e iniquità, dietro la decisione c’è l’urgenza di ridurre i costi e fare cassa. Il Superbonus è nato a maggio 2020 senza tetto di spesa e già a fine 2021 aveva sfiorato gli stanziamenti a copertura, spingendo Draghi&C. a cercare di sabotarlo, paralizzando a valle il mercato dei crediti fiscali. A oggi le spese in detrazione ammontano a 60 miliardi a fine ciclo, 30 oltre il plafond e potranno salire. Meloni lo dice chiaramente: “Per la manovra si cercheranno risorse come fatto per il Superbonus”.

Cheché ne dica Giorgetti, però, l’intervento è retroattivo. La riduzione al 90% per i condomini viene anticipata di un anno e riguarderà le spese per lavori nel 2023, ma i contratti vengono siglati prima. Ora scatterà la corsa ai lavori entro fine anno per beneficiare dell’agevolazione piena. Sulle villette, invece, viene prorogata fino a marzo e poi al 90% ma con soglie di reddito. Mercoledì,

Giorgetti aveva promesso “una fase transitoria per evitare di ingarbugliare una situazione già critica”, invece le modifiche scattano da subito. I costruttori dell’Ance parlano di migliaia di imprese che falliranno: “Cambiare le regole in 15 giorni significa penalizzare i condomini partiti per ultimi”, quelli cioè “delle periferie e delle fasce meno abbienti”. Concetto ribadito assieme a diverse associazioni a Meloni in un incontro ieri a Palazzo Chigi in cui hanno chiesto un tavolo di confronto. Forza Italia si accoda e chiede passi indietro. “Non vorrei che Giorgetti si comportasse come se il governo fosse quello vecchio”, attacca il deputato FdI, Andrea De Bertoldi. Critiche durissime anche da Pd e M5S. Per Giuseppe Conte, “il governo rompe il patto con cittadini e imprese”.

Resta la paralisi del mercato dei crediti. L’idea cui lavora il

Tesoro è un tavolo con Abi (banche), Cdp e Poste per allungare il periodo di detrazione sullo stock esistente. La vera modifica riguarderebbe però l’esonero dal rischio penale per chi ha acquistato i crediti prima della stretta di novembre 2021, decisione che sbloccherebbe il mercato delle cessioni, ma è tecnicamente complessa perché andrebbe a impattare sulle indagini in corso. A ogni modo, la strada è tracciata.

LE ALTRE MISURE INTRODOTTE DAL DECRETO

L’AIUTI QUATER

contiene anche la proroga dei crediti d’imposta per le imprese sulle spese energetiche e il taglio delle accise, una rateizzazione per degli aumenti delle bollette. C’è il potenziamento del bonus dipendenti, l’innalzamento del tetto del contante, un bonus Pos, le trivelle e la conferma dell’esenzione della seconda rata Imu per cinema, teatri e sale da concerto



La misura contestata

Il ministro del Mef, Giancarlo Giorgetti
FOTO ANSA



FACT CHECKING

Bilancio I numeri della misura

La modifica colpisce i redditi bassi: i dati su Pil, costi e occupati

» **Patrizia De Rubertis**

Tra i malumori all'interno della maggioranza, il governo ha affossato il Superbonus attraverso una rimodulazione degli sconti che, secondo la premier Meloni, dovrebbe attenuare il conto per le casse dello Stato e correggere una misura che "non ha funzionato" creando "un buco da 38 miliardi" sulla base di "incongruenze e sperperi". Da qui le modifiche previste dal governo, che però non solo non hanno ancora risolto la questione dei 50 miliardi bloccati nei cassetti fiscali di migliaia di imprese a rischio fallimento, ma che non riflettono neanche ricerche e studi che negli ultimi due anni hanno dimostrato come il Superbonus abbia avuto un impatto economico rilevante.

NODI DELLE MODIFICHE. L'aliquota scende dal 110% al 90% per le spese sostenute nel 2023 per i condomini, con la corsa a presentare entro il 25 novembre la comunicazione di inizio lavori (Cila) per usufruire del 110% per tutti i lavori fatti e pagati nel prossimo anno. Sconto massimo fino al prossimo 30 marzo anche per le villette che devono però aver raggiunto almeno il 30% dei lavori lo scorso settembre. Modifiche che rendono di fatto retroattivo l'intervento andando a colpire contratti già sottoscritti anche se i cantieri saranno aperti a inizio 2023. Criticità anche per l'unica novità. Solo se la villetta è adibita a prima casa e con una determinata soglia di reddito, lo sconto del 90% è valido nel 2023. Saranno una manciata di casi, visto che il reddito de-

ve essere inferiore a 15 mila euro lordi l'anno più il quoziente familiare.

DISUGUAGLIANZA. Meloni ha detto di aver introdotto "un principio sui redditi medio bassi, perché finora sono stati avvantaggiati solo quelli medio alti". Il Superbonus è nato per garantire a tutti di eseguire interventi di riqualificazione energetica non come misura sociale, ma l'aliquota altissima la rende accessibile anche a chi ha poca liquidità. Il moltiplicarsi di incombenze sta rendendo convenienti solo i lavori più costosi che si possono permettere solo le fasce di reddito più alte. La modifica del 90%, secondo **l'Ance**, penalizzerà i condomini partiti per ultimi, quelli "delle periferie e delle fasce meno abbienti". Anche per Legambiente con il taglio del bonus ci rimetteranno le famiglie più in difficoltà che si vedranno aumentare le spese anche di 20 mila euro rendendo l'incentivo inutile.

IL RITORNO ECONOMICO. Quello che per Meloni è un "buco per lo Stato", per Nomisma "non è affatto un costo". I 60,5 miliardi pagati al 30 ottobre (dati Enea), secondo uno studio pubblicato a luglio dall'Osservatorio hanno "contribuito all'innalzamento del Pil del 7,5%" (certificato dall'Istat) generando un valore economico di 124,8 miliardi. Dati che mostrano che edilizia e costruzioni hanno con-



Peso:57%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

tribuito alla crescita in modo rilevante. Una misura molto generosa che non può diventare strutturale per l'elevato costo pubblico, ma che per Nomisma ha garantito a ogni beneficiario un risparmio annuo in bolletta di 500 euro.

OCCUPAZIONE. La corsa al bonus ha avuto ovviamente un impatto sull'occupazione, secondo **Ance** parliamo di 634 mila occupati in più. Una leva che genera un giro di affari di 42 miliardi e maggiori entrate per lo Stato per 7,5 miliardi.

TRUFFE. "Il 110% ha deresponsabilizzato: se uno non era chiamato a contribuire non si chiedeva se il prezzo era adeguato", ha detto Meloni. E per la stessa motivazione, il governo Draghi ha avviato la stretta sui bonus per arginare le truffe che hanno generato cre-

diti di imposta inesistenti per 5,6 miliardi di euro. Ma riguardano soprattutto bonus facciate, sismabonus o ecobonus e solo per un 3% il Superbonus che proprio per il suo meccanismo prevede più controlli con gli interventi "asseverati" da uno specialista.

AMBIENTE. Per Legambiente è deludente quanto messo in campo dal governo, che considera il Superbonus solo una spesa, senza pensare ai vantaggi che possono arrivare dalla decarbonizzazione del settore. Secondo Stefano Ciafani, presidente di Legambiente, "il problema è garantire che il beneficio vada alle famiglie piuttosto che al sistema creditizio".

I nodi Meloni parla di un "buco" per lo Stato; i dati Istat e Nomisma mostrano un forte impatto sul Pil Per l'Ance solo i più benestanti ora si potranno accollare le spese

PIL E LAVORO I NUMERI DEL SUPERBONUS

124,8

MILIARDI di euro generati dall'aumento del Pil del 7,5%. Le detrazioni totali a carico dello Stato fino al 30 ottobre previste per i lavori superano i 60,5 miliardi di euro

Bloccati
50 miliardi bloccati nei cassetti fiscali di migliaia di imprese
FOTO LAPRESSE

634

MILA occupati in più significano 7,5 miliardi nelle casse dello Stato e un giro di affari da 42 miliardi di euro



Peso:57%

L'ira dei costruttori: ci danneggiate E Forza Italia chiede una proroga

Dura la premier: «Finora avvantaggiati solo i ricchi». Ma gli azzurri vogliono almeno un mese in più

di **Elena G. Polidori**

ROMA

Si alza la tensione sul Superbonus e la modifica, introdotta dal governo Meloni, per «correggere» le «distorsioni» del sistema, spacca la maggioranza e crea fibrillazioni fuori e dentro l'esecutivo. Nel mirino finisce soprattutto la scelta di cambiare le regole in corsa, con l'affondo del M5S, di cui questa è stata una misura bandiera, ma anche con Forza Italia già pronta a modifiche in Parlamento. Il governo però difende la decisione, dettata dai costi eccessivi di una misura che è andata a beneficio «solo dei più ricchi». E prepara modifiche anche sul grande nodo della cessione dei crediti.

«Il governo cambia le regole in corsa e rompe il patto con famiglie e imprese, danneggiando chi aveva già programmato investimenti», attacca il leader grillino Giuseppe Conte. Ma è soprattutto dentro la maggioranza con Forza Italia, che la situazione appare critica. Gli azzurri hanno annunciato un emendamento per spostare almeno di un mese la fine del

110%, con un affondo pesante. «Era doveroso intervenire sulla norma per motivi di contenimento della spesa pubblica e per correggere distorsioni - scrivono i capigruppo azzurri, Licia Ronzulli e Alessandro Cattaneo - tuttavia è altrettanto doveroso dare delle certezze agli operatori del settore. Proprio per questo, rispetto all'accesso al Superbonus 110% così come lo abbiamo conosciuto finora, Forza Italia lavorerà per spostare la data di scadenza delle agevolazioni almeno di un mese per chi ha già deliberato in assemblea di condominio e ha già stipulato contratti. In merito, presenteremo in Parlamento un emendamento ad hoc, anche per garantire un tempo di transizione adeguato. Ma non solo; riteniamo urgente e necessario che venga avviato subito un tavolo con le associazioni di categoria per scongiurare il collasso del comparto edile e chiede al governo un tempestivo intervento mirato allo sblocco dei crediti fiscali maturati che le aziende, in questo momento, non riescono a cedere», chiudono gli azzurri.

«Il bonus - ha sottolineato Cattaneo - è stato un buon modo per riattivare il mercato, ma adesso è tempo di correre e pertanto serve qualcosa di diver-

so». Alle critiche di Forza Italia si aggiungono anche le perplessità di altri esponenti del centro-destra e in particolare del partito della premier Giorgia Meloni: uno di questi è Andrea De Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia e commercialista: «Non vorrei che il ministro Giorgetti si affermasse sulla linea del precedente governo. Sul tema del superbonus - dice il parlamentare di Fdi - la scelta di fare un 'tagliando' al superbonus è corretta, ma non si possono cambiare le carte in tavola» a partita in corso Faccio mio l'appello lanciato da Abi e da Ance», proprio mentre l'associazione dei costruttori avverte che «cambiare le regole in 15 giorni significa penalizzare» le fasce deboli così come dall'Abi agli artigiani si moltiplicano gli appelli perché si acceleri sullo smobilizzo dei crediti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I grillini: il governo rompe il patto con famiglie e aziende e danneggia chi ha programmato i lavori

De Bertoldo (Fdi): «Giusto un 'tagliando' alla misura, ma così si cambiano le carte in tavola»



Peso: 36%

Governo al lavoro

**Il Superbonus si è ristretto
110% solo entro il 25 novembre**

Alcamo a pagina 5

GOVERNO AL LAVORO

Il premier: «L'idea di ristrutturare "gratuitamente" pesa sulle casse statali per 60 miliardi, provocando un buco da 38 miliardi»

Si è ristretto il Superbonus

Il 110% resta per chi consegna la documentazione entro il 25 novembre. Poi cala al 90%

DOMENICO ALCAMO

••• Il Superbonus tiene banco nel confronto politico. Ieri, il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha affrontato il tema in conferenza stampa. Lo strumento, ha affermato, «nasceva meritoriamente per rimettere in moto l'economia dopo la pandemia, ne abbiamo condiviso le finalità ma la realizzazione ha creato delle difficoltà. Segnalo a chi ha detto che si poteva gratuitamente ristrutturare», dice con evidente allusione al leader pentastellato Giuseppe Conte sotto il cui governo venne introdotta la normativa, «che quel "gratuitamente" pesa nelle casse dello Stato per circa 60 miliardi di euro, con un buco di 38 miliardi». E aggiunge: «Secondo noi quello che non ha funzionato è che quel 110% deresponsabilizzava, questo ha portato anche a una distorsione sul mercato del costo dei materiali e c'è da dire che il beneficio è andato prevalentemente a favore dei redditi medio alti. Abbiamo scelto di intervenire per correggere queste distorsioni e quindi il bonus passa al 90% tranne per quei condomini che hanno già deliberato gli interventi e presenteranno la documentazione entro il 25 novembre». Sul tema si pronuncia anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «È passata l'idea che il credito d'imposta sia sostanzialmente moneta ma non è così, quindi chi deve fare un investimento deve valutare se l'impresa costruttrice o la banca sia disponibile a riconoscere il credito d'imposta perché se non è così devono calcolare il progetto d'investimento in diverso modo». In ogni caso, sulle criticità riguardanti le cessioni del credito assicura: «Cercheremo di intervenire. È un problema reale di molte imprese. Cercheremo e stiamo definendo una via d'uscita». Il tema, ovviamente, ha suscitato la reazione, durissima, di chi ha messo in campo lo strumento, Giuseppe Conte appunto: «Sul Superbonus il governo cambia le regole in corsa e rompe il patto con famiglie e imprese, danneggiando chi aveva già programmato investimenti». Al di

la della polemica politica, gli operatori del settore esprimono perplessità per le modifiche approvate dal governo: «Cambiare le regole del Superbonus in sole due settimane significa penalizzare in maniera sostanziale gli interventi che sono partiti per ultimi e che riguardano in particolare le aree del Sud», sostiene l'Ance della Calabria. Sempre dai costruttori, la rappresentanza nazionale dopo un tavolo con le imprese tenuto dal premier riporta: «Siamo rimasti d'accordo con il presidente del Consiglio che ci sarà un tavolo per una misura strutturale di medio-lungo periodo». La nuova disciplina con un'entrata in vigore così veloce, peraltro, in maggioranza suscita la presa di posizione di Forza Italia, che raccogliendo le istanze degli operatori ha annunciato una proposta di modifica del decreto aiuti. «Era doveroso intervenire sul Superbonus per motivi di contenimento della spesa pubblica e per correggere distorsioni», spiegano in una nota i capigruppo azzurri Licia Ronzulli e Alessandro Cattaneo. «Tuttavia è altrettanto doveroso dare delle certezze agli operatori del settore e non cambiare continuamente il quadro. Proprio per questo, rispetto all'accesso al Superbonus 110 per cento così come lo abbiamo conosciuto finora, Forza Italia lavorerà per spostare la data di scadenza delle agevolazioni almeno di un me-



Peso:1-2%,5-59%

se per chi ha già deliberato in assemblea di condominio e ha già stipulato contratti. In merito, presenteremo in Parlamento un emendamento ad hoc, anche per garantire un tempo di transizione adeguato».

I dubbi di FI

Ronzulli e Cattaneo pronti a presentare un emendamento «Dobbiamo spostare le scadenze almeno di un mese»

I sindacati delle imprese

«Abbiamo concordato con il presidente del Consiglio un tavolo per una misura strutturale di medio-lungo periodo»

Giancarlo Giorgetti
Il ministro dell'Economia ha spiegato
«È passata l'idea che il credito d'imposta sia sostanzialmente moneta ma non è così»



Peso:1-2%,5-59%

MELONI SPIEGA IL DECRETO

**Superbonus? Buco di 38 mld.
Contanti? Nella media europea**

MAURIZIO PICCININO

Dopo una notte di limature e aggiustamenti ieri mattina sotto i riflettori della sala stampa di Palazzo Chigi, il decreto Aiuti quater con le sue regole e sostegni ha preso il vita per andare ad incidere nella vita reale dei cittadini e delle imprese. Il premier Giorgia Meloni nel suo stile diretto ha illustrato cosa cambierà e cosa c'è di nuovo.

Energia, bollette meno care

Il Cdm ha confermato l'impegno di porre il tema dei costi dell'energia come priorità. La misura principale è sull'energia. "Con il decreto energia stanziamo i primi 9,1 miliardi di euro", ha esordito il premier Giorgia Meloni, "destinati prevalentemente a dare immediata risposta a famiglie e imprese per il caro bollette, attraverso la proroga dei provvedimenti esistenti e con nuove norme".

Rate, aiuti e proroghe

"Ci sono aiuti alle imprese per il caro bollette", ha fatto presente il presidente del Consiglio, "che riguardano la proroga del credito di imposta. Poi per i consumi di energia fino al 31 marzo 2023 consentiamo una rateizzazione degli aumenti rispetto all'anno precedente per un minimo di 12 e un massimo di 36 rate e coperta da garanzia statale Sace".

Buste paghe detassate,

"C'è una norma", ha ricordato Giorgia Meloni, "che noi interpretiamo a sostegno del pagamento dei prezzi dell'energia e cioè l'estensione dei fringe benefit che il

datore può aggiungere in busta paga, che è esentasse e che è una sorta di tredicesima detassata per aiutare i lavoratori a pagare le bollette. È una misura importante".

Superbonus? Effetti distortivi

Il tema controverso del Superbonus ha avuto un posto di rilievo nella conferenza stampa e non sono mancati i rilievi critici. Il presidente del Consiglio è entrata subito nel merito di una delle questioni più controverse ereditate dai passati governi, ossia la gestione dei Superbonus in edilizia. "La copertura al 110%", ha spiegato Giorgia Meloni, "ha deresponsabilizzato chi la usava: se uno non era chiamato a contribuire non si chiedeva se prezzo era congruo. Questo ha portato distorsione sul mercato a beneficio prevalentemente dei redditi medio alti".

Aiuto ai ricchi, costi allo Stato

Sui fondi e i lavori relativi al Superbonus il premier è stato sferzante. "Voglio dire che nasceva meritoriamente come misura per aiutare l'economia ma il modo in cui è stata realizzata ha creato molti problemi. Chi diceva che si poteva gratuitamente ristrutturare il proprio condominio", ha aggiunto il premier, "ricordo che costava allo stato 60 miliardi con un buco di 38, diciamo che il concetto di gratuità è bizzarro".

continua a pagina 2

**Superbonus? Buco di 38 mld.
Contanti? Nella media europea**

MAURIZIO PICCININO

Le nuove regole con il 90%
"Abbiamo scelto di intervenire e si passa al 90%, salvo per

chi ha già deliberato a oggi l'intervento e presentato entro il 25 novembre la nota di inizio lavori. Ma con i risparmi abbiamo deciso di

riaprire alle unifamiliari, a patto che si tratti di prima casa e redditi medio bassi".

Giorgetti, ora si cambia



Peso: 1-23%, 2-41%

I problemi e le criticità del Superbonus sono state poste in evidenza anche dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. "La decisione di concentrare in modo selettivo a favore dei redditi medio bassi è una scelta politica", ha criticato Giorgetti, "non si è mai visto nella storia una misura che costasse così tanto a beneficio di così pochi, lo ribadisco. Questa decisione è a favore di chi non si può permettere di ristrutturare. Le cose cambiano da oggi"

Cessione credito, non è un diritto

Sulla cessione dei crediti del Superbonus, "cercheremo di intervenire", ha puntualizzato

Giorgetti, "perché è un problema reale di molte imprese, rispetto allo stock esistente stiamo definendo una via di uscita rispetto alla situazione attuale".

Il ministro ha però voluto ricordare che "la cessione del credito è una possibilità, non un diritto, e tutti coloro che da ora ne vogliono usufruire hanno la certezza di poterli detrarre dai redditi ma non possono avere la certezza che si trovi una banca o istituzione che accetti i crediti".

La replica dei costruttori

La decisione del Governo e le parole del ministro Giorgetti hanno suscitato la immediata reazione dell'Associazione nazionale costruttori edili, che a loro volta giudicano negative le nuove regole sul Superbonus.

"Consapevole della necessità del Governo di tenere sotto controllo la spesa", rivedendo il Superbonus, ritiene che "cambiare le regole in 15 giorni significa penalizzare

soprattutto i condomini partiti per ultimi", quelli delle "periferie e delle fasce meno abbienti» che, per avviare i lavori «hanno avuto bisogno di tempi più lunghi e di vedere interamente coperti finanziariamente gli interventi».

Redditi, aiuti con metodo nuovo

Tra le decisioni del Cdm anche una revisione del calcolo dei redditi per accedere agli aiuti. "Abbiamo introdotto un principio sui redditi medio bassi", ha spiegato il presidente del Consiglio, "che saranno calcolati non in base al tradizionale Isee ma in base alla composizione del nucleo familiare, in questa norma c'è un primo accenno di quoziente familiare"

Sostegno a terzo settore e Rsa

"Per il terzo settore stanziamo risorse aggiuntive in favore delle Rsa, "cerchiamo di sostenere questo settore in una fase difficile", ha ribadito Giorgia Meloni in conferenza. "Registro la soddisfazione per un importante traguardo e cioè la firma per il rinnovo del contratto per il comparto nella scuola, nella quale abbiamo investito risorse importanti, che coinvolge un milione e 200 mila persone ed è un segnale di confronto con le parti sociali", ha aggiunto il premier. Inoltre, "è stato approvato un decreto legislativo su proposta del ministro Crosetto" per "dare rappresentatività sindacale a forze armate e forze di polizia con ordinamento militare". Infine, la notizia "dell'approvazione delle deleghe ai ministri senza portafoglio" e al "viceministro dell'Economia Leo" la "delega al fisco. Continuiamo il

lavoro di organizzazione della squadra".

Contanti nei parametri Ue

Sul tetto eri contanti poetati a 5 mila euro, il Premier smorza le polemiche. "Abbiamo alzato il tetto al contante a 5 mila euro alzato il parametrando alla media europea. Ci siamo quindi adeguati a quanto previsto dal Parlamento europeo, mentre la commissione Ue propone come tetto 10 mila euro. Nella misura prevediamo anche un contributo di 50 euro agli esercenti per l'acquisto del Pos", chiarisce la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. In Europa, aggiunge, c'è un "dibattito su questo tema e la grande discussione è che nelle diverse nazioni europee ci sono misure molto diverse tra loro e questo crea una disparità".

Stime, Governo prudente

"Noi crediamo alle nostre previsioni macroeconomiche, abbiamo fatto una stima prudente, alcuni dicono di più, altri di meno, ma siamo assolutamente convinti che la Commissione condivide le nostre previsioni", è la osservazione del ministro Giorgetti nel commentare le stime di Moody's che ha tagliato il Pil italiano a -1,4% per il prossimo anno.



DOPO IL CDM

**Meloni accusa:
il superbonus
aiutava i ricchi**

In tempi di risorse scarse, destinate a fronteggiare le ricadute economiche del conflitto sulle imprese e le famiglie, il governo opererà scelte per liberare fondi.

a pagina VI

di Lia Romagno

LE MISURE NEL DECRETO AIUTI QUATER/

**IL SUPERBONUS SOTTO ACCUSA
MELONI: «UN BUCO DA 38 MILIARDI»**

Il Mef al lavoro sullo sblocco dei crediti ma, dice Giorgetti, «in futuro chi vuole fare l'investimento dovrà prima verificare se c'è una banca disposta a comprarli»

di **LIA ROMAGNO**

In tempi di risorse scarse, destinate a fronteggiare le ricadute economiche del conflitto sulle imprese e le famiglie strette tra caro energia e inflazione alle stelle, il governo opererà scelte politiche per liberare fondi.

E la sforbiciata al Superbonus, via decreto Aiuti Quater, ha inaugurato la strategia rivendicata dalla premier Giorgia Meloni. Non senza provocare scossoni all'interno della maggioranza, prova ne è la presentazione di un emendamento di Forza Italia che chiede di rinviare di un mese la riduzione sul bonus fiscale.

«Abbiamo liberato 30 miliardi e confido che si possano recuperare altre risorse, con scelte politiche come quella sul Superbonus del 110%, liberando le risorse e mettendole a disposizione delle famiglie con redditi medio-bassi», ha detto Meloni incontrando a Palazzo Chigi i sindacati Confsal, Cisl, Uil e Confintesa che hanno poi la-

sciato il posto ai rappresentanti delle imprese - da Confindustria ad Abi, fino alla Cia - per il giro di "consultazioni" in vista della legge di Bilancio che dovrebbe arrivare in Parlamento entro tre settimane.

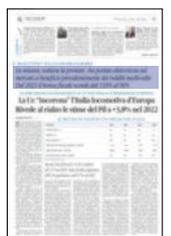
«Siamo in una situazione oggettivamente complessa: questo governo si trova ad affrontare probabilmente la peggiore situazione italiana dal dopoguerra», ha rimarcato la premier.

Trenta miliardi sono le risorse già impegnate dall'esecutivo per tamponare l'emergenza bollette: 21 per gli interventi che entreranno nella legge di bilancio, mentre 9,1 finanziano il decreto Aiuti Quater approvato giovedì sera in Cdm con misure di sostegno per il sistema economico e sociale. «Diamo una prima immediata risposta a famiglie e imprese per fronteggiare l'aumento del costo delle bollette», ha affermato illustrando ieri le misure previste nel provvedimento in conferenza stampa insieme ai ministri Giancarlo Giorgetti (Economia), Adolfo Urso (Imprese

e Made in Italy), Maria Elvira Calderone (Lavoro), e il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari. «Le parole diventano fatti», ha poi scritto sui social.

Il governo deve recuperare risorse per finanziare gli altri interventi attesi nella legge di Bilancio, a cominciare dalla flat tax.

Nel mirino è quindi finito intanto il Superbonus già "attenzionato" dal governo Draghi, ora sotto la scure del duo Meloni-Giorgetti. «Nasceva meritoriamente come misura per aiutare l'economia», ma «il modo in cui è stata realizzata ha portato distorsione sul mercato a beneficio prevalentemente



dei redditi medio alti». «Segnalo a chi ha fatto la campagna elettorale dicendo che con questo strumento si poteva 'gratuitamente' ristrutturare casa, che questo 'gratuitamente' pesa sulle casse dello Stato per circa 60 miliardi di euro», con «un buco di circa 38 miliardi. E' un concetto di gratuità un po' bizzarro», è stato l'affondo della premier. Si cambia registro quindi, e da subito, per decreto. Lo «sconto» scende dal 110% al 90% a partire dal 2023. Salvo per chi ad oggi ha già deliberato l'intervento e presenterà la Cila entro il 25 novembre. Con i risparmi si riapre alle unifamiliari, «a patto che si tratti di prima casa e redditi medio bassi: abbiamo introdotto un principio sui redditi medio bassi che - ha spiegato la premier - saranno calcolati non in base al tradizionale Isee ma in base alla composizione del nucleo familiare, in questa norma c'è un primo accenno di quoziente familiare».

«Mai vista una misura che costa così tanto a beneficio di così pochi», ha detto Giorgetti evidenziando la «scelta politica» che ha azionato il giro di vite.

Il Mef sta studiando «una via d'uscita» per la questione della cessione dei crediti esistenti. E anche su questo fronte si impone un cambio di passo: «Non si può continuare così», ha sostenuto il ministro. «La cessione del credito è una possibilità, non un diritto», e «tutti coloro che da ora ne vogliono usufruire hanno la certezza di poterli detrarre dai redditi negli anni ma non possono avere la certezza che si trovi una banca o istituzione che accetti i crediti», ha puntualizzato. «E' passata l'idea che il credito d'imposta sia sostanzialmente moneta ma non è così, quindi chi deve

fare un investimento deve valutare se l'impresa costruttrice o la banca sia disponibile a riconoscere il credito d'imposta perché se non è così devono calcolare il progetto d'investimento in diverso modo». Se l'allarme dell'Ance per i tempi stretti dell'entrata in vigore del provvedimento e le critiche dei Cinque stelle - con Giuseppe Conte che accusa il governo di rompere il patto con i cittadini e le imprese - erano attesi, lo era meno l'emendamento annunciato da Forza Italia in Senato che chiede di spostare di almeno un mese la data di scadenza dell'agevolazione e un «tempo di transizione adeguato».

Intanto, oltre al bonus fiscale un altro provvedimento extra emergenza bollette affidato al decreto è l'innalzamento del tetto sulla circolazione del contante, che passa da 2mila a 5mila euro, in linea con la media europea.

Per quanto riguarda il pacchetto energia, oltre alla proroga fino alla fine dell'anno dello sconto di 30 centesimi sul carburante e dei crediti d'imposta per le imprese - del 40% per le energivore, del 30% per le altre -, il decreto contempla la possibilità di una rateizzazione delle bollette per 12-36 coperta fino al 90% da una garanzia statale per il tramite di Sace, «una misura molto importante e molto richiesta», ha sottolineato la presidente del Consiglio». E l'aumento del fringe benefit, da 600 a 3mila euro che, ha spiegato Calderone, «consentirà entro il 31 dicembre alle imprese e a tutti i datori di lavoro di poter intervenire ulteriormente per sostenere i lavoratori». «E' un'altra tredicesima detassata», ha sottolineato Meloni.

E' una risposta insieme al caro

energia e all'esigenza di ridurre la dipendenza dal gas importato norma sblocca trivelle inserita nel provvedimento che dà il via libera all'estrazione di gas nazionale, anche questo non senza provocare qualche smottamento nella maggioranza, dal momento che il «no alle trivelle» del governatore leghista del Veneto, Luca Zaia, è stato «pienamente condiviso» dal ministro per gli Affari regionali, Roberto Calderoli.

«Consentiamo nuove concessioni in cambio del fatto che le aziende concessionarie cedano una parte consistente del gas estratto ad un prezzo calmierato. Riteniamo di poter arrivare a circa 2 miliardi di metri cubo di gas. Mettiamo in sicurezza il tessuto produttivo italiano e diminuiamo la dipendenza energetica», ha detto Meloni. L'intervento «è diretto ai settori del vetro, alle vetreria di Murano, alla ceramica a Sassuolo, altra eccellenza made in Italy, al settore della carta, a Fabriano, alla siderurgia che è il pilastro su cui si regge sistema industriale italiano», ha evidenziato Urso.

«Promette» nuove misure di sostegno anche la manovra. Meloni e Giorgetti ne hanno parlato con i rappresentanti delle parti sociali a Palazzo Chigi, cui hanno assicurato intanto l'impegno a cercare le risorse per il taglio di due punti del cuneo fiscale, che si punta a portare a cinque nel corso della legislatura. Il titolare del Mef ha poi confermato che il reddito di cittadinanza «sarà riformato» per essere destinato «solo a chi ne ha davvero necessità». Mentre sulla 'tregua fiscale' si «interverrà. Non sarà tombale - ha sottolineato - ma si farà qualcosa».

Super Ecobonus 110%		31 ottobre 2022			
		Totale nazionale			
			% lavori realizzati	% edifici	% invest.
N. di asseverazioni		326.819			
Totale investimenti ammessi a detrazione		55.025.068.368,87 €			
Totale investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione		38.361.618.456,38 €	69,7%		
Detrazioni previste a fine lavori		60.527.575.205,76 €			
Detrazioni maturate per i lavori conclusi		42.197.780.302,02 €			Onere a carico dello Stato
di cui	Condomini				
	N. di asseverazioni condominiali		40.552	12,4%	
	Tot. Inv. Condominiali		24.104.717.678,32 €		43,8%
	Tot. Lavori Condominiali realizzati		16.334.958.550,84 €	67,8%	
	Edifici unifamiliari				
	N. di asseverazioni in edifici unifamiliari		191.031	58,5%	
	Tot. Inv. in edifici unifamiliari		21.675.784.708,43 €		39,4%
	Tot. Lavori in edifici unifamiliari realizzati		15.039.628.780,64 €	69,4%	
	U.I. funzionalmente indipendenti				
	N. di asseverazioni in unità immob. indipendenti		95.230	29,1%	
Tot. Inv. in unità immob. indipendenti		9.243.725.573,03 €		16,8%	
Tot. Lavori in unità immob. indipendenti realizzati		6.986.356.356,77 €	75,6%		
		Investimento medio			
Condomini		594.415,01 €			
Edifici unifamiliari		113.467,37 €			
U.I. funzionalmente indipendenti		97.067,37 €			



Aiuti 4: le nuove misure. Ma ora si fanno i conti sull'iniziativa dei 5 stelle

Superbonus di Conte: altroché gratis 60 miliardi regalati ai più ricchi

Angela Azzaro

Quel gratuitamente, ripetuto in campagna elettorale da Giuseppe Conte come un mantra, è stato quantificato. Il Superbonus al 110%, modificato dal decreto Aiuti quater, è costato 60 miliardi di euro. E lo abbiamo pagato noi. Una cifra spropositata anche perché, come ha spiegato ieri il ministro del Mef, Giancarlo Giorgetti, questi soldi, che hanno creato un buco di 38 miliardi, sono andati ai più ricchi, cioè l'1,5% della popolazione. Nel decreto Aiuti 4 la misura viene portata al 90% e viene ancorata al reddito. L'Associazione dei costruttori edili ha protestato perché - dicono - cambiando le regole in 15 giorni (data entro cui si possono espletare le pratiche con il bonus al 110) andrebbero penalizzati proprio i condomini meno ricchi che ci hanno

messo più tempo a raggiungere l'obiettivo. Una cosa è certa: quel meccanismo non ha funzionato, è stato un boomerang dal punto di vista economico favorendo chi ha di più. Con effetti politici anche importanti: una campagna elettorale di Conte fondata su due misure: da una parte il Superbonus, dall'altra il reddito di cittadinanza. Misure che in realtà parlano un linguaggio opposto: da una parte un regalo ai ricchi, dall'altra una misura di welfare che andrebbe non tagliata ma migliorata. Il contrasto tra queste due norme la dice lunga sulla confusione politica di Conte e dei 5 stelle che tutto sono fuorché il futuro della sinistra.

Claudia Fusani a pagina 4

GIORGETTI COME DRAGHI LE CANTA SONORAMENTE A CONTE

→ Nel mezzo di una crisi diplomatica nata soprattutto dalle parole e da come sono state dette colpisce la postura del ministro dell'Economia che sul Superbonus ha "ucciso" il leader 5s

Claudia Fusani

Breve, chiaro, conciso, perentorio. Nel mezzo di una crisi diplomatica nata soprattutto dalle parole e da come sono state dette - non saremmo probabilmente alla crisi con Parigi se il ministro Salvini e la presidente Meloni non avessero esultato sui social e sui canali istituzionali per il via libera francese alla nave Ocean Viking - colpisce positivamente la postura del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Ieri mattina, nella conferenza stampa post consiglio dei ministri notturno, la premier Meloni ha illustrato, rivendicato e difeso le misure. Nove miliardi che sono quasi tutti in scia con i provvedimenti del governo Draghi salvo alcuni effetti speciali - il contante fino a 5 mila euro, la rateizzazione delle bollette con la garanzia di Sace, la firma del contratto per il settore scuola - anticipati rispetto alla legge di bilancio per tenere buona la stessa maggioranza

in fibrillazione su altre due nuove misure: sarà estratto più gas dai nostri giacimenti nell'Adriatico (la Lega del nord non è d'accordo); è stato tagliato il super bonus edilizio che passerà dal 110% al 90%. Insieme al reddito di cittadinanza, il bonus è stato la seconda moneta di scambio del successo elettorale di Giuseppe Conte. Giorgetti lo ha "ucciso". Con poche, chiare e semplici parole. Accompagnate anche da una mimica assai perentoria. "Mi è già capitato di dire e lo ribadisco ora di non aver mai visto una misura (il superbonus, ndr) che costasse così tanto alla finanza pubblica, siamo ormai a oltre 60 miliardi, e fosse a beneficio di così poche persone, l'1,5% degli italiani per lo più con redditi medio-alti. Dunque la nostra è una scelta politica che mira a dare sostenibilità alla finanza pubblica e a tutelare soprattutto le famiglie in difficoltà che sono la mag-

gior parte e meritano più attenzione". La misura non sarà retroattiva. Sarò solo rimodulata perché aver detto "virifate la casa gratis con la riqualificazione energetica (cit. Giuseppe Conte, ndr) è stato un gravissimo errore". Giusto tentare il rilancio del settore edilizio rimasto fermo nella pandemia tanto che poi ha fatto da traino anche alla restante crescita. Ma aver messo il rimborso dello Stato al 110% del valore dell'intervento si è tradotto in quel-



Peso: 1-15%, 4-34%

la che già Mario Draghi aveva definito "la più grossa truffa di stato". Complice, anche, di una parte dell'inflazione di questi mesi. Ma Draghi ha potuto fare poco stretto com'era tra le minacce dei 5 Stelle e un po' di tutti perché le categorie di costruttori e architetti si sono fatte sentire a tutti i livelli e in ogni partito. Oggi però c'è una maggioranza politica netta che ha potuto decidere. Nonostante la contrarietà di Forza Italia.

Giorgetti è stato molto duro, piccato e ha mandato messaggi chiari soprattutto a Conte che infatti ha già assicurato "una battaglia durissima in aula per garantire i diritti di migliaia di persone e di un'intera filiera produttiva". Ma sessanta miliardi di costi, un buco da 38 miliardi e tutto per l'1,5% degli italiani sembrano essere numeri che smentiscono l'ex premier.

Quando ha parlato del credito di imposta (sempre legato al Superbonus)

Giorgetti è stato ancora più perentorio: "Deve essere chiaro a tutti che non abbiamo creato una moneta parallela". In questo richiamo c'è tutta la capacità del tecnico di toccare il cuore dei problemi. "Bisogna fare una grande opera di verità a beneficio dei contribuenti e delle imprese - ha detto Giorgetti - Ci troviamo oggi a gestire una situazione molto critica. Il nostro obiettivo è fare in modo che i crediti d'imposta esistenti possano essere ancora scontati. Ricordo che il credito d'imposta, che è un beneficio per il contribuente, significa minori tasse che dobbiamo scontare nel bilancio dello Stato. Noi oggi ci facciamo carico anche di qualche difetto di calcolo e previsione del pasto visto il momento che abbiamo passato. Ma ora basta: nell'immaginario collettivo è passata l'idea che il credito d'imposta sia sostanzialmente moneta. Falso e oggi occorre uscire con urgenza da questa ambiguità". Se

ne facciamo una ragione architetti, costruttori che hanno iniziato a chiedere correzioni e rinvii.

Si è più affidabili e rassicuranti quando si dimostra di controllare la materia con poche parole e messaggi netti. L'agenzia di rating Moody's ha tagliato il pil italiano a -1,4% nel 2023. La Commissione Ue lo ha invece fissato a +0,3% in linea con la Nedef appena approvata. Chi ha ragione? "Noi crediamo alle nostre previsioni macroeconomiche e abbiamo fatto una stima prudente" ha assicurato il ministro dell'Economia. Prudente. Perché l'impatto della prossima manovra avrà effetti positivi. Punto. Stop. Per Giorgetti è stata la seconda conferenza stampa in una settimana. Ritmi inaspettati per uno che se vede un microfono diventa nebbia e sparisce. La sensazione - positiva - è che uno così non ci manderà a sbattere alla prima curva del bilancio, della finanza pubblica e del Pnrr.



Peso:1-15%,4-34%

Decreto Aiuti e Manovra Il bluff del governo



Enzo Maraio
Segretario Psi
@e_maraio

Alla fine, con l'eredità lasciata da Mario Draghi, il premier Meloni vara il decreto aiuti. E' questa la parabola di un Governo, che in campagna elettorale ha saputo parlare alla pancia delle famiglie, e alla prova dei fatti usa la dote di 9,1 miliardi "ereditati" dal precedente governo - quello osteggiato nella scorsa legislatura e fatto cadere con la complicità di Lega e Forza Italia - per le misure contro il caro-energia. A questo, si aggiunga la manovra per la legge di Bilancio, che dovrebbe valere una trentina di miliardi, ma 22 (in deficit) sono destinati a contrastare l'aumento dell'energia, quindi bisogna trovarne altri 7 o 8. E

per trovarli, una delle strade che saranno battute, sarà certamente la stretta sul reddito di cittadinanza. L'altra, sarà la revisione selettiva del superbonus edilizio. Insomma, tradotto in parole povere, la prima manovra economica di questo Governo sarà quella di aumentare il debito, che ovviamente ricadrà sulle famiglie. Ampliando sempre più la forbice sociale tra ricchi e poveri.

Ci saremmo aspettati qualcosa di meglio, ma lo sapevamo già. Per questo motivo crediamo che una proposta diversa avrebbe messo al sicuro gli italiani da aumenti e soprattutto speculazioni. In Italia esistono due diversi sistemi di gestione del mercato dell'energia: il servizio di maggior tutela ed il mercato libero. Il primo ha lo scopo di tutelare i consumatori dalle forti oscillazioni di mercato e a stabilire il prezzo è l'Autorità di regolazione per energia reti e ambienti, e lo fa in base all'oscillazione del valore delle materie prime sul mercato.

Questa tutela terminerà il 10 gennaio 2024, un anno in più degli aiuti previsti dal Governo, scadenza entro la quale verrà assegnato il servizio a tutele gradualmente ai clienti domestici elettrici che in quel momento non avessero ancora scelto un fornitore del mercato libero, garantendo la continuità della fornitura. Ecco, noi pensiamo che prorogare questa scadenza del 10 gennaio 2024 fino a quando non si sarà stabilizzato il mercato è una strada da seguire. Questo consentirebbe di mettere un freno alle speculazioni di mercato e nel mentre, determinerebbe un risparmio per i conti pubblici, che in questo modo non dovrebbe ricorrere ad aiuti e bonus per le famiglie e le piccole imprese che sono ancora in regime di contratti tutelati. In caso contrario, se le oscillazioni di mercato continuassero, alla scadenza del bonus, il Governo ne dovrà prevedere di nuovi se non vorrà ritrovarsi in una drammatica situazione sociale.



Peso: 17%

S. Bonus/1

Giorgia taglia FI vuole la proroga

MADDALENA CAMERA

■ Giorgia Meloni ufficializza il taglio al Superbonus: dal 110% passerà al 90%. Ma Forza Italia non ci sta e annuncia un emendamento per chiedere la proroga di almeno un mese.

a pagina 4

Edilizia Il premier affossa il Superbonus Ma Forza Italia chiede la proroga del 110%

Emendamento promesso dalla Ronzulli. Ma ha creato un buco da 38 miliardi nei conti

MADDALENA CAMERA

■ Diciamolo subito: dato che la cessione del credito è diventata molto difficile e anche onerosa, dato che le banche non garantiscono più il 102% ma sono scese intorno all'85-90%, il **Superbonus 110** avrebbe comunque rallentato anche senza l'intervento del governo. Ma per maggior sicurezza l'esecutivo è intervenuto.

«Il Superbonus, che nasceva come misura per aiutare l'economia, ha creato molti problemi - ha detto il presidente del consiglio **Giorgia Meloni** - ma è già costato allo stato 60 miliardi, con un buco di 38». E dunque mantenere il Superbonus per i condomini al 110% fino alla fine del 2023 come già deliberato, avrebbe, secondo alcune stime, fatto salire il costo complessivo per le casse dello Stato a 100 miliardi di euro.

«La copertura al 110% - ha continuato Meloni - ha deresponsabilizzato chi la usava: se uno non era chiamato a contribuire non si chiedeva se prezzo era congruo. Questo ha portato distorsione sul mercato a beneficio prevalentemente dei redditi medio alti. Abbia-

mo scelto di intervenire passando al 90%, salvo per chi ha già deliberato a oggi l'intervento e presenta entro il 25 novembre la nota di inizio lavori. Ma con i risparmi abbiamo deciso di riaprire alle unifamiliari, a patto che si tratti di prima casa e redditi medio bassi».

Tra le decisioni la proroga per chi, al 30 settembre, aveva presentato almeno un Sal (stato avanzamento lavori) al 30% per una casa indipendente. Per questi l'aliquota per le spese pagate nel 2023 rimane al 110% ma solo fino a marzo. Infine sarà possibile usufruire del Superbonus al 90% per le case indipendenti anche per i lavori iniziati nel 2023, ma solo se si tratta di prima casa non di lusso posseduta da contribuente con reddito massimo di 15 mila euro, aumentato a seconda del numero dei componenti della famiglia. Stando alla bozza del decreto i limiti di reddito saranno così calcolati: 1 componente 15 mila euro, coniugi (o conviventi) 30 mila euro, coniugi con 1 figlio 37.500, con 2 figli 52.500, per ogni figlio in più si aggiungono altri 15 mila.

CESSIONE DEI CREDITI

C'è poi la questione di difficile soluzione della cessione dei crediti. Le banche, che si erano gettate a capofitto nel business, dato che garantiva un ottimo rendimento, hanno esaurito i crediti d'imposta e quindi non accettano più nuove cessioni.

«Cercheremo di intervenire perché è un problema reale di molte imprese, rispetto allo stock esistente stiamo definendo una via di uscita», ha detto il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** che ha specificato comunque che «la cessione è una possibilità, non un diritto e tutti coloro che ora vogliono usufruire di Superbonus ed Ecobonus hanno la certezza di poterli detrarre dai redditi ma non che si trovi



Peso:1-3%,4-52%

una banca o istituzione che accetti i crediti. Il credito d'imposta non è moneta quindi chi deve fare un investimento deve valutare se l'impresa costruttrice o la banca sia disponibile a riconoscerlo perché se non è così devono calcolare il progetto d'investimento in diverso modo».

FI CHIEDE UN MESE IN PIÙ

Intanto Forza Italia sta lavorando per spostare almeno di un mese, rispetto alla data di inizio lavori, la possibilità di accedere all'agevolazione al 110% per i condomini che hanno già deliberato in assemblea e stipulato i contratti. «Presenteremo in Parlamento un emendamento ad hoc», hanno scritto in una nota congiunta i presidenti dei gruppi parlamentari di Forza Italia, **Licia**

Ronzulli e Alessandro Cattaneo.

ALLARME ANCE

Intanto l'Ance, l'**Associazione dei costruttori edili**, è in allarme sulle conseguenze che avrebbe una modifica della disciplina dei bonus in tempi stretti. Secondo la presidente **Federica Brancaccio** è «impensabile cambiare ancora una volta le regole in corso d'opera con effetto immediato e senza trovare una soluzione per i crediti incagliati».

L'Ance punta a un periodo di transizione per evitare difficoltà a famiglie e imprese mentre per quanto riguarda i crediti Brancaccio ha firmato assieme ad **Antonio Patuelli**, presidente dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, una lettera chiedendo al governo il varo di una misura straordi-

naria: la possibilità per le banche di utilizzare gli F24 della clientela a compensazione dei crediti per i bonus. In questo modo gli istituti ridurrebbero i crediti nei loro cassetti fiscali e avrebbero la possibilità di assorbirne di nuovi da contribuenti e imprese.

IL COSTO

Il premier Giorgia Meloni ha spiegato che il Superbonus al 110% è costato allo Stato 60 miliardi. Se fosse durato fino alla fine del 2023 sarebbe salito fino a 100 milioni di euro



FEDERICA BRANCACCIO

Presidente dell'Ance



Peso:1-3%,4-52%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

497-001-001

Ucraina, finora danni per 130 miliardi di dollari a edifici e infrastrutture

di Massimo Frontera

18 Novembre 2022

La ministra delle Infrastrutture Yurchenko: «75 miliardi per opere prioritarie, l'Italia investa da noi». Memorandum di collaborazione **Ance**-Cbu su ricostruzione

Mentre sul territorio dell'Ucraina ancora tiene campo il conflitto, le istituzioni del Paese, pubbliche e private, continuano a preparare il terreno della futura ricostruzione materiale di tutto quello che le armi della Russia stanno distruggendo. Sulla conta dei danni - peraltro in divenire - circolano cifre vaghe e diverse. Una stima è arrivata dalla viceministra per le Infrastrutture e l'Integrazione europea Anna Yurchenko che - appena poche ore prima della crisi sfiorata a causa dei missili caduti in Polonia - è intervenuta al ReBuild Ukraine-Italia, la conferenza on line del 15 novembre scorso, promossa dalla Camera di Commercio Italiana per l'Ucraina insieme a FederCamere. Yurchenko ha parlato di circa 130 miliardi di dollari danni alle infrastrutture del Paese e ha stimato che «al momento per ricostruire le principali infrastrutture servono circa 75 miliardi di dollari». In una slide prodotta dall'**associazione dei costruttori** ucraini (Cbu) si parla di 126 miliardi di dollari di danni al patrimonio, per oltre 162 mila obiettivi colpiti, di cui circa 154.500 edifici, 5.700 "social infrastructure" e 6.100 "critical infrastructure". Le regioni maggiormente danneggiate sono quelle di Donetsk, Kharkiv, Luhansk, Summy, Zaporizhya e Kiev. Inoltre gli ultimi bombardamenti hanno causato la distruzione del 40% delle infrastrutture energetiche, che richiedono un rapido intervento di riparazione. I danni alle infrastrutture rappresentano il 27,7% del totale, cioè 35,3 miliardi di dollari, per la maggior parte alla rete stradale (26,6 miliardi) e il resto alla rete ferroviaria (4,3 miliardi). La ministra ha anche riferito di contatti con Stati Uniti e Turchia ma ovviamente conta molto sui partner europei e ritiene anche «che sia molto importante che le imprese italiane ci aiutino a ricostruire, così da poter andare avanti nei diversi settori. Siamo molto contenti di collaborare con l'Italia».

La volontà del governo è quella di bruciare le tappe, di avviare subito il lavoro, e, ove possibile, partire senza aspettare la fine della guerra. «Chiediamo ai Paesi più disponibili di fornirci aiuto finanziario e di creare gruppi lavorativi che possano progettare la ricostruzione del nostro Paese e delle regioni colpite dalla guerra - ha detto la ministra -. Abbiamo chiesto alla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo di partecipare attivamente nei nostri progetti di ricostruzione, così da vedere presto i primi risultati del nostro lavoro». Ancora più esplicito è stato Sergiy Tsivkach, amministratore delegato di Ukraine Invest, l'azienda governativa per promuovere gli investimenti nel Paese. «Agli imprenditori italiani dico di non aspettate che finisca la guerra per investire in Ucraina: già adesso c'è un clima assolutamente favorevole per investire. Suggestisco di pensare ora a progetti in Ucraina, e in quale ambito, per iniziare a lavorare già da adesso, perché chi investe in Ucraina adesso avrà sempre più possibilità di chi arriverà dopo la fine della guerra». «Alcune aziende estere hanno già iniziato a lavorare - ha assicurato il Ceo di Ukraine Invest - e hanno già avuto i primi risultati.

Secondo Matteo Patrone, direttore per l'Europa orientale e Caucaso della Banca europea della ricostruzione e dello sviluppo (Bers), «sia che si guardi al breve termine sia che si guardi al lungo termine, la ricostruzione dell'Ucraina non può essere fatta attraverso i partner internazionali: ci vuole un forte contributo del settore privato». Il manager della Bers (che il 2022 erogherà in tutto circa 1,5 miliardi di euro alle aziende pubbliche e



Peso: 25-85%, 26-44%

private dell'Ucraina), la consapevolezza del ruolo centrale degli investimenti privati è valida «sia che si faccia riferimento ai 750 miliardi di dollari di cui abbiamo parlato a Lugano (stima dell'Ucraina comunicata alla conferenza del 5 luglio, ndr), sia che facciamo riferimento ai 350 miliardi di dollari che la Banca Mondiale ha indicato a settembre, sia che facciamo riferimento semplicemente ai 17 miliardi che il governo ha definito per i bisogni immediati del 2023, oltre ai 38 miliardi di finanza pubblica». «Per avere questo forte contributo del settore privato - ha concluso Patrone - è necessario che il clima di investimento nel Paese sia adeguato; e quindi le riforme devono continuare e il supporto all'agenda di riforme della leadership del Paese è fondamentale».

L'opportunità Ucraina è considerata con interesse dalle imprese di costruzione italiane. Lo dimostra il memorandum che l'Ance ha sottoscritto proprio con la Cbu, Confederation of Builders of Ukraine in chiusura di ReBuild Ukraine-Italia. Il memorandum di collaborazione, che guarda alla futura ricostruzione del Paese, ed è stato sottoscritto dal vicepresidente dell'Ance **Piero Petrucco** e dal presidente della Cbu, Lev Partskhaladze. «Il sostegno dell'Ucraina è un impegno che vogliamo mantenere perché è diventato uno dei punti importanti e focali della consiliatura della Fiec», ha detto **Piero Petrucco**, che è anche vicepresidente Fiec e componente della task force sull'Ucraina presso la stessa Fiec. La task force è guidata da un past president Fiec, il norvegese Kjetil Tønning, ed è stata estesa sia i big internazionali delle costruzioni che operano nel mercato europeo, sia agli ingegneri e produttori di materiali e macchine per le costruzioni. Il coordinamento con la Cbu, ha sottolineato il rappresentante dell'Ance, sarà continuo e centrale per pianificare le varie linee di intervento. Anche in vista di un futuro ingresso dell'Ucraina in Europa, una delle iniziative che saranno avviate, ha anticipato **Petrucco**, prevede «l'organizzazione di corsi di formazione per la conoscenza degli standard dell'Unione Europea per la filiera delle costruzioni rivolto a ingegneri, professionisti e imprese dell'Ucraina». Per le imprese italiane interessate, la prossima tappa importante è il ReBuild Ukraine del 15 e 16 febbraio prossimo a Varsavia, la missione d'affari organizzata dalla Camera di Commercio Italiana per l'Ucraina in collaborazione con Premier Expo.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]





Peso:25-85%,26-44%

Imprese

Building together, 25 imprese italiane a Bucarest per cogliere nuove opportunità in Romania

Anie, **Ance** e Oice le associazioni presenti all'evento organizzato dall'Agenzia italiana per il commercio estero

di *El & E*

14 Novembre 2022

«Il mercato romeno offre opportunità a tutti i costruttori, compresi quelli italiani. Si tratta di un mercato al momento di oltre 8 miliardi di euro, solo per l'infrastruttura stradale, importi finanziati dal Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza e dal Programma Operativo Grandi Infrastrutture 2014-2020». È questo uno dei messaggi lanciati dalle autorità locali durante la conferenza «Italy & Romania – Building together», organizzata l'8 novembre 2022, presso l'Hotel Sheraton, nel cuore della capitale, da ITA – Agenzia italiana per il commercio estero, Ambasciata d'Italia a Bucarest e Camera di Commercio italiana per la Romania.

La delegazione italiana è stata composta da società associate alla Federazione Italiana Industrie Elettrotecniche - Anie, attive nel settore dell'industria elettrotecnica ed elettronica, aziende nel settore delle costruzioni e delle progettazioni, guidate da Vincenzo Ercole Salazar Sarsfield, coordinatore per la promozione all'estero del settore delle infrastrutture e dei grandi progetti presso Ministero italiano degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, da Gaetano Vecchio, vicepresidente del Comitato Lavori all'estero e presidente del Gruppo PMI Internazionale dell'**Ance** – **Associazione Nazionale Costruttori Edili** e da Marco Ragusa, responsabile dipartimento internazionale dell'Oice – Associazione delle organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica.

L'evento, inaugurato dall'ambasciatore d'Italia a Bucarest, Alfredo Durante Mangoni, ha voluto illustrare agli oltre 160 partecipanti tra italiani e romeni che «la richiesta crescente di infrastrutture di qualità è spinta anche dalla necessità di creare sistemi più sostenibili e rispettosi dell'ambiente. La stessa Commissione Europea ha approvato la strategia Global Gateway, che aspira a rendere l'Unione protagonista degli investimenti globali in infrastrutture sostenibili.

Non è quindi un caso che sia l'Italia sia la Romania abbiano concentrato molte delle risorse derivanti dai rispettivi Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza sulle infrastrutture, integrandoli con risorse proprie. Costruire insieme attesta una visione comune di sviluppo che rende centrale la connettività. La connettività svolge un ruolo cruciale nel legare i territori e le loro economie, uno degli obiettivi alla base della creazione del mercato unico dell'Ue. In quest'ottica le infrastrutture sono una delle scelte di investimento più logiche e lungimiranti». La missione imprenditoriale si è conclusa il 9 novembre con una visita al cantiere Itinera a Bucarest. Si tratta di un progetto di 33,8 milioni che prevede l'allargamento a 4 corsie della circonvallazione del Municipio di Bucarest Sud tra A2 e A1 – lotto 1: miglioramento del nodo stradale (Oltenita).

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]





Peso:67%

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
1 g · 🌐

#Pnrr: prudenza su riprogrammazione, monitoraggio della spesa e trovare le risorse per il 2023 per coprire il #caromateriali. La Presidente #Branaccio a Rainews.it



ANCE Ance
1 g · 🌐

#Pnrr: utilizzare i fondi strutturali e di coesione inutilizzati per coprire i costi del #caromateriali. Oggi #Ance a Palazzo Chigi - Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'incontro con il Ministro Raffaele Fitto



ANCE Ance
2 g · 🌐

A Sky TG24 nel focus economia con la Presidente Branaccio, il Viceministro Leo apre alla proposta #Ance #Abi per sbloccare la cessione dei crediti #Superbonus. Guarda l'intervento completo 📌



ANCE Ance
5 g · 🌐

#Superbonus: il Governo ci dica quali sono gli obiettivi e noi formuleremo una proposta che sia sostenibile per le imprese, per le casse de... Altro...



TWITTER

ANCE **ANCE** @ancenazionale · 1g ...
#Superbonus: grande impatto su maggiori entrate per l'Erario e efficientamento del patrimonio. Ma ora intervenire su sblocco crediti, allungare i tempi imposti dal decreto e sostenere i condomini indigenti. Il Vicepresidente Betti alla presentazione dello studio @FonteCensis



ANCE **ANCE** @ancenazionale · 2g ...
Oggi alle 17.30 la Presidente #Brancaccio a @RaiNews



ANCE **ANCE** @ancenazionale · 2g ...
Siglato oggi il memorandum di collaborazione per la ricostruzione ucraina dal Vicepresidente #Ance #Petrucco e dal Presidente #Cbu Partskhaladze nel corso di #RebuildUkraine promosso da Camera di Commercio Italiana per l'Ucraina



FederCamere

ANCE **ANCE** @ancenazionale · 3g ...
Oggi alle 17.45 la Presidente #Brancaccio a @SkyTG24



ANCE **ANCE** @ancenazionale · 5g ...
Domani a partire dalle ore 8.20 la Presidente #Brancaccio a @OmnibusLa7



ANCE **ANCE** @ancenazionale · 6g ...
L'incontro a @Palazzo_Chigi e le richieste #Ance sui principali media nazionali



LINKEDIN

ANCE Ance
13.333 follower
1 giorno • 🌐

📄 In rassegna oggi
Prime aperture da parte del Governo sulla proposta #Ance #Abi per sbloccare la cessione dei crediti #superbonus



INSTAGRAM

